



BREVE NARRATIONE

Della Vita della Beata

GIOVANNA

Principessa di Portogallo

*Dell' Ordine di San Domenico.*

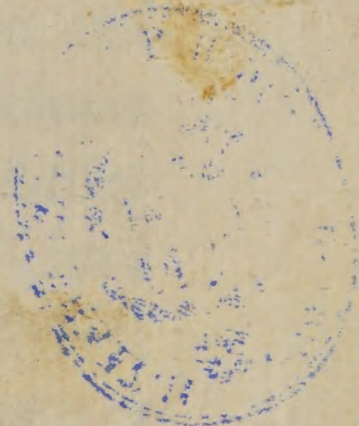
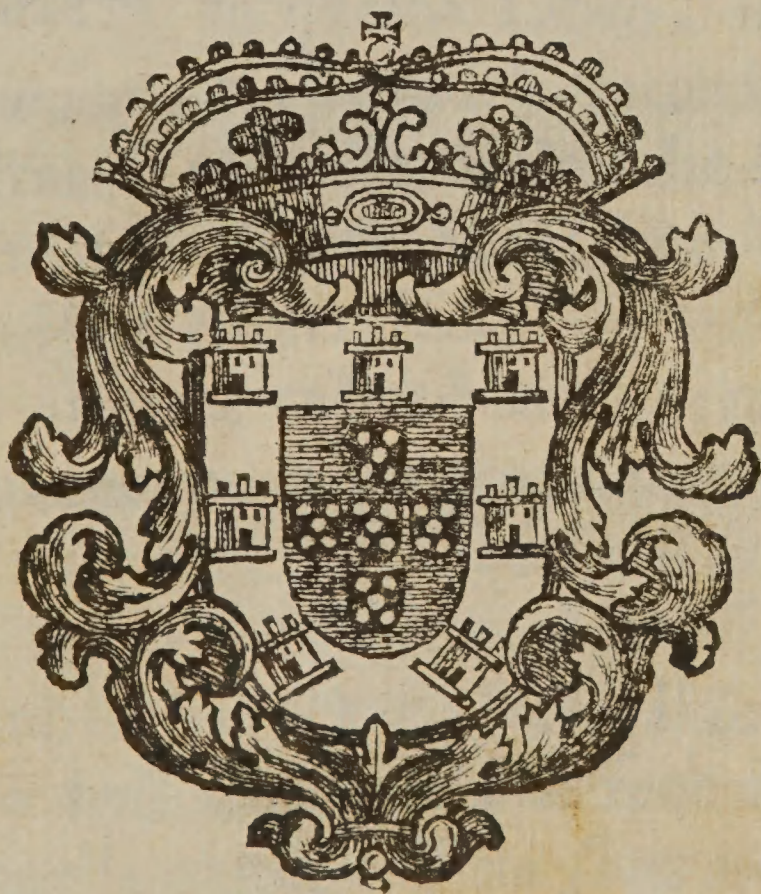
Appellata comunemente

LA SANTA PRINCIPESSA.

RACCOLTA

DA VN RELIGIOSO

Dell' istess' Ordine di Lei Deuoto.



IN ROMA, Nella Stamp. della R.C.A. MDCXCIII.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.



BREVI NARRATIONI

Della Vita della Beata

GIOVANNA

Facapella di Portogallo

Dell'Ordine di San Domenico

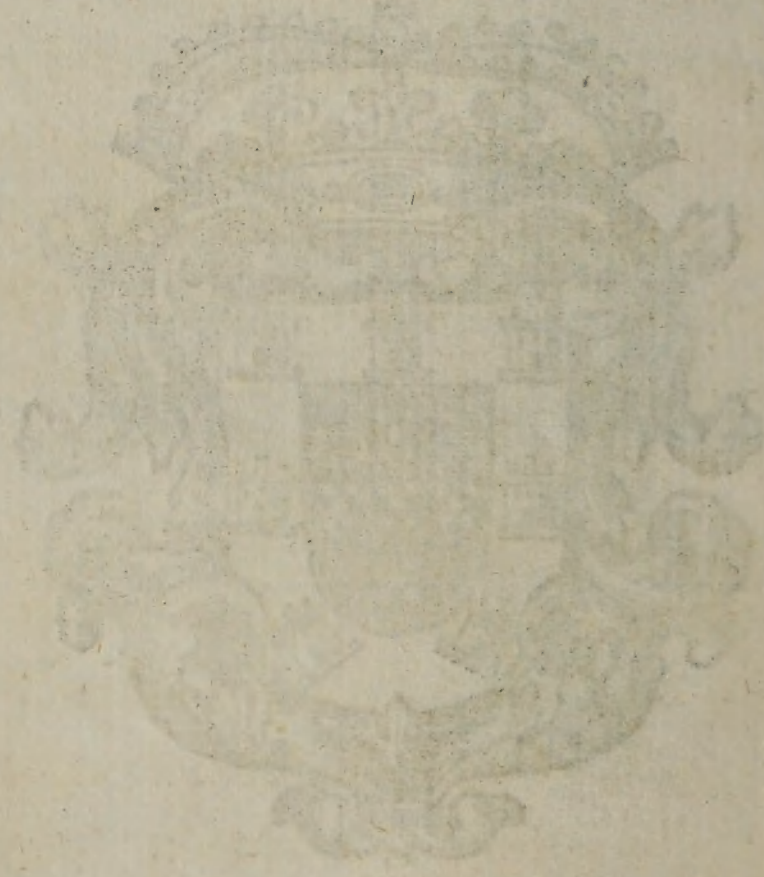
Appellata comunemente

LA SANTA PRINCIPESSA

MACCOTTA

DA V. M. RELLIGIOSO

Dell'istesso Ordine di San Domenico



IN LONDRA, Nella Stamp. della R. A. MDCCXIII.  
COMPTON & CO. PRINTERS.



# ORATIONE

Dell' Autore

ALLA B. GIOVANNA

*Per Dedicarli il Libro della  
sua Vita.*



VOI costantissima Vergi-  
ne, & inclita Heroina à di-  
rittura se ne viene dedica-  
to questo Libro, in cui

con poueri, mà deuoti Caratteri sono  
registrate le gloriose, & Eroiche Attio-  
ni, che nella vostra Santissima Vita à  
marauiglia risplendono. E vostro il  
dono, si come vostra è la Vita; ne per  
questo manca di pregio, come non  
manca il pregio all' Oblationi, che à  
Dio si fanno, à cui niente donar si può,  
che non sia suo, come cōfessò il Profeta  
Regio nell' Oratione che fece à Dio  
con quelle parole. *Tua sunt omnia:*

a 2 Et

*Et qua de manu tua accepimus dedi-*  
*mus tibi . Parat. Cap. 29.* Voi dun-  
que Dilettissima Spofa del Signore  
non gradirete, che vi si confacri in  
dono la vostra Vita? Quella Vita, per  
la quale meritaste d'esser ora in terra  
adorata sù gl' Altari, come dopo la mor-  
te inalzata in Cielo al sublime Soglio  
della Gloria; à paragone del quale i  
Troni Reali del Mondo reputasti per  
vili, e degni solo de' vostri generosi ri-  
fiuti? Mà se gradite il dono, deh non  
lasci la vostra magnanima clemenza di  
gradire insieme il Donatore, che pro-  
strato à Vostri piedi con humile, e de-  
voto Cuore ve l'offerisce, col solo dise-  
gno d'implorare la vostra potentissima  
Intercessione appresso Iddio; acciò per  
sua misericordia li conceda la gratia di  
non deuiare nel disastroso Pellegrinag-  
gio della presente Vira da quel sentiero,  
che ne conduce con sicurezza alla Bea-  
ta Patria del Paradiso. Amen &c.



# L' AVTORE

A chi legge .



*A Vita della Beata Giouanna di Portogallo fù ripiena di tante attioni heroiche , & in ogni genere illustri , che meritò l'impegno d' Autori grauissimi à descriuerla ancora in varij Idiomi , acciò per tutti i Regni Cattolici fossero palesi i prodigij di natura , & i Miracoli della gratia riconosciuti nella Santa Principessa ; onde per tali notitie fosse Dio glorificato nella sua vniuersale Ancella , e prediletta Sposa .*

*La Madre Suor Margherita Pineira fù la prima , che la scriuesse in lingua Portoghese ; & ella essendo stata coetanea , & indiuisa Compagna della Serua d' Iddio nel Monastero di GIESV' d' Aueiro , con offeruarla continuamente in tutto ciò , che faceua , ò diceua , non si può dubitare , che non habbia posta tutta la cura possibile per com-  
porre*

porre la sua Vita per ogni parte veracissima, com'ella più volte asserisce ancora con giuramento. Questa Vita fù già prodotta, e compulsata nel Processo, che si formò nell'anno 1626. sopra la fama della Santità, e sopra i Miracoli della Serua d'Iddio dal Vescouo di Coimbria, come Giudice ordinario; nel qual Processo apparisce la sentenza proferta da detto Monfig. Vescouo, che al libro della sudetta Vita conuiene dare & in Giudizio, e fuori piena, & indubitata fede.

Dalla Vita descritta da questa uona Religiosa, come da limpido Fonte scaturirono i riuoli dell'altre Vite, che si diedero in luce da Huomini celebri per virtù, e dottrina.

Scrisse dunque la Vita della Beata Giovanna Garzia de Rorinde Historico maggiore di Portogallo nella Cronica del Rè D. Gio: II. in lingua Portoghese, e detta Cronica fù stampata in Euora l'Anno 1554.

Scriffela dopoi il P. Maestro Frà Antonio Sanese dell'Ordine de' Predicatori, inserita



serita nelle Croniche dell'istess'Ordine da lui composte in lingua Portoghese, e date in luce l'Anno del Signore 1585.

Scrissela similmente in lingua Portoghese il P. Maestro F. Nicolò Diaz, che la stampò nell'Anno 1594.

Scrissela il P. F. Geronimo Roman dell'Ordine di S. Agostino Historiografo Regio, e la diede in luce in lingua Spagnola nell'Anno 1595.

Scrissela il P. Maestro Frà Giouanni Lopez dell'Ordine de' Predicatori, che fù poi Vescouo di Monopoli, e la diede alle stampe in lingua Spagnola l'Anno 1613.

Scrissela il P. Pio dell'Ordine de' Predicatori nel Tomo 3. della Vita de' Santi, e Beati dell'istess'Ordine in lingua Italiana stampato l'Anno 1620.

Scrissela in lingua Portoghese il P. Frà Lodouico Cazegas dell'Ordine de' Predicatori nel libro dell'Istorie di San Domenico stampato l'Anno del Signore 1623.

Scrissela in lingua Latina il P. Antonio Vasconzello della Compagnia di Giesù nel  
libro

libro da lui composto sotto il titolo *Anace-*  
*faleosis Regum Lusitanię*, che fù dato in  
luce l'Anno 1621.

Scrissela in lingua Latina il Padre Mae-  
stro Frà Abraam Bzouio dell'Ord. de' Pre-  
dicatori Annalista Pontificio nella conti-  
nuatione delli *Annali del Card. Baronio*  
nel Tomo 18 impresso l'Anno del Sig. 1627.

Scrissela Monsig. Caramuel nel Libro in-  
titolato *Philippus prudens in lingua Latina*  
stampato in Anversa l'Anno 1639.

Scrissela in lingua Portoghese il Padre  
Frà Luigi de Sousa della Real Casa di Bra-  
ganza dell'Ordine de' Predicatori nella se-  
conda parte della sua *Historia della Pro-*  
*uincia di Portogallo stampata in Lisbona*  
nell'Anno 1662.

Scrissela in lingua Italiana il P. Pietro  
Francesco Tresileo della Compagnia di  
Giesù nel suo libro stampato l'Anno 1664.

Scrissela Giorgio Cardoso in lingua La-  
tina nel suo *Ageologio Lusitano stampato*  
l'Anno 1666.

Scrisse-



*Scriffela in lingua Italiana il P. Maestro Marchesi dell' Ordine de' Predicatori, che fù poi Vescouo di Pozzuolo nel Tomo 3. del suo Diario Sacro Domenicano dato in luce l' Anno del Signore 1670.*

*Scriffela in lingua Spagnola Monsig. D. Ferdinando Correa della Cerda Vescouo di Porto stampata in Lisbona l' Anno 1674.*

*Scriffela Emanuele di Feria nel tom. 2. dell' Europa Portoghese, stampato nella medesima lingua in Lisbona nel 1679.*

*Scriffela in lingua Francese il P. Frà Tomaso Souegeo dell' Ordine de' Predicatori nel 3. Tomo dell' Anno Domenicano dato in luce in Amiens l' Anno del Sig. 1686.*

*Finalmente il P. Daniello Papebroechio della Compagnia di Giesù nella continuazione del Bollando in vn libro separato dagli altri Volumi diede in lingua Latina tradotta, con erudite sue annotationi, la vita descritta in lingua Portoghese dalla Madre Suor Margherita Peneira; qual traduttione fù stampata l' Anno del Sig. 1688.*

Ritrouandosi dunque tante *Vite* della *Beata* *Giouanna* date alla luce, parrà forse ad'alcuno, che l'aggiunger all'altre la presente sia affatto superfluo. Superfluo? Anzi creda pure il pio Lettore, ch'egli era precisamente necessario; non solo per il comodo; essendo l'altre inserite in libri voluminosi, e non così facili ad ha-uerfi; ma principalmente perche nella maggior parte delle *Vite* di sopra enunciate sono scorsi sbagli troppo insoffribili, per essersi trascurata la debita attenzione alla *Cronologia*, con la quale non potendo concordare gl' accidenti più prodigiosi, che spiccbino nella *Vita* della *S. Principessa*, nella maniera che vengono da molti Autori portati, ne segue, che tali accidenti contr' ogni ragione si sottoponghino al discredito d'una impossibile sussistenza. Il che fù ben notato dall'erudita accortezza d'un gran Porporato, in una *Congregatione*, che si tenne sopra la *Causa* di *Beatificazione*, e *Canonizatione* della *Santa Principessa* più volte proposta



posta ne' Sacri Riti . Ecco dunque l'uni-  
motiuo , che hà indotto l'Autore à com-  
porre questa nuoua vita della Beata Gio-  
uanna ; nella quale si troueranno corret-  
ti coerentemente alla Cronologia li sba-  
gli pregiudiciali alla verità dell' Istoria .  
Ma non pensi il pio Lettore ritrouar in  
quest'Opera la leggiadria , e vaghezza  
de' fiori di Giardini , che à forza d' arte in  
bel concerto disposti appagano la curiosi-  
tà di chi li mira . Tutto il contrario ;  
Quì non trouerà altro , che semplicissimi  
fiori del Campo , quali nascono da Terra  
inculta, senza che v'habbia parte l'indu-  
stria di perito Giardiniera . E non per  
questo l'opera douerebb' esser' ingrata .  
Se il Santo de' Santi, in vece di chiamarsi  
leggiadro fior di Giardino, si pregiò del  
semplice nome di fior di Campo ; Ego  
flos Campi . Vn bel volto , se s'imbel-  
letta , ò si tinge con cinabri , perde il lu-  
stro della grazia natua . Pongasi dun-  
que sotto gl'occhi il pio Lettore questa  
Vita della Beata Giouanna , così alla



*semplice descritta. Scorratala attento con  
spirito di deuotione; e potrà poi ridire,  
se haueua bisogno di stranieri colori, ò  
di mendicati lisci per far aggradeuolza  
comparsa alla luce del giorno.*





APPROBATIO A. R. P.  
FR. SERAPHINI  
BERTOLINI

*Ordinis Prædicatorum S. T. M. Ex Prouin-  
cialis Romani, & Apostolici in Vrbe  
Pœnitentiarij.*

**I**Vssu Reuerendis. P. Mag. Generalis Ord.  
Prædicatorum Fr. Antonini Closce, Librum  
cui Titulus (*Breue Narratione della Vita della  
B. Giouanna Principessa di Portogallo dell'Ordi-  
ne di S. Domenico*) à Religioso eiusdem Ordinis  
compositum, magna animi alacritate percurri:  
Siquidem non solum in illo nihil prorsus inue-  
ni, aut Catholicæ Fidei alienum, aut bonis mo-  
ribus dissonum, quin potius iure optimo mira-  
tus sum eximium Authorem singulari sapientia  
cum veritate Historiæ summam Pietatem con-  
iungentem, mouendo docere, & docendo mo-  
uere, Cum ergo hoc opus ad Dei gloriam,  
qui est mirabilis in Sanctis suis, & ad Anima-  
rum profectum, qui magis Sanctorum exemplis,  
quam verbis excitatur, quam maximè tendat,  
illud dignissimum arbitror, vt in lucem pro-  
deat. Dat. Romæ in Collegio Pœnitentiariæ  
S. Mariæ Maiori die 6. Septembris 1693.

*Fr. Seraphinus Bertolinus Mag. ac Pœnit.  
S. Mariæ Maioris de Vrbe.*



APPROBATIO A. R. P.  
F. ANTONII FRANCISCI  
FRACASSI.

*Ordinis Prædicatorum Sacræ Theo-  
logiæ Magistri.*

**D**E mandato Reuerendissimi P. Fr. An-  
tonini Cloche Magistri Generalis  
Ordinis Prædicatorum legi cum incredibili  
animi delectatione Viram Beatæ Ioannæ Fi-  
liæ Alphonsi Quinti Regis &c. ab Authore  
Dominicano, suppresso nomine conscrip-  
tam. At quamuis lateat contemptu gloriæ,  
& quasi nube modestiæ; spontè tamen  
crumpit luce sua ob eruditionem singula-  
rem, compræhensionem omnium ætatum,  
ac temporum, atque peritiam Historiarum.  
Ex dissonantia enim earum errores irreple-  
rant apud alios gloriosè gesta Principis Fœ-  
minæ recensentes, & de eodem Argumen-  
to tractantes. Igitur in exprimendis, & per-  
poliendis Historijs præcellit. Cum ergo ni-  
hil contra Fidei puritatem, honestatemque



morum in hoc opere repererim , quin omnia redoleant non tam styli concinnitatem, elegantiam, ornatum, quam pietatem, Sanctimoniam , documenta virtutum , prælo mandandum iudico ad nostræ Religionis incrementum, ad piorum Hominum utilitatem, ad perenne monumentum, ad laudem Dei semper admirabilis in Sanctis suis. Sic censeo se Conuentu Sanctæ Mariæ super Mineruam .

*Fr. Antonius Franciscus Fracassi*  
*Ord. Præd. S. T. M.*



NOS

NOS F. ANTONINVS  
CLOCHE

*Sacra Theologia Professor Ordinis Fratrum  
Prædicatorum humilis Magister  
Generalis, & Seruus.*

**V**isis à Nobis Approbationibus RR.  
Adm. Patrum Magistr. Fr. Seraphi-  
ni Bertolini, & F. Antonij Francisci Fracassi,  
quibus à nobis commissum fuit, vt exami-  
narent Librum, cui Titulus est ( *Breue Nar-  
ratione della Vita della Beata Giouanna  
Principessa di Portogallo dell' Ordine di  
S. Domenico* ) compositum à Religioso  
eiusdem Ordinis: & cum in eorum Attesta-  
tionibus dignum prælo censeant, tenore præ-  
sentium, & Officij nostri autoritate licen-  
tiam, & facultatem facimus, quatenus præ-  
fatus liber typis mandari possit, seruatis  
alias de iure seruandis. In quorum fidem  
&c. Datum Romæ die 15. Septemb- 1693.

F. Antoninus Cloche.

*Reg. fol. 7.  
Fr. Ioseph M. Brouet Mag. Secret. & Socius.*

301

AP-



# APPROBATIO

ADMODVM REV. P. F. BLASII

*A Purificatione Carmel. Discalc. S. T. P. & eiusdem Ordinis Gen. Histor.*

**O**pus cui Titulus (*Breue Narratione della Vita della Beata Giouanna Principessa di Portogallo dell'Ordine di S. Domenico*) à Religioso Illustrissimi Ordinis Sancti Dominici egregio collectum studio, ex cultoque exaratum stylo, ex commissione Reuerendis. Patris Fr. Thomæ Mariæ Ferrari Sac. Apost. Pal. Magistri perlegis & Sacrosanctis Fidei Catholicæ Dogmatibus, probisque moribus, nedum præclara, quæ de Regia Beataque Virgine dicuntur, sed & dicentis pietatem respondentia prorsus reperi. Quapropter splendoribus virtutis eximiæ quibus ad vbertatem perfunditur, & congruum, & æquum censeo sua Prælum luce seruire. Romæ in Conuentu nostro Sanctæ Mariæ de Victoria 29. Augusti 1693.

*Fr. Blasius à Purificatione Carmelita Discalc. Sac. Theol. Professor, ac sui Ordinis Generalis Historicus.*

*Im-*

*Imprimatur.*

**Si videbitur Reuerendis. P. Sac. Apost.  
Palatij Magist.**

*Sperellus Episcopus Interamnen. Vicefg.*

---

*Imprimatur.*

**Fr. Thomas Maria Ferrari Ord. Præd.  
S. A. P. Mag.**



## *Protestatio Authoris.*



Vamquam nonnulla in hoc Libello relata spectantia ad Cultum ab immemorabili Beatæ Ioannæ exhibitum ex Decreto Sacræ Congregationis Sacrorū Rituū emanato die 20. Decembris 1692. Confirmato deinde per Breue ad futuram rei memoriam Sanctissimi Domini Nostri INNOCENTII Papæ XII. die 4. Aprilis 1693. constantia sint. Attamen, quia reliqua, præfertim spectantia ad virtutum hæroicitatem, & miracula, quæ in eodem Libello narrantur, nondum per Sacram Congregationem approbata fuerunt, ad effectum procedendi ad vltiora. Idcirco Author præsentis Vitæ Beatæ Ioannæ debita, qua par est, reuerentia seruare volens Sanctissimi D. N. Vrba-  
ni

ni Papæ VIII. in Sacra Congregatione  
Sanctæ Romanæ, & vniuersalis Inqui-  
sitionis Decretum emanatum die 13.  
Martij 1625. & confirmatum die 5. Iu-  
lij 1634. iuxta declarationem eiusdem  
Sanctissimi per aliud Decretum edi-  
tum in eadem Sac. Congregatione die  
5. Iulij 1631. ingenue protestatur, ijs,  
quæ in hoc Libello ab eo narrantur, se  
nullatenus intendere aliam fidem ha-  
bendam præter humanam, quæ cæte-  
ris humanis Historijs adhiberi solet: ac  
propterea in eo statu ab Authore præ-  
fata relinqui, quem seclusa sua enarra-  
tione obtinere noscuntur, non obstante  
quocumque longissimi temporis de-  
cursu. Quod tam Sancte profitetur,  
quam decet eum, qui Sanctæ Sedis  
Apostolicę obedientissimus filius habe-  
ri exoptat.









Vera Effigies  
Beate Ioanne Lusitaniae Principis  
Ordinis Sancti Dominici







I

INTRODVZIONE  
ALLA VITA  
DELLA BEATA  
GIOVANNA

Principessa di Portogallo.

*Dell' Ordine di S. Domenico.*

**L**A Casa Reale di Portogallo  
si può veramente gloriare  
d'hauer sortito da Dio come  
Autor della natura vna gran preroga-  
tiua d'incomparabil valore, col quale

A

hà

hà disteso i limiti del suo nobil Imperio nelle quattro parti del Mondo, dopo d'hauer ottenuto segnalate vittorie dentro i confini del Regno, per le quali restò libero dalla formidabil Tirannide de Mori. Mà l'istesso Dio come Autore della gratia non è stato manco profuso in comunicare à quella Stirpe i suoi doni, hauendola eletta per fare strada col suo valore alla dilatazione del nome Cristiano, & alla conversione de Regni intieri del Paganesimo alla Cattolica Religione.

Nello stipite, cioè in Alfonso Primo, da cui riconosce l'origine questa generosa prosapia, così favorita dal Cielo, s'ammirò la bella vnione del valore nell' armi, e della santità della Vita. Imperciocche egli fù, che con la sua prodezza con pochi Guerrieri sconfisse in vna sola giornata, come vn  
altro



*Alla Vita della B. Giouanna.* 3

altro Abramo, poderosi Eserciti di cinque Rè barbari, e che giamai presentò la battaglia al Campo nemico, benche superiore incomparabilmente di numero di combattenti, che non potesse dire con Cesare *Veni, Vidi, & Vici*. Et egli fù, che per la sua esimia pietà meritò d'hauere da Giesù Cristo Crocifisso apparso visibilmente l'investitura del titolo Regio, & insieme lo Stemma Reale improntato con cinque piaghe, acciò non li mancasse vn pegno Diuino per sicurezza, che la sua Posterità farebbe stata sempre favorita da Celesti inondationi di Gratie, mentre se li appropriaua la sorgente, da cui perennemente deriuano.

Ben presto si viddero pullulare da questo tronco, Rami d'heroica fantità nelle tre Infante degne Nepoti del grand' Alfonso, e figlie di D. Sancio

4 *Introduzione*

immediato herede del Regno; quali furono Teresa, Sancia, e Masfada; Che dal fasto delle Reggie passarono à vivere nella solitudine de Monasterij con sì raro esempio di Christiana perfezzione, che fin al dì d'hoggi ne resta viua la gloriosa memoria, appellandosi comunemente le Regine Sante.

Fù confermata nell'istessa Casa Reale l'indole dedita alla Cristiana pietà da propagarsi ne Posterì con l'innesto, che fù fatto mediante il Matrimonio di Dionisio I. Rè di Portogallo con Elisabetta Infanta d'Aragona, la quale trà fasti, e le pompe Reali risplendette con Raggi di così rara, & eccelsa virtù, che meritò d'essere in vita venerata sul Trono, e doppo morte sù gl'Altari adorata per Santa.

Da questo felice innesto deriuorno due fruttì d'esquisito sapore per la  
men-



*Alla Vita della B. Giouanna. 5*

menfa del Paradifo ; quali furono li  
Prencipi D. Ferdinando, e D. Giaymes  
figli di Gio. Primo Rè di Portugallo, e  
di costumi così esemplari, che furono  
stimati lucidissimi specchi di santità.  
D. Ferdinando morì Ostaggio trà mo-  
ri Affricani per li crudeli trattamenti  
di que' Barbari, mà ricreato nella mor-  
te da Celesti Visioni, che l'assicurano  
del suo felice passaggio alla Gloria.

D. Giaymes fù Arciuescouo di Lis-  
bona è Cardinale promosso alla Porpo-  
ra da Calisto III. Et in Firenze lasciò le  
sue spoglie venerate fin al dì d'hoggi  
come Reliquie. Narrano di lui l'Histo-  
rie, qualmente nella sua vltima infer-  
mità, consigliato da Medici ad vfi  
immondi, per recuperare la sanità; con  
generosa costanza quasi candido Ar-  
mellino risposeli. *Malo mori quam  
fadari.*

Hora

6 *Alla Vita della B. Giouanna*

Hora qui si viene à dare alla luce vn rampollo carico di pretiosi frutti d'heroiche operationi, che nel decorso de' Secoli pullulò da quello Stipite, e dal prefato innesso nella Casa Reale di Portogallo, acciò si veda verificato il detto dell' Apostolo. *Si radix Sancta, & Rami.* Adunque la Beata Giouanna Principessa di Portogallo, quasi nobil rampollo di tale stipite sarà il soggetto di questo libro, nel quale s'intende narrare succintamente l'Istoria della sua Vita, per formare vn idea di Cristiana perfettione, ben degna d'essere ammirata. E piacesse à Dio fosse ancora imitata.



VITA





V I T A  
 DELLA BEATA  
 GIOVANNA

Principessa di Portogallo.

*Dell' Ordine di S. Domenico.*

**F** La verità, che non tutti quelli,  
 che da sterili Genitori furono  
 concepiti, sono stati Santi, co-  
 me si vede in Esau, & in altri; con tut-  
 tociò ben spesso è accaduto, che i par-  
 ti, che vennero alla luce per l'interpo-  
 sitio-

8 *Vita della B. Giouanna*

sitione di preghiere, e di voti hanno dal Cielo conseguito l'vna, e l'altra benedittione, e quella di natura con l'essere, e quella della gratia con esser partecipi d'abondanti doni supernaturali, per li quali eccedendo la volgare conditione de gl'huomini seruirono à gl'altri per esemplare d'heroica perfettione, come nell'antica legge successe in Samuelle, e nella noua in S. Nicolò Vescouo di Mira, & in molti altri.

Non altrimenti auuenne alla Santa Prencipeffa D. Giouanna di Portogallo, la quale hebbe per Genitore Alfonso V. Rè di Portogallo figlio d'Eduardo I. è Nepote di Giouanni I. che per le sue rare qualità, e per l'amore, che portaua à suoi Vassalli meritò il titolo di Padre della Patria. Per Madre hebbe Elisabetta Figlia di D. Pietro Duca di



*Principessa di Portogallo.* 9

di Coimbria Fratello del Rè Eduardo Primo. Mà Elisabetta trouandosi per più anni infeconda, incessantemente con Alfonso suo Consorte pregaua Dio, che con celesti benedittioni la facesse degna di prole. Per tal' effetto ricorse al suo principal Protettore San Gio. Euangelista, & insieme al Patriarca S. Domenico, e sapendo, che nella Diocesi di Lamego si trouaua vn' Image miracolosa di questo Santo, per la veneratione di cui s'otteneuano dalle Donne sterili simili gratie, si risolse d'andarla personalmente à visitare, come esequì, con offerirli pretiosi doni, & esporli instanti preghiere, quali furono dalla Diuina Clemenza prontamente esaudite; impercioche al termine di noue mesi la Regina partorì in Lisbona questa auuenturata Figlia alli 6. Febbraro 1452. à cui per la deuotione, che

B

ha-

haueuano i Reali Genitori à S. Giouanni Euangelista fù imposto nel Lauacro del Battefimo il nome di Giouanna ; E conciosiacosa che ella era l'vnico germe d'Alfonso, piacque al suo Real consiglio, che pochi giorni doppo la nascita dell'Infanta fosse ella riconosciuta per vnica herede della Corona , con farli giurare così in fascie , come si trouaua, solennemente la fedeltà da tutti gli Stati, e da tutti i Grandi del Regno . Per la quale prerogatiua doppo tre anni, quando per il nuouo parto d'vn Figlio maschio, che per la medesima deuotione à S. Giouanni, nel Sacro Fonte fù appellato Giouanni , che poi successe alla Corona, essendo passata all'altra vita la Regina Elisabetta , volse il Rè, che fossero deputati al seruitio dell'Infanta ancora pargoletta tutti quelli Offiziali di Corte , che haueano seruito  
alla



*Principessa d' i Portogallo .* 11

alla Regina defonta , in defetto della quale destinò per educare la Figlia vna Gouvernatrice , che trà l' illustri Dame del Regno fosse stimata la più discreta, e la più saggia . Questa fù D. Beatrice di Menezes nobilissima di sangue , e virtuosissima di costumi, la quale per le sue belle parti, hauendo instillato fin dall' Infanzia nell' animo della Principessa sentimenti di deuotione , e di pietà , non poco contribuì à disporla ancora nella tenera età à mantenersi viuo Tempio dello Spirito Santo . Appena nel Cielo sereno della sua mente, spuntò l'alba della ragione , che comparue come brillante Aurora , per cangiarsi in pochi lustri in vn Sole vibrante lucidissimi raggi , per illustrare con esempi d' eroiche virtù, non solo il Regno di Portogallo, mà tutto il Mondo .

Peruenuta all' adolescenza , si priuò

di tutte le ricreationi, benchè innocenti, trattenendosi solo in ricercare i modi, & i mezzi di piacere à Dio, & alla Vergine Madre, alla quale dedicò gli atti più deuoti, che poteuano da lei procedere in quella tenera età, recitando particolarmente con grand' attentione il suo piccolo Offitio, & altre preci, conforme li veniua insegnato dalla sua Gouvernatrice. Si dilettaua molto di leggere libri Sacri, come la Vita del Nostro Salvatore, e de' Santi, e delle Vergini, che haueuano patito il Martirio; Mà non s'impiegaua già in questa lettione per curiosità, anzi per apprendere la norma del ben viuere, e per farsi animo con tali esempi à correre per la strada della perfettione. Et à fine, che quello, che leggeua gli restasse più impresso nella mente, bene spesso introduceua con le sue Damigelle sopra quelle



quelle materie deuoti discorsi, per li quali maggiormente s'inferuoraua nel proposito d'esercitarsi in quelle virtù, che li pareua, che più spiccassero nelle vite de Santi. Assisteua al Sac. Santo Sacrificio della Messa in sembiante così ben composto, che chi la miraua poteua credere, che fosse rapita in estatica contemplatione de i Diuini Misteri. Nelli altri quotidiani Essercitij di deuotione si tratteneua con tanto raccoglimento, che per non esserne diuertita, haueua ordinato, che mentre staua nell' Oratorio, nessuna persona ardisse d'interromperla.

Da questo tempo intraprese vn esercizio quotidiano, dal quale si può ben arguire quanto grande fosse l'amore che portaua à Giesù Christo. Questo fù, che non apriua mai gl'occhi la mattina, quando si riscoteua dal sonno, fin  
che

14 *Vita della B. Giouanna*

che non hauesse preso nelle sue mani vn Crocifisso, ch' era solita tenere sul capezzale, acciò i suoi primi sguardi non si fissassero in altro oggetto, che nel suo sommo bene. Così la sera, quando s' era posta in letto per riposare, nel medesimo Crocifisso teneua ferme le sue pupille, finche si sentisse astretta à chiuder gl'occhi per dormire. Che più bella riproua, che del centro del suo Cuore l'Alfa, & Omega, *Primus, & nouissimus, Principium, & finis* fù sempre Iddio?

A questo tenor di vita la piccola Principessa si trouò applicata nell'età di dodici anni; Nel qual tempo essendosi resa celebre per il Mondo, non solo la bellezza straordinaria del suo volto, mà ancora la fauiezza del suo reale Spirito; Fù con grand'istanza richiesta al Rè Don Alfonso da Lodouico XI.

Rè



*Principessa di Portogallo.* 15

Rè di Francia, per Spofa, non già come credono alcuni, per il Delfino Carlo suo Figlio, che in quel tempo nõ era ancor nato, mà si bene per Carlo Duca d'Orleans Fratello dell' ifteffo Rè, effendo allora il Duca giouinetto di quindici anni, che si credeua doueffe reftar Erede della Corona di Francia, mentre il Rè Lodouico, doppo la morte di due Figli nell'Infantia, alienato dalla Regina Carlotta di Sauoia, non pareua si curaffe di Prole. Si mosse il Rè Lodouico à far queft'istanza al Rè Don Alfonso, per hauer veduto il Ritratto della Principeffa, che gli piacque à tal segno, che postosi per ammirarlo in ginocchioni, ringratiò Dio, che haueffe dato al Mondo vna Creatura si bella.

Apportò al Rè Don Alfonso molto contento la richiesta di Lodouico, parendo-

rendole, che fosse non solo decorosa, mà ancora assai vtile per il Regno di Portogallo vna così stretta alianza con la Francia. Non lasciò pertanto di persuadere alla Figlia con forti ragioni, che conueniuà, ch' ella ben volontieri v'acconsentisse. Mà l'Infanta chiese al Padre vn poco di tempo per risolvere ciò, che li fosse parso bene di rispondere ad' vn istanza così improuisa. Ella però, che già d'allora nutriuua nella sua mente il disegno di dedicare la sua verginità allo Sposo Celeste, di poco tempo hebbe bisogno, per dar al Rè vna risposta non men saggia, che resoluta. Disseli dunque, che li pareua douersi in Lei più maturatamente considerare, e la tenerezza degl' anni, e l'inesperienza delle cose del Mondo, douersi ancora riflettere alle continue indispositioni del Prencipe Don Gio-



Giouanni suo Fratello, per le quali si poteua temere, che non douesse giungere all'età di poter hauer prole. Onde venne à concludere, non douersi stimare vtile al Regno, lo sposarla così presto à Prencipe straniero, mentre poteua succedere, che il Regno cadesse nella sua Persona. Con questa, & altre ragioni potè benela Principessa schermirsi dall'istanza del Rè, che ammirò la prudenza della Figlia, e conferendo poscia li di lei sentimenti al Real Consiglio, fù concordemente risoluto non esser bene per allora accasare l'Infanta à Prencipe straniero. Qual resolutione fù di subito notificata alla saggia Giouinetta, che rese molte gratie à Dio d'esser libera da quell'impegno, e da indi in poi fece riconoscere in se vn incremento mirabile di virtù, con applicarsi totalmente alla

pratica delli Esercitij di mortificatione, e di penitenza, hauendo cauato questo frutto dalla lettione de libri spirituali, e dalle sue frequenti meditationi.

Da questo tempo cominciò à recitare in compagnia d'vn esemplarissimo Sacerdote, che haueua seruito alla Regina Elisabetta in grado di Cappellano maggiore, ogni giorno l'hore Canoniche, come se fosse obligata all'Offitio Diuino; e per meglio godere della lettura de Salmi, si faceua spiegare in lingua natiua i passi, che non intendeua, à fine di mouer tanto più gl'affetti verso l'Autore delle Diuine lodi, quanto meglio penetraua i sensi delle parole, che recitaua.

Hebbe sempre riguardo la Principessa di tener nascosti li suoi deuoti Esercitij, per hauer appreso dal Vangelo



gelo gl'insegnamenti di Christo, che disse. *Clauso Ostio ora Patrem tuum.* Onde per mera necessit  si ridusse   confidare i disegni della sua piet    due Dame d'onore, che haueuano seruito alla Regina sua Madre, come anche ad' vn Gentilhuomo della Camera del R  suo Padre, e questi insieme secondando le pie inclinationi della deuota Principessa gl'offeruarono vn secreto inuiolabile. Da loro f  proueduta di saia di lana per farsene camicie, conforme l'vso di molte Religiose, & ancora di ruuidi Cilizij di crini di cauallo, che ad' es pio di S. Cecilia portaua sotto le vesti pretiose   nuda carne. Si ritiraua quanto pi  poteua dalle conuersationi, e da diuertimenti, che sogliono prendersi dalle Dame, senza riguardo, che come Principessa li conueniua di ritrouar-

uifi, ne per altro alcuna volta vi si lasciaua condurre, che per timore di dar disgusto al Padre, che godeua bene di vederla deuota, mà non però tanto aliena da piaceri onesti, per sospetto, che l'affuefatione à fuggirli, non li facesse venir voglia di lasciare il Mondo, e farsi Religiosa. La sera licenziate le Dame si ritiraua nel suo Oratorio, doue più ore della notte impiegauasi nell' Oratione. La gratia, che con più lacrime, e sospiri chiedeuà al Signore, era questa, che li desse modo di potersi ritirare in vn Monastero, non aspirando ad' altro, che ad' vna perfetta renuntia di tutte le cose della Terra, per dedicarsi intieramente à Dio. Finita l' Oratione tormentaua il suo Corpo con aspre discipline, e dopoi astretta dalla necessità del riposo, prostrata in terra, e con la Testa posata



fata sopra vn legno , prendeua quel sonno, che gl'era permesso dal penoso disagio.

Mà conoſcendo, che tanto rigore non poteua continuarlo ſenza manifeſto diſcapito della ſalute , hebbe per bene di moderarlo . E perciò fare, ordinò al ſuo fedel Seruitore , che faceſſe fare vn letto, che ſopra le tauole haueſſe vna ſcorza di ſughero, per materazzi, vna rozza coltrice, per lenzuola, coperte di lana, e per guanciaie vn ſacchetto di ſtoppa . Il letticiuolo coſi fatto fù poſto in vn camerino, al quale ſi paſſaua dalla Regia Camera della Principessa adobbata alla Reale, e con vn letto pompoſo . In queſto ſi poneua la ſera ſeruita dalle Damigelle , mà quando ſ'auuedeua , che da neſſuna era ſentita , ſi leuaua da quel letto , e paſſando al camerino , prima ſi tratte-  
neua

22 *Vita della B. Giouanna*

neua più hore in Oratione , e dopoi si metteua nel letticiolo , per prendere il necessario riposo , doppo del quale ritornaua alla Regia Camera per finir di vestirsi , e poscia all' Oratorio per vdire la Santa Messa , e fare l'altre sue consuete Orationi.

Aggiunse à queste austerità nel dormire , digiuni rigorosi in pane , & acqua , particolarmente ne' Venerdì , ne quali ancora si disciplinua fin al sangue , e l'istesso faceua particolarmente nel primo giorno dell'anno, in memoria del primo Sangue , che il Bambino Giesù sparse nella Circoncisione, intendendo , che il sangue , che ella in tal giorno spargeua, fosse la mancia, che per primitia dell' anno offeriua al Salvatore .

Quando si cibaua alla Regia Mensa, benchè li venissero poste auanti viuande



uande pretiose, e peregrine, se pure si contentaua d'assaggiarle, come se non li piacessero, le lasciaua, mostrando di sodisfarsi più dell'ordinarie, e men delicate; E tal volta, in assenza del Rè, fingendo nausearsi di tutte, se la passaua solo con pane, & acqua; e per dissimulare, che ciò faceua effectiuamente per mortificarsi, diceua, che lo stomaco grauato non comportaua quella mattina altro cibo.

Haueua vn così viuo sentimento della Passione di Giesù Christo, che quando ne vdiua parlare, non poteua contener le lacrime. Ogni giorno meditaua per vn'ora l'agonia del Redentore nell'Orto; e per partecipare di quell'angoscia, si prostraua in terra, e replicaua con vn cuore ripieno d'amarrezza, e d'abbandonamento nelle mani di Dio, le medesime parole, che disse

diffe il Salvatore al Padre per rassegnarsi alla sua eterna dispositione. Meditando il dolore, che hebbe la Santissima Vergine, quando prese nelle braccia il Benedetto Figlio leuato dalla Croce, e se lo pose in grembo tutto trasfigurato, e ricoperto di piaghe, si sentiua sorprendere da tanto eccesso di compassione, che per lo spasimo pareua se li scoppiasse il cuore; ne altro sollieuo à tanta pena ritrouar poteua, se non versar dagl'occhi fiumi di lacrime. Dalla Domenica dell'Oliuo fin' al Sabato Santo staua come assorta nella consideratione de Misteri, che Santa Chiesa in quei giorni propone à Fedeli; e dal Giouedì Santo fin' al giorno di Pasqua non si colcaua in letto, ma passaua i giorni, e le notti in Oratione quasi continua. L'istesso giorno del Giouedì Santo per imitare l'vmil-



*Principessa di Portogallo.* 25

l'vmiltà del Redentore , & obedire al comandamento da esso fatto à gl' Apostoli della lauanda de piedi, faceua cercare dodici pouere Donne straniere , alle quali con humiltà incomparabile , postasi in ginocchione, lauaua i piedi , mà con la faccia coperta con vn velo , e con vn habito assai semplice , à fine di non essere da loro riconosciuta, doppo di che li faceua dare vna larga elemosina, per comprare robba per riuestirsi . Questa singolar deuotione alla Passione di Christo, volse, che fosse riconosciuta nelle sue armi, non volendo , che haueffero altr' impronta , che la Corona di spine , della quale si seruiua per contrassegnare tutto ciò , che era destinato à suo vso .

Fù cosa veramente marauigliosa , che tanti digiuni , tante vigilie , tante astinenze , e tante macerationsi corpo-

D

rali

rali non alterassero punto il buono stato della sua sanità, anzi che la grazia sostenendo la natura, operò in lei quell'istess' effetto, che si vidde à tempo di Nabucco in Daniele, e ne Compagni, & à tempo d'Oloferne nella generosa Giuditta, mentre dall'astinenze, e da digiuni, s'accrebbe in loro certa amabile venusta, che pareua, che in modo particolare partecipasse del Celeste.

In ordine à i prossimi si riconobbero in lei viscere di pietà; Imperciocche soccorreua con larghe elemosine tutti quelli, che implorauano la sua misericordia, per esser solleuati ne loro bifogni, commettendo la distributione del denaro à persone fidate, e discrete, alle quali daua ancora la cura di visitare le prigioni, gl'Ospedali, le case de poueri Religiosi, obligandoli ancora à prendere notitia delle Vedoue



ue abbandonate, degl'Orfani derelitti, e d'altre persone, che per vergogna di mendicare soffrono ogni miseria, acciò à tutti fossero somministrati li suoi caritatiui soccorsi. Onde trouandosi ancor fanciulla era chiamata da tutti la Madre de poveri.

Vn'altr' opera di Misericordia di non minor consideratione faceua, e questa era di metter pace trà quelli, che sapeua ritrouarsi in discordie; e particolarmente s'ingeriua in reconciliare l'inimicizie, che nasceuano trà Grandi, quali anco procuraua di consolare, quando per qualche sinistro accidente incorreuano nella disgratia del Rè suo Padre, ed a ciò auueniua, ch'ella era da ogni ordine di persone riuerita, & amata. Et il Rè, che ammiraua la prudente condotta della Figlia, tutto ciò che li domandaua, gli concedeu;

accertandosi, che le sue richieste non haueuano altro scopo, che il beneficio del Regno, & il sollieuo de suoi Vassalli.

Peruenuta, che fù all'età di sedici in dicesette anni, tutta la Corte fece pubbliche rimostranze del desiderio, che haueua, che ormai si cominciasse à discorrere del suo maritaggio, con procurarli vn partito degno della sua Virtù, e de suoi Regi Natali. Il Rè suo Padre non haueua perciò bisogno di stimolo, stando applicatissimo al decoroso accommodamento della Figlia; quale però hauendo estremo orrore alle nozze terrene, giorno, e notte pregaua Iddio per la conseruatione della sua verginità, resoluta di dedicarla all' Altissimo con ritirarsi in qualche Monastero. Qual resolutione non sapeua come farsi à manifestarla al Rè. Ma Dio, che voleua



leua esaudire le sue incessanti preghiere, li fece conoscere vna delle più riguardeuoli Dame di Portogallo chiamata D. Eleonora di Menezes Figlia del Conte di Viani; La quale per l'ardente brama di farsi Religiosa, haueua recusato di sposarsi col Duca di Braganza, con gran dispiacere de suoi Congiunti, e faceua vna vita ritiratissima, & affatto lontana dalla Corte. La Principessa li scrisse, e li comunicò il suo disegno, che non era solamente di cercare vna solitudine per viuer in riposo, e passare tranquillamente la vita esente dall'inquietudini, & imbarazzi del Mondo; Mà per abbracciar la Croce, e far vita austera, e penitente, trauagliando da douero per far progressi nella perfettione con la pratica delle Virtù. Per tanto pregolla, che s'informasse accuratamente dello sta-

to de Monasterij del Regno, e doue si viuessa con più ritiro dal Secolo, e con maggior applicatione agl' Esercitij di mortificatione, per prender poi le misure adequate, per condurre al desiderato fine il suo santo proponimento. La Dama D. Eleonora era già bastantemente informata di queste cose. Onde senza dimora potè risponderli, che ben sapeua, che tra tutti li Monasteri del Regno il più offeruante, & austero era quello nouamente fondato in Aueiro dell'Ordine di S. Domenico, e si chiamaua di Giesù.

Non dispiacerà al pio Lettore vna digressione, che qui viene à proposito di fare, per dar qualche notitia della fondatione di questo Monastero, che fù tanto accetto alla Santa Principessa.

Deuesi dunque sapere, che essendo Aueiro vna Terra assai nobile della  
Dio.



Diocesi di Coimbria distante da Lisbona circa trenta leghe, in vicinanza d'vna lega à detta Terra verso le sponde del Fiume Vago, nella parte, che v' à sboccare nel mare Oceano st' situata vna delitiosa Villa, ch'era in que' tempi de Signori d'Atayde, nella quale si ritirarono nell'età giouenile Don Diego d'Atayde, che n'era il Padrone, e la sua Consorte D. Beatrice di Laitona, ambi di Sangue Illustre, e di rare qualità ornati, per viuere lontani dalli strepiti della Corte, benche vi fossero accettissimi, e per godere nel recinto di quella Villa la quiete d'vna vita solitaria, e quasi heremitica.

Essendo poi passato à vita migliore, come piamente dee crederfi Don Diego nelli anni più floridi dell'età sua, lasciata la Consorte vedoua in età di vintifette anni con doppia prole feminina,  
fù

fù ella con grand' istanza richiesta dalla Regina D. Elisabetta moglie d'Alfonso Quinto, che si contentasse passar alle seconde Nozze, per inuestirla poi del grado di prima Dama d'honore nella sua Corte. Ritrouossi però tanto lontana dall' accettar il Regio inuito, che più tosto doppo il quart' anno della sua esemplar Vedouanza, bramosa di maggior perfettione si condusse al Conuento de Padri Predicatori d'Aueiro per conferire l'interessi dell' Anima sua col Superiore di quel Conuento, reputato huomo d'insigne bontà, e Dottrina, e di non minor prudenza nella direttione de graui negotij, qual si chiamaua Frà Giouanni de Guuamares. Aperse à questo buon Padre D. Beatrice gl'intimi secreti del suo Cuore. Et egli hauendo riconosciuti nella Dama chiari lumi, onde Iddio li  
rif-



rischiariua la mente, & insieme vn' accesa brama di caminare per l'erto sentiero della perfettione, l'esortò à lasciar la Villa, e prender habitatione in Aueiro, vicino al Conuentodi S. Domenico per hauere maggior comodità di frequentare i Santissimi Sacramenti, & ascoltare spesso la Diuina Parola. Doppo vna tal repugnanza prouata per alcuni giorni à seguire simile esortatione, si dispose finalmente la Dama per impulso dello Spirito Santo à metter in esecutione il buon consiglio; Onde prouedutasi d'vn habitatione vicina al Conuento de PP. Predicatori, ridotta in breue tempo in forma d'humile, e Religioso Hospitio, vi si condusse D. Beatrice con le due sue Figlie, & vna Serua; & iui tutte si diedero ad' vna vita così ritirata, che mai uscirono che per andare alla Chiesa de Padri

E mol-

molto vicina: nel rimanente viueuano con tanta humiltà, e moderatione, e con tanta pienezza di carità, che quantunque fosse trà loro tal' è tanta disuguaglianza, quanta si troua trà Madre, e Figlie, Padrona, e Serua; con tutto ciò non vfarono da indi in poi chiamarsi con altra appellatione, che di Sorelle; per dimostrare, che s'erano spogliate d'ogni affetto, che deriua dal fangue, e che tutto l'amor loro l'haueuano riposto in Giesù Christo.

Per tutto il Regno di Portogallo si diuulgò la fama dell' innocente vita, che passauano in questo ritiro queste buone Signore; Laonde non mancarono Dame ancora di prima sfera, che faceuano istanza à Donna Beatrice, d'esser amesse in sua Compagnia; Ella però temendo, che con aggiungere altre, si farebbe disturbata la sua quiete, oltre,



oltre che l'angustia del luogo non li pareua , che comportasse , che più se n'aggiungessero , diede la repulsa all'istanze , che giornalmente li veniuano fatte . Mà ò fosse per Diuina inspiratione , ò per affetto , che portaua alla persona , si tenne finalmente astretta ad'ammetter in sua Compagnia Donna Mecia Pereira Sorella del Conte di Monte Coruo , già moglie di D. Martino Mendes di Berredo morto nell'Ambasceria di Francia . Essendo pertanto D. Mecia rimasta Vedoua in età assai Giouenile, mentre, com' era solita di recitar ogni giorno l'Offizio Diuino, gl'auuenne di legger in giorno di Venerdì nel Matutino della Feria il Salmo *Misericordias Domini in aeternum cantabo* , peruenuta à quel versetto . *Quis est homo qui uiuit, & non videbit mortem ?* premossa dal Diuino Spirito ,

reflettè all'ineuitabilità, & insieme all'incertezza dell' ora della morte, e fermatafi alquanto disse tra se. O morte Tù non mi coglierai all' improuiso. Or che son sana vò morir al Mondo, per ridermi di te, quando ti vedrò con la tua falce venirmi incontro per mietermi. Così da quel punto risolse d'abbandonar' il Secolo, e ritirarsi in stretta Religione, per consacrare à Dio il fiore della sua età, la bellezza, gl'agi, le ricchezze, e tuttociò, che all'oscuro pare stimabile, non essendo alla luce altro che vanità: come appunto auuie-  
ne nelle gioie finte, che brillando à lume di candela sembrano di gran valore, la doue esaminate nel pieno del giorno se ne scopre da ogni perito manifestamente l'inganno. A questa spiritosa Dama con tre altre Compagne del medesimo sentimento diede ricouero



uero D. Beatrice nel suo pouero Hospitio : e fù forza dilatarlo al quanto , acciò vi potessero hauer luogo otto persone, il chè prontamente si fece à spese di D. Mecia, disponendolo in forma di piccolo Monastero . Tutte l'otto Compagne si vestirono senz' alcuna differenza dell' Habito di S. Domenico offeruando tutte vita commune perfettissima. Si regolauano in tutto, e per tutto ne loro Esercitij, e funtioni da i segni, che sentiuano darsi da Padri del Conuento vicino . Mà perche repugnaua vn poco al loro ritiramento la necessità di douer vscire dalla Clausura trè ò quattro volte il giorno per portarsi alla Chiesa de Padri, per assistere à Diuini Offitij, risolsero d'edificare vna Cappella propria dentro il recinto del loro piccolo Monastero, doue potessero recitare il Diuino Offitio, e si  
po.

potesse celebrar la Santa Messa, e non senza molte difficoltà, e gran preghiere fatte prima à Dio, e poi à Superiori conseguirono finalmente l'intento loro. Quanto era il luogo angusto, tanto era austero il lor modo di viuere, offeruando con tutta esattezza, ciò, che si pratica ne più rigidi Monasteri dell' Ordine. Vi s'introdusse dal zelo della buona Fondatrice, con la directione del Priore del Conuento de Predicatori l'abietione nel vestire, la scarfezza del cibo, la continua astinenza dalla carne, la frequenza de digiuni, dell' Orationi, de Santissimi Sacramenti, delle discipline, de silentij, la ruudezza del dormire sopra la paglia, & in fine il total ritiramento dalle conuersationi del Secolo.

Mà non furono di ciò à pieno sodisfatte queste buone Serue di Dio, confide-



*Principessa di Portogallo.* 39

siderando che li mancaua la sostanza della Religione, che non può hauerfi senza l'emissione de Voti solenni. Per poter dunque giungere alla felicità di consacrarsi à Dio con questi Sacri Legami, fù fatto per parte loro ricorso à Papa Pio II. allora Regnante nel Vaticano. Quale hauuta piena informatione dell'esemplarissima Religiosità di quelle illustri Signore, benignamente condescese à sodisfarle con la speditione d'vn Breue, per il quale si concedeuà; che nel Monastero principiato d'Aueiro, quando fosse ridotto à perfetta Clausura, s'ammettessero le Religiose alla solenne Professione, soggettandole al Governo del Maestro Generale dell'Ordine de Predicatori, che in quel tempo era Marziale Aurbello d'Auignone. Con inesplicabile allegrezza fù riceuuto dalle buone Serue

Serue di Dio il Breue Apostolico, e senza dilatione si pensò ad ingrandire il Monastero, con edificarui tutto quello, ch'era necessario per mantenerui vna perfetta Clausura. Alla qual' opera diede mano il Rè D. Alfonso V., che volle ritrouarsi presente, quando si cominciò da fondamenti la nuoua fabrica, e si degnò S. M. di gettarui la prima pietra nell' istesso giorno, nel quale la Corte celebraua solenne festa per l'Anniuersario del suo giorno Natalitio. Segui il Vescouo di Coimbria l'esempio del Rè con gettarui la seconda pietra, proseguendosi poi con questi felici auspicij la fabrica con tutta la possibile celerità, non mancando d' applicarui le proprie mani Donna Beatrice, e D. Mecia, portandoui pietre, matoni, e calce, & altro, che vi fù di bisogno. Ne fù stimato lontano dal



vero, che vi s'impiegassero ancora le mani Angeliche; imperciocche fù fama, che l'opera si trouasse la mattina non poco auanzata sopra il segno, nel quale dalli Artefici si lasciaua la sera. Perfettionato dunque il Monastero, e posto in stretta Clausura, la buona Fondatrice ordinò, che tutte le Compagne cominciassero il loro Nouiziato per far poi la solenne Professione in capo all'anno. Ella fù la prima, che la facesse, preparatafi alla Sacra funtione con vn feruore di spirito veramente Serafico. E perche ciò seguì nel primo giorno dell'Anno nella Festa della Circoncisione di Nostro Signore, fù stabilito, che il Monastero da indi in poi godesse della Gloriosa Appellatione di Giesù. All'istessa D. Beatrice fù assegnato doppo la Professione il gouerno del Monastero con titolo di

Vicaria . Onde l'altre Religiose nella Domenica dentro l'Ottava dell'Epifania furono da lei ammesse alla Santa Professione . Da quel tempo seguitò à praticarsi nel nuouo Monastero la disciplina Regolare con vn rigore così esemplare di Santa offeruanza , che nel corso di dodici anni s'accrebbe di buon numero di Religiose , per l'istanze , che faceuano le Dame più cospicue di Portogallo d'esserui ammesse per vero spirito di ritirarsi dal Secolo , e darsi tutte à Dio : e circa quel tempo seguì , che Donna Eleonora di Menezes ben informata di tutti li Monasteri del Regno di Portogallo , attestò alla Santa Principessa , come sopra si disse , che il Monastero di Giesù d'Aueiro , per la Santità , che vi fioriuà , doueua preferirsi à tutti gl'altri .

Mà tempo è ormai di ripigliar il filo del-



della nostra Historia. Vdite le buone relazioni del Monastero di Giesù d'Aueiro, la Santa Principessa si sentì subito inferuorata d'vn santo desiderio, che la trasportaua ad' vnirsi con Donna Eleonora per andar insieme à viuere in quel Santuario, e non pensar ad' altro, che à piacere allo Sposo Celeste, che la chiamaua. Mà Donna Eleonora conoscendo bene, che la Principessa, come figlia di Rè, non hauerebbe hauto quella libertà, ch'era necessaria per eseguir prontamente vn disegno di tal' importanza, improvvisamente si ritolse di non aspettarla, mà di ritirarsi ella sola nel Monastero di Giesù d'Aueiro, come eseguí. Dunque senza dimora ammessa nella Compagnia di quelle Sante Religiose, passati pochi giorni, diede auuiso alla Principessa, che haueua trouato

44 *Vita della B. Giouanna*

in quel Monastero vna Santità molto maggiore di quella, che ne diuulgasse la fama; Auuiso, che la rese assai più inferuorata nel desiderio della Religione, talmente che ad' altro più non pensaua, che à trouare vn' occasione oportuna, per domandare al Rè la permissione di ritirarsi dal Mondo, per viuere solamente à Dio nel Monastero d'Aueiro.

Stabilitasi per tanto la Principessa in così santa resolutione, per toglier ogn'indugio, che potesse interporfi, piacquele d'accomodare le sue Damigelle, con accasarle con Personaggi, che alla chiarezza del sangue, & alla copia delle ricchezze congiun- gessero l'esemplarità de' costumi, con aggiungerli di più pretiosi donatiui, e di Vesti, e di Gioie, come fece ancora con le Dame, che l'haueuano ser-



seruita ne i più riguardeuoli posti della sua Corte. Ne lasciò di sfornir il suo appartamento delle superbe suppellettili, per dar ad'intendere con vn tal'atto il solenne rifiuto, ch'ella faceua di tutti i beni caduchi.

Finalmente riuscendole insoffribile più longa dimora nella Reggia, si risolse di non tardar più à svelar il suo disegno al Rè suo Padre. Andò però à trouarlo, e con breui parole lo pregò à volersi contentare, ch'ella lasciasse il Mondo per seruir a Dio in qualche Religione, hauendoli fatto conoscere lo Spirito Diuino, ch'ella regnando nel Secolo, giamai farebbe stata felice, mà solo quando ritirata in vn Monastero, nell'Anima sua hauesse regnato Dio.

Questa domanda fù vn'acuto dardo, che trafisse il Cuor del Padre, che  
for-

forpreso all' improuiso da eccessiuo dolore, non si trouò punto disposto à condescendere alle brame della Figlia. Mà li disse, che poteua bene seruir' à Dio nel Palazzo, promettendoli di non impedirle i suoi deuoti Esercitiij, e di lasciarla nel suo riposo. Che la sua sodisfattione doueua ceder all' obediienza, che li doueua. Che per il buon gouerno del Regno era necessario, che non s'allontanasse dalla sua presenza, & in conclusione, che non li parlasse più di simil ritirata, se non voleua farlo morir di dolore.

Vna risposta così precisa, e risoluta non ammetteua altra replica. Ondé la Principessa fù costretta à ritirarsi confusa, & afflitta non tanto per il dispiacere dato al Padre, quanto per la repulsa incontrata alle sue brame. Presa per tanto la strada dell' Oratorio,  
se



*Principessa di Portogallo.* 47

se n'andò auanti il Crocifisso, e quiui prostrata rappresentò à Giesù Christo più con le lacrime, che con le parole l'acerbità del suo dolore, per non poterli far compagnia viuendo in Clau-  
fura nelli atroci patimenti del Calua-  
rio. Implorando insieme più che mai con ardenti sospiri la diuina Miseri-  
cordia, acciò si compiacesse con la sua infinita Virtù mutare il Cuore del Pa-  
dre, potendolo fare con la medesima facilità, con cui si diuidono l'acque d'vn riuolo. Tanto speraua ottenere dalla sua immensa pietà, che se pro-  
uede ancor alle fiere di tane, acciò si saluino da Cacciatori, che vanno per ucciderle, non poteua credere, che a lei hauesse da mancare vn sicuro ricoue-  
ro, per guardarsi dal fiero Leone, che nel Secolo *circuit quærens quem deuo-  
ret*; E ben si vidde quanto fossero ac-  
cette

cette à Dio le sue feruorose preghiere, poiche non tardò ad hauerne la ripro-ua, mentre indi à poco ottenne dal Padre ciò, che tanto ansiosamente bramaua. Ilche auuenne in vn' occasione tanto propria, quanto mai desiderar si potesse, come appresso si narre-  
rà.

Deliberò il Rè Don Alfonso con vn' armata di trentamila Combattenti passar il mare, per portar la Guerra à Mori, e li piacque condurre in sua Compagnia il Prencipe D. Giouanni suo Figlio. Nel partirsi da Lisbona in esecutione del suo disegno, lasciò la Reggenza, & il gouerno del Regno alla Principeffa, essendo allora in età di circa ducidotto, in dicenou' anni. La prudenza, ch' ella dimostrò nell' esercizio di questo gouerno fù veramente incomparabile: impercioche  
gui-



*Principessa di Portogallo.* 49

guidata dalla Diuina Sapienza non si può dir quanto frutto facesse nel Regno ne pochi mesi, che lo gouernò. Premeua che la Giustitia ne Tribunali si conseruasse incorrotta, e che col castigo di pochi delinquenti s'ottenesse l'emenda di molti, e si prouedesse alla sicurezza di tutti. Non comportaua, che i Pouerì fossero strapazzati da Ricchi, ne i plebei da Nobili. Vdiua le querele d'ogn'vno col facile accesso al suo Trono per implorare l'opportuno prouedimento à propri bisogni. Niente però risolueua senza il parere di Saggi Consiglieri. S'affaticò à leuar gl'abusi, che conosceua esser contro la legge d'Iddio, & i Precetti del Vangelo, & ad' estirpare i vitij, & inferire negl'animi de suoi Vassalli sentimenti migliori di riformati costumi. Con-

G

venne

venne à riempire di salutiferi frutti di virtù non solo la sua Corte, ma tutta Lisbona Capitale del Regno. Proibì il fouerchio lusso del vestire; anzi che dal dì della partenza di Don Alfonso comandò, che ciascheduno della Corte comparisse in habito assai modesto, e senza gale; e prima di tutti ella si fece vedere in habito humile, godendo in tal congiuntura d'esercitar vn' atto di pouertà, sotto pretesto di conuenienza, mentre che essendo il Rè ne pericoli della Guerra, pareua ragioneuole il tener lontano qualsisia sorte di lusso; e per l'istessa cagione esortaua i Cortigiani, & i Grandi del Regno, à lasciare le ricreationi, e li spassi, e li pregaua ad'impetrare con l'Orationi, e co' digiuni prosperi successi all'armi fedeli, & vn felice ritorno al Rè suo Genitore. Quale finalmente successe, e con  
tanta.



tanta Gloria, che maggiore non si poteua desiderare, per essere stato vittorioso in più battaglie date à quei barbari, e per hauer messo col valor Portughefe vn gran terrore à tutta l'Africa con l'acquisto per assalto di due famose Fortezze Tangeri, & Argilla, quali erano le chiaui del Regno di Fesfa.

Quando la Principessa hebbe l'auviso, che da Lisbona si vedeua venire l'Armata Reale à vele gonfie verso il Porto, e che il Rè trà poche hore farebbe sbarcato in terra, Ella deposto il vestito, che appena si distingueua dalla gramaglia, si riuestì d'vn habito pomposo, adornando le treccie d'oro di diamanti, e d'altre pretiose gemme, talmente che à chi la miraua pareua veder vn Sole ammantato di Stelle, parendo à lei, che tanto si conuenisse

in vn giorno così festiuo per andar incontro al Rè, che ritornaua con la gloria d'essere stato domatore de Barbari. Giunta dunque in tal forma alla presenza del Rè, mentre sbarcato dalla Reale posaua in terra, doppo d'esserli riuerentemente inchinata, & hauerli caramente baciata la mano, riceuuta con teneri abbracciamenti dal Padre, così prese à parlarli.

Sire io non saprei à bastanza esprimerui la Gioia, che mi sento brillare nel cuore per il vostro fortunato ritorno, e la parte che prendo nel successo, in cui è piaciuto à Dio di benedire le vostre gloriose Imprese. Di questo ben si posso affecurarui, che doppo la vostra partenza, giamai hò cessato d'offerire à Dio ardenti voti, e feruorose preghiere per la felicità della vostra Real Persona, e del vostro formidabil'

Eser-



Esercito. Mà poiche è piaciuto à Dio d'esaudirmi, con farui ritornare con perfetta salute, e pieno di gloria, e degno di Trionfi, per le vittorie conquistate contro i nemici della Santa Fede, e della vostra Corona; non sarebbe egli giusto, che Vostra Maestà gl'offerisse in rendimento di gratie qualche cosa, che più cara le fosse, e che potesse stare al paragone della gratia ottenuta? Io dunque, che ben m'auueggio d'essere da Voi distinta con la special tenerezza del vostro amore, vorrei esser' il soggetto di quest' oblatione. E se altre volte Iephthe gran Condottiere del Popolo eletto, doppo hauer conseguita vna segnalata vittoria contro gl'Ammoniti, offerse à Dio l'vnica sua Figlia in Sacrificio; Vostra Maestà vorrà ritirarsi dall' offerirli la sua Figlia, non già facendola morire d'vna morte

morte violenta , ma dandoli la libertà di ritirarsi in vn Monastero per passar quiui Religiosamente il resto di sua vita , e pregare Dio incessantemente per la felice conseruatione di V. M. e per il ben comune de Vostri Regni? Aspetto Sire questa gratia della vostra Clemenza , e generosa pietà. E se vi piacerà di concedermela , mi stimerò la più felice Principessa del Mondo.

Restò il Rè non poco sorpreso da quest' inaspettata domanda. Con tutto ciò il motiuo , che la Principessa gl' addusse con tanta gratia, e bizzarria di spirito , paruele così conueniente , che non potè negarli il consenso per adempire la sua ardente brama. Ne volle retrattarlo, per tutto ciò, che l' Infante D. Giouanni , e li Signori della Corte li poterono apportare , per indurlo al contrario .



Frà tanto in due mesi, che si passarono in feste per il ritorno del Rè, e per le vittorie da lui ottenute, la Principessa non parlò punto del suo ritiro per non funestare le pubbliche feste, temendo forse, che da vna tal turbatione potesse nascere qualche ostacolo all' esecutione de suoi disegni.

Egli è ben vero, che da quest'indugio insorse vn nuouo intoppo all' esecutione della Santa Principessa, poichè Federigo Quarto Imperatore, che hauea per moglie Eleonora Sorella del Rè Alfonso Padre dell' Infanta, auuifato del felice ritorno del Rè in Portogallo, e delle gloriose vittorie da lui riportate contro de' Mori Africani, con lettere piene di giubilo si congratulò con lui, e con tale occasione si dichiarò, che li sarebbe stato accettissimo, che la Principessa D. Giouanna  
sua.

sua Nepote, che s'era diportata con tanto valore nel Governo di Portogallo in assenza del Rè, si riserbasse per darla per Sposa all' Arciduca Massimiliano suo Figlio, che all'ora si ritrouaua in età di circa 13. anni. Il che sentito dal Rè Don Alfonso, e piacendoli sopra modo il partito, mediante il quale si veniuà à raddoppiare l'allianza di Portogallo con la Casa Austriaca, stimò bene in quella congiuntura di notificare alla Principeffa la domanda di Federigo, per vedere d'indurla ad'vna congrua dilatione, non potendo soffrire di restarne priuo; tanto più, che nel Prencipe Don Giouanni si conofceuano manifesti inditij di complessione assai debole; onde si potea temere, che fosse per mancare prima d'hauer successione, nel qual caso la Real Corona di Portogallo doueua passar legitima-



timamente a fregiar la fronte della Principessa , essendoli stato fin dalla Culla giurato da Sudditi il Vassallaggio . Tali furono i motiui, che addusse il Rè Don Alfonso all' Infanta per rimouerla dal suo disegno , benche con poca speranza di riportarne l'intento bramato . Risposeli dunque la Principessa, che ben gradiua l'affettuose offerte, che li faceua l'Imperatore suo Zio ; e quando fosse stata in disposizione d'accasarsi , non hauerebbe preferito altro soggetto all' Arciduca Massimiliano suo Cugino ; Mà mentre haueua risoluto di prendere strada diuersa dal Matrimonio , non poteua distornar il suo genio premosso dalla Diuina Gratia, che la portaua alla fuga del Mondo , per consacrarsi à Dio . E voi Sire ( toggiunseli ) douete ricordarui da quali ragioni mosso vi compiacesti  
H darmi

darmi per tal' effetto il vostro da me tanto sospirato consenso , per poter adempir la mia brama, che altre al certo non furono, che d'offerir à Dio vn tributo in recognitione del beneficio concessoui di tante gloriose vittorie, e riflettete ( vi prego, ) che si come voi vi sdegnaresti à ragione, se da vostri Vassalli vi fossero ridomandate quelle somme, che poco prima haueffero tributate al vostro Erario, così douete guardarui, che Dio non si sdegni contro di Voi, se persistete in repetere quel Tributo, che già li consacrasti, alla quale repetitione io che sono l'anima- to Tributo, giamai sono per acconsentire; anzi pretendo, che la parola, che già mi desti con tanta bontà, senza maggior dilatione habbia il suo effetto; così ora genuflessa à vostri piedi instantemente vi supplico, e così spero ottenere dal vostro amore. Trop-



Troppo bene seppe perorare la Santa Principessa, per non esserli negato dal Rè, ciò che senza offenderla non poteua ricusare di mantenerli. Onde la Regia pietà d'Alfonso alle persuasioni della Figlia s'arrese, protestandosi, che non voleua opporsi all'impulsi dello Spirito Santo, e perciò li permetteua da quell'ora seguirli.

La contentezza, ch'ebbe la Santa Principessa per questa risposta fù ineffabile: ne rese al Genitore le douute gratie, benche la giocondità, che sentiua nel cuore palpitante, non li permettesse abondare in parole. Sollecitamente si preparò per la partenza dalla Corte, e per meglio disporre i suoi affari, e condurli felicemente al fine delle sue brame, risolse primieramente d'andare al Monastero d'Oliuella dell'Ordine di S. Bernardo, e di

60 *Vita della B. Giouanna*

fondatione Reale, temendo, che se hauesse diuulgato di voler andare a drittura ad' Aueiro, doue le Religiose viueuano con estremo rigore, non li farebbe stato permesso di conduruisi, acciò non s'esponeffe al pericolo di perdere la vita trà tante austerità. Fece caminar a gran passi la carrozza, per giunger presto al detto Monastero d' Oliuella, & in effetto vi giunse prima, che la Badessa hauesse alcuna notitia, che vi douesse andare.

Quando nella seguente mattina s'auuiddero quelli della Corte della partenza della Principessa, ne sentirono tanto ramarico, che l'Infante suo Fratello, & i Grandi del Regno si vestirono à duolo. Mà ella tratanto non fapeua fatiarsi di render gratie à Dio, che si fosse degnato di darli il diuino soccorso, per la sua ritirata dal Secolo.

Auenga,



*Principessa di Portogallo.* 61

Auuenga, che ne due mesi, che si fermò in quel Monastero d'Oliuella, fosse di continuo visitata dalla sua Zia Donna Filippa, che fù Sorella della Regina Donna Elisabetta sua Madre, e da tutti i Grandi del Regno, che sempre si sforzauano di ritrarla con molte ragioni politiche dallo stato Religioso; per liberarsi da quella suggettione, che gl'era assai graue, fece intendere al Rè suo Padre il disturbo, che riceueua in Oliuella per la troppo vicinanza di Lisbona, con pregarlo, che li permettesse d'andare in luogo più remoto, e solitario. A questa richiesta il Rè ben volentieri acconsentì, mà insieme li deputò il Monastero di S. Chiara di Coimbria, similmente di fondatione Reale, ou'egli stesso con tutta la Corte volle accompagnarla il che seguì nell'anno 1472. essendo la Principessa in età di circa 20. anni. Men-

Mentre Ella si ritrouaua in questo viaggio scrisse vna lettera alla Venerabile Madre Sor Beatrice di Laitona Priora del Monastero d'Aueiro, supplicandola di porgere con le sue Sante Religiose affettuose preghiere à Dio, accioche ben presto li potesse riuscire trouarsi in loro Compagnia à seruire al Signore nella medesima Offeruanza, e legata co' voti della loro Professione. Non mancò la diuota Priora di ciò esequire con gran feruore, & à Dio piacque d'esaudirla, facendo trionfare la sua Serua di tutte le difficoltà, che s'opponuano al suo Religioso disegno.

Restaua vna sola giornata per arriuaire à Coimbria, quando la Santa Principessa (doppo essersi raccomandata feruientemente alla Regina delle Vergini con vna longa, & affettuosa preghiera)



ghiera ) preso in disparte il Rè suo Padre, lo scongiurò per tutto quello, che gl'era più caro, di contentarsi, che prendesse la strada d'Aueiro per prender l'Habito di S. Domenico nel Monastero di Giesù. Il Rè, che ben sapeua il rigore, che si praticaua in quella Casa, procurò quanto mai li fù possibile di dissuaderla da quel proposito, rappresentandoli, che la sua sanità non hauerebbe potuto resistere à tanto rigore, e che se li farebbe accelerata la morte con disgusto generale del Regno. Mà Ella ch'era tutta infiammata nel Diuino Amore perorò così bene à fauore della Religione, e della vita penitente, che il Rè non volendola contristare li diede piena libertà di seguire l'impulsi dello Spirito Santo; e già che si dimostraua tanto innamorato del Monastero d'Aueiro, v'andasse pure,

64 *Vita della B. Giouanna.*

pure, che le ne daua piena licenza; Mà l'Infante suo Fratello, e Donna Filip-  
pa sua Zia, hauuto l'auuifo di questa  
mutatione, che si faceua d'andare ad  
Aueiro in vece di Coimbria, senza di-  
mora furono à ritrouarla, e con tutte  
le ragioni, che potè suggerirli l'huma-  
na sapienza cercarono d'abbatter la co-  
stanza del suo santo disegno, allegan-  
doli la lontananza di quel Monastero  
dalla Reggia di Lisbona, l'aria insalu-  
bre d'Aueiro, la delicatezza della sua  
compleffione, il disturbo de Popoli, il  
disdegno de Crandi, & il pianto di  
tutta la Corte. Mà ella senza mai ar-  
rendersi si mantenne nel suo santo pro-  
posito, rimostrandoli la sua volontà  
resoluta d'abbracciar la Croce, ansiosa  
di morire più tosto con Giesù nel Cal-  
uario, che di viuere godendo le mon-  
dane grandezze. Vinse dunque la  
Prin-



*Principessa di Portogallo.* 65

Principessa col Diuino fauore le più gagliarde opposizioni del Padre, del Fratello, e della Zia. Onde prese la strada à sua voglia per condursi in Aueiro, & essi pur la seguirono; mà con questa differenza, ch' eglino addolorati non poteuano ritenersi dal pianto, & essa nel suo cuore sentiuua immenso giubilo. Finalmente arriuò in Aueiro alli 30. di Luglio del 1472.

La Santa Principessa temendo, che per occasione di lei il Monastero potesse patire qualche sorte d'inquietudine con pregiudizio della tranquillità, che quelle buone Religiose godeuano, non volse di subito entrar nel Monastero, mà si trattenne fuori cinque giorni col Rè, Fratello, e Zia, cercando con più viue, e dolci maniere di consolarli nell'afflittione, che sentiuano per hauere à tornare alla Reggia, e

viuere senza di lei; adducendoli per ragione, che si come si farebbero ben contentati di lasciarla nella sua libertà, quando li fusse conuenuto andare in lontani paesi per sposarsi con vn' huomo terreno, così molto più doueuano esser contenti di restar priui della sua presenza, mentre ciò seguìua per sposarsi col Rè de Regi.

Passati li cinque giorni, che fù nella mattina, in cui si celebraua la festa di S. Domenico, del quale la Santa Principessa desideraua esser vera Figlia, si determinò di fare il suo ingresso nel Monastero. Onde licentiata si con teneri affetti dal Padre, e presa la sua benedittione, e diuisa si parimente con amoroſe dimostrationi dal Fratello, e dalla Zia, e dato l'vltimo saluto à tutta la Real comitiua, entrò con vn sembiante, che pareua Angelico nel Monaste-



*Principessa di Portogallo.* 67

nastero, non altrimenti, che se entrasse in vn Paradiso di delitie, e nel salire il foglio diceua tra se . Humane grandezze, Fasti Reali, Scettri, e Corone caduche, bando perpetuo habbiate da me : e poi nell' ingresso vedendo vn' Image del Crocifisso, postasi in ginocchione , Oh mio Giesù ( disse ) ecco che teco ne vengo , deh non sdegnare d'accettarmi per tua fedel Anzella , non essendo degna d'esser tua Sposa . Già comparue quiui vestita della liurea dell' Ordine, non hauendo altri abiti, che vna veste bianca coperta con vn Manto negro. Le Religiose la riceuerono con tutta la tenerezza, che la Carità di Giesù Christo li poteua inspirare , ammirando in vna Figlia di Rè così compita, e bella, la forza della gratia, che la faceua sprezzare con cuore veramente magnani-

mo tutte le grandezze del Mondo , & abbracciare con raro esempio la povertà Euangelica, la mortificatione, il silenzio, il ritiro, e l'altre austerità, che porta seco lo stato Religioso.

Tutta la Città, che al principio pareua, che prendesse parte nell'afflittione del Rè, e della Corte, e del Regno, per la perdita nel Secolo di questa Santa Principessa, non lasciò alla fine di rallegrarsi in consideratione del vanto, che li recaua l'essere state elette quelle mura per habitatione d'vna Figlia del Rè, tanto riuerita, e già d'allora acclamata per Santa. Alle quali acclamazioni fù generalmente creduto, che volesse arridere ancora il Cielo, con vn segno, che si vidde passato il mese di Marzo, mentre sopra la Città d'Aueiro apparue vna Cometa di grandezza insolita, la quale tutta la notte si vedeua  
ris-



risplendere anche nell'aria fosca, e da due parti diffondeua i suoi Raggi; Vno de quali si distendeua per lo più sopra vn Chiostro del Monastero, ouero sopra la Sacrestia, e l'altro calaua sopra il dormitorio delle Monache, e qualche volta sopra vna piazza, doue poi fù edificato vn' appartamento per la Santa Principessa, e s'accresceua lo stupore di questo Fenomeno; perche longo tempo si vidde mantenersi senza crescere, ò mancare. Sparì finalmente nel giorno stesso, che la Santa Principessa entrò nel Monastero: Onde ciascheduno si persuase, che tal Cometa non significasse altra cosa, se non che la ritirata della Principessa nel Monastero d'Aueiro, con presagire la di lei morte al Mondo, come questi Astri passaggieri al creder d'alcuni sono soliti presagire la morte de Grandi.

Il Rè medesimo aprendo gl'occhi à questo segno, e rauuifando la condotta della Figlia come conforme alle dispositioni del Cielo, restò consolato d'hauerli permessa la ritirata dal Mondo, conoscendo d'hauer in tal modo esequito l'ordine inuiolabile della Diuina Prouidenza: e perche non mancasse alla Figlia tutto ciò, che potesse bisognarli per il suo mantenimento, e per solleuare ancora la pouertà del Monastero, l'assegnò vna douitiosa dote, donandoli tutte le rendite, che dalla Città d'Aueiro s'esigeuano per l'Erario Regio, con vna buona parte di terre, e di possessioni, che apparteneuano alla sua Corona.

Hauerebbe volsuto la Principessa poco dopo l'ingresso riceuer l'Habito Religioso; mà non li fù permesso per le grandi oppositioni, che faceuano li  
stati



stati generali del Regno alla vita Monacale di lei. Onde li conuenne stare nel Monastero per lo spatio di tre anni in habito Secolare, ma però così semplice, e modesto, che non si distingueva da quello delle Monache, se non che nella forma. In tutto questo tempo volle seguire indispensabilmente gl'vsi della Communità di giorno, e di notte, praticando tutte l'austerità della Regola, per quanto comportaua la delicatezza della sua complessione. Mà scorsi questi tre anni, pensò non douer differire più oltre il vestirsi dell'Habito di Serua di Giesù; già che s'era spogliata del dominio d'vn Regno. Ritrouandosi per tanto in questa santa dispositione, mentre erano tutte le Monache adunate nel Capitolo con la Madre Priora S. Beatrice di Laitona, la quale era stata prima ben auuertita  
di

di tutto ciò che far si doueua; la notte doppo il Matutino cantato per la festa della Conuersione di S. Paolo alli 25. di Gennaro del 1475. la Santa Principessa si portò alla loro presenza, e con le ginocchie à terra auanti la Superi-  
ora, così humilmente li parlò. Venerabile Madre, e dilette Sorelle dalla vostra impareggiabile Carità io mi prometto, che vna gratia, qual' ora sono per chiederui, non mi farà negata dalla vostra bontà; non perche io mi vanti di meritarsela, confessandome-  
ne indegnissima, mà perche hauerete imparato dal vostro Sposo à conferir benefitij più à proportione del bisogno, che à misura del merito. Hor io sono quella miserabile, che douerei esser esclusa dal celeste conuito, ritrouandomi senza la necessaria veste delle buone operationi. L'habito, che voi  
por-



*Principessa di Portogallo.* 73

portate è quella veste nuttiale, che potrà introdurmi alle nozze eterne del Paradiso. Quest' è quello, che unicamente bramo, & ansiosamente vi chieggo. E preso in sua mano vn Crocifisso, Eccoui ( disse ) i meriti del Salvatore, quale hora vi presento, perche con questo si venga à supplire alle mie imperfettioni.

Tutte quelle buone Religiose ripiene di stupore, per vedersi à piedi in atto così humile vna delle maggiori Principesse del Mondo, incapaci di poter articular parola à cagione delle lacrime, che gli sgorgauano dagl'occhi, più che volentieri con l'espressione de' gesti alle sue istanze mostrorno d'acconsentire. E la Madre Priora temperando con violenza le lacrime, che per la tenerezza, e la marauiglia di sì grand' humiltà hauerebbe versato

K                      dagl'

dagl' occhi , se l'obligo dell' Offitio non l'hauesse astretta à parlare , breuemente le disse ; Volentieri ò Figlia vi riceuiamo in nostra Compagnia , perche sappiamo , che il vostro raro esempio ci seruirà di grande stimolo per osservare quanto noi siamo per la nostra Professione obligate . Eccoui dunque l'Habito, che con tanta premura chiedete . Quale chinando la testa prese la Principessa nelle sue mani , baciandolo con gran riuerenza . Immediatamente le Monache s'inuiorono in Processione alla Chiesa , seguendole con la Priora la Principessa, che fermata si all' Altar maggiore con le solite ceremonie fù vestita dell' Habito Religioso , offerendo poi generosamente i capelli al taglio , per donarli come primitie della sua santa volontà al Diuiuo Sposo . Alzando poscia gl'occhi verso il  
Cielo



Cielo fece vn' oblazione à Dio di tutta se stessa, e con cordiale rendimento di gratie del beneficio, che gl'haueua fatto, propose fermamente di corrisponder' al candor delle vesti con la purità della vita, & al negro del Manto con la mortificatione di tutte le sue passioni, per conformarsi al suo Sposo, che per amor dell' huomo *Factus est obediens usque ad mortem, mortem autem Crucis.*

Mà ciò, che s'era fatto nell' oscurità della notte, essendosi prestamente diuulgato per le Città principali del Regno, comparuero in Aueiro i Deputati di quelle, per protestare solennemente di nullità contro, la vestitione della Principessa, dichiarando, che non poteua validamente professare per essere stata riconosciuta per legittima herede del Regno, in caso, che il Rè suo Pa-

dre, & il Principe Don Giouanni suo Fratello venissero à mancare senza ha-  
uer altra Prole. Ne li bastò d'hauer  
fatte queste proteste, mà di più tenta-  
rono in Lisbona di costringere il Rè à  
farla vscire à viua forza dal Monastero.  
Anzi che il Principe Don Giouanni  
auuampando di sdegno si protestò col  
Rè, che quando non si fosse rimediato  
all'inconuenienti, che s'apprendeua  
potessero deriuare dalla professione  
della Principessa, farebbe andato egli  
stesso in persona à rompere le porte  
del Monastero, quando non l'hauesse  
trouate aperte, per togliere à viua for-  
za alla Principessa quell' Habito, del  
quale senza la Regia permissione era si  
riuestita. Dalle minaccie passò anco-  
ra agl'effetti. Impercioche nell'istesso  
tempo egli si partì dalla Corte, e pieno  
di rilentimento si pose in camino per  
la



la strada d'Aueiro; oue s'era portato parimente il Vescouo d'Euora, per vnir le sue preghiere con l'istanze del Principe, per far risolvere la Principessa à lasciar l'Habito Religioso, e calmar con ciò la solleuatione, che per tal causa era insorta nel Regno.

Per tanto giunti che furono insieme il Principe, & il Vescouo alla porta del Monastero, fecero auuizare la Principessa; & ella auuertita d'vna nouità così inaspettata, s'imaginò subito qual fosse il fine d'vna tal mossa. Onde prima d'andar alla porta si condusse alla Chiesa, & iui prostrata auanti il Santissimo Sacramento pregò la Diuina Clemenza, che desse fortezza al suo cuore, per reprimer la furia di chintenta peruertire i suoi Religiosi disegni. E si come ella l'adoraua per quell'Uo, che *linguas infantium facit esse discretas;*

*tas*; così egli le desse costanza, e facondia da superare la forza di quelli, che congiurauano alla sua rouina. Confortata dalla fiducia del diuino soccorso, le n'andò verso la porta per comparir alla presenza del Prencipe, e del Vescouo con vn portamento della persona, che spiraua nelle parole, e ne gesti vn raccoglimento esemplare, che cagionò in essi tal commotione, che non seppero per qualche tempo articolare parola. Sedata poi alquanto l'agitatione degl'animi, il Prencipe così prese à parlarli. Ah mia cara Sorella Vi parrà dunque douere, che per sodisfar à voi stessa, vogliate esser causa di tanta amarezza, & afflittione del Rè nostro Padre, e Signore? Io sono qui Infanta per pregarui da sua parte di prender quelle strade, che sono ben necessarie per consolarlo, e calmar la  
tem-



*Principessa di Portogallo.* 79

tempesta di tutto il Regno, che non può comportare questa vostra così strana mutatione. E deponete pur il pensiero d'hauer à restar con quest' Habito, che vi rende inabile alla Regia successione, la quale in mia mancanza à voi s'aspetta. In parola di Principe vi dico, che questo già mai vi farà permesso, & ò per amore, ò per forza farete quello, che à Noi piacerà.

Ascoltò l'Infanta queste parole con vn cuore tutto pacifico, e mossa dal Diuino Spirito li rispose in vna forma, che diede à diuedere, che con l'humiltà Religiosa, sapeua ben accoppiare la Maestà di Principessa. Mio Fratello, e Signore ( li disse ) Io sono troppo accertata, che il Rè nostro Padre, e così amante della pietà, che resterà perfettamente consolato del partito, che hò preso, doppo d'hauermi dimostrata

tan-

tanta bontà con la permissione già datami di godere il ritiro in questo Sacro Monastero. Mà permettemi pure, ch'io v'aggiunga, che quando si tratta della salute dell' Anima, e d'obedire alla voce d'Iddio, l'interesse dell'Eternità è quello che da Noi si deue alla Sourana Maestà conuiene, che ci sia più caro di tutte le considerationi della terra; e così ogni violenza, che voi hauessi ardire di farmi già mai mi potrà far cedere al vostro mal consigliato disegno. Iddio farà il mio Campione, e la mia difesa. E si come per lui regnano i Rè, e da lui si conseruano i Regni, così egli saprà molto bene dileguar le minaccie, & i consigli di tutti quelli, che volessero nuocermi, e conseruar questa Corona per altra strada, che per quella de Matrimonij, à quali si pretende impegnarmi.

Restò



Restò il Principe senza saper, che replicare ad' vna risposta così saggia, e resoluta. Et il Vescouo d'Euora quiui presente, vedendolo tacere, come se fosse conuinto, con più forza riprese il discorso parlando alla Principessa in tal guisa.

Signora io vi confesso, che il vostro disegno è lodeuolissimo, e che non vi è chi possi negare, che lo stato della Religione sia molto più perfetto, che quello del Matrimonio. Abbiamo ancor noi delle Regine di questa Corona, che hanno renunziato alle Regali grandezze, con mettere il loro Scettro à piedi del Crocifisso; mà egli è pur vero, che non se ne trouerà pur vna, che habbia fatta questa renuntia con l'accoppiamento delle circostanze, che di presente occorrono in V. A. e nelle quali ci vuol abbandonare, mettendo

L

il

il Regno in vn' eterna afflittione : ne si creda già ella che sia permesso il maggior bene particolare , quando può dubitarsi , che da quello sia per deriuare vn pregiudicio commune , & irreparabile alla Republica . Santa Elisabetta vostra Auola , e degnissima Sposa del Rè Dionizio si ritirò dal Mondo , mà doppo la morte del Rè suo marito , e doppo hauer hauuto dal Cielo la benedittione del suo Maritaggio . Le Regine Teresa, e Masfada Figlie del Rè Don Sancio lasciarono parimente il Secolo, mà doppo d'hauer persa la speranza di poter succedere alla Corona . Donna Bianca Figlia d'Alfonso Quarto fece pure l'istessa resolutione , mà quando non poteua apportare pregiudicio alcuno all'interessi di Stato . Mà quello , che voi Signora volete far al presente può toglier il Regno alla

Suc-



*Principessa di Portogallo . 83*

Succeffione d'Alfonfo vostro Padre tanto benemerito della Corona di Portogallo. Onde per afficurarlo nella fua defcendenza fin dalla Culla da tutti li Stati, e da tutti i Grandi del Regno vi fù giurata la fedeltà, come fe gia d'allora foffi ftata Incoronata Regina. Dunque fe mancasse terminata la vita di vostro Padre il Prencipe Don Giouanni vostro Fratello, della salute del quale fempre ftiamo in timore, non hà dubbio che nel Regno di Portogallo nafcerebbero di gran torbidi: poiche fapete bene, che i vostri Cugini Figli della felice mem. di Ferdinando vostro Zio non hanno la gratia della maggior parte de Sig. Portughefi. Onde più tofto che foggettarfi ad'alcuno di loro, s'indurrebbero facilmente à rapir voi dal Monaftero per collocarui ful Trono, e così far valere il giura-

mento, che già vi prestarono. Mà chi può dubitare, che quelli ancora hauebbero la lor fazione? & ecco Signora che per causa vostra il florido Regno di Portogallo anderebbe à fuoco, e sangue trà se diuiso. Cessate dunque ò Principessa di contristarci così sensibilmente con la sola apprensione de' danni, che ci potrebbero auuenire, quando voi persistessi nello stato Religioso; e consolateci con deferire alle nostre preghiere, che non hanno altra mira, che di mantenere la quiete del Regno, la quale vnicamente dipende dalla conseruatione della Real Descendenza d'Alfonso in stato di poterci dare degni heredi della Corona. Li Grandi sono dati tal' hora al Mondo per illustrarlo, non per lasciarlo, e se Dio comanda generalmente à tutti d'abborrir il Mondo, à Grandi appartiene



tiene d'eseguir ciò, non col fuggirlo, mà col riformarlo; non col togliersi dalla vista de Popoli, mà per seruirli d'edificatione, e d'esempio; Quale V. A. fin ora ce l'hà dato così chiaro, & illustre, che possiamo ben credere, che se vna volta accadesse, che douessimo esser da lei gouernati, il Regno di Portogallo farebbe il più felice del Mondo.

A questo discorso di tanta forza, e che poteua crederfi tanto più ingenuo, quanto che procedeu da vna persona, che oltre il carattere di Prelato, haueua annessa la qualità di Fratello di D. Eleonora di Menezes, che fece già risolvere la Principessa à racchiudersi nel Monastero d'Aueiro, non hebbe ella bisogno di pensar molto per darli vn' adeguata risposta. Onde auualorata dallo Spirito Santo in questa guisa li espone.

Ha-

Hauerei ben creduto Monsig. che vn Prelato così illustre nella Chiesa d'Iddio, qual voi siete, douesse più tosto prender la mia difesa, che quella di chi s'oppuone con tanta forza à i disegni del Cielo. Impercioche essendo li Vescoui veri Sposi della Chiesa, e molto conueniente al loro grado, & all' obliigo del Ministero commessoli, che quelle, che si vogliono consecrare allo Sposo delle Vergini, habbino da loro aiuto, e Patrocinio. Mà voi fate tutto l'opposto, senza riflettere all' esempio di tanti, e tanti Vescoui, che in simil congiuntura si sono dimostrati zelantissimi difensori dello stato verginale. L'interesse del Regno, quale mi proponete per suolgermi dalla mia resolutione, mi è così a cuore, come à ciaschedun' altro. Mà non essendo queste cose, che puramente humane, e po-



e potendoci prouedere con mezzi humani, fà di mestiere rimettercene alla prouidenza Diuina, che non lascierà di prouederci secondo la sua infinita sapienza. Se le Regine delle quali m'hauete parlato, non hanno eseguito i loro disegni, se non nel tempo, e nelle congiunture delli affari da voi rappresentati, ciò è seguito, ò perche non si determinorno prima di lasciare il Mondo, ò perche l'impegno, nel quale già si trouauano poste, li tolse la libertà d'abbandonarlo. Mà io per gratia di Dio mi ritrouo affatto libera di me, e nessuna persona potrà costringermi à seguir le sue voglie. Hauresti fatto assai meglio Monsignore à propuoner al Rè mio Padre, del quale è così ben riconosciuta la sua bontà, & al Principe mio caro Fratello gl' esempi dell'Imperatori, e dell'Imperatrici,  
e de'

e de' Rè, e delle Regine come furono S. Enrico, e S. Cunegonda, S. Eduardo, e la sua Spofa, li quali hanno preferito lo ftato perfetto, e celefte della Verginità, ancora ne legami del Matrimonio, alla fucceffione, & alla conferuatione terrena de loro Stati, e delle loro Corone; che di produrre altri efempij, per farmi ritirare dalla carriera intraprefa della Religione da me abbracciata. E fappiate Monfignore, che tanto fono lontana da credere di poter concorrere per quefto mezzo allo ftabilimento della Corona nella Casa Reale d'Alfonfo mio Padre, che più tofto temerei, che Dio foſſe per diſtruggerla per caſtigo della mia infedeltà, e dell'ingiuftitia, che ſi commette in perſeguitarmi con tanta violenza. Monfignore io ſò bene, che voi ſete à baſtanza conuinto di queſta verità.



verità. Per tanto guardateui di non esser tenuto più tosto per vn' adulatore della volontà del Principe, che per vn vero zelante del ben publico, ò per vn Vescouo, che in vece di trauagliare per la conseruatione d'vno stato temporale, con sottometerlo, come richiede il douere, alle adorabili dispositioni della Diuina Prouidenza, lo vada à mettere in pericolo euidente di perdersi, leuandolo fuori di quest' ordine, per non dire con generosa libertà Ecclesiastica ciò ch' egli sà molto bene, esser di maggior gloria di Dio, e di maggior securezza della salute dell' Anima.

Restò il Vescouo non solo ammutolito da vna risposta così saggia, e ben concepita, mà ancora confuso, sentendosi così grauemente riprendere, per hauer voluto nel suo discorso preferi-

re gl'interessi humani alle dispositioni Diuine. L'istesso Principe hebbe rossore della confusione del Prelato, e non sapendo più che replicare alle ragioni della Santa Principessa, trasportato da colera, proruppe in parole sdegnose contro di lei, fin à minacciarla di stracciarli l'Habito con le sue proprie mani. Ma la Santa Principessa senza replicar di vantaggio cortesemente da loro si licentiò, dando à Dio molte benedizioni per non hauer hauuto questa visita altr' effetto, che d'hauerla messa in vna precisa necessità di dichiarare l'animo suo sempre più costante nel dispregio del Mondo, e nell' affetto della Religione. Onde con più feruore s'offerse à Dio per essere sua humil Ancella, e per perseverare tutta la sua vita in quello stato, al quale per Diuina misericordia era stata chiamata.

Essen-



*Principessa di Portogallo.* 91

Essendo così cessata questa tempesta, continuò il suo Nouitiato con vn feruore incomparabile. Tre massime singolarmente si prefisse per buona regola del suo viuere. La prima fù, di nutrire vn pensiero continuo, e stimolante à far sempre progressi nella perfetione, e per questo portaua seco vn libretto, nel quale scriueua tutti i pensieri, tutte le parole, e tutte l'ationi benche minime, che gl'occorreuano à tutte l'ore, per renderne fedelissimo conto à quelli, che la dirigeuano negl'affari dello Spirito, e della sua coscienza. La seconda, vna stima grande degl'esercitij della vita interiore, come de' silentij, della lettura de' libri Spirituali, dell' Oratione, e della frequenza de Santissimi Sacramenti. La terza, vna continua pratica delle virtù Religiose in tutte l'occasioni, che fossero

per offerirlele , senza giamai ritirarsi da ciò, che hauesse inteso , che Dio ricercasse da lei.

Non era nel Monastero Religiosa , che più di lei attendesse à conuersare con semplicità , ò che fosse più pronta ad' occuparsi negli esercitij più vili del Monastero ; E benche le fossero fatte molt'istanze , acciò si contentasse di prender vn luogo superiore all' altre Nouitie, & ancora alle Monache professe, atteso il carattere di Principessa ; Con tuttociò ella volse offeruar sempre l'ordine , che li toccaua, di modo che nella Communità haueffero sempre la precedenza tutte quelle che prima di lei haueuano riceuuto l'Habito della Religione . L'istessa moderatione offeruò ella sempre nella qualità delle vesti , non comportando alcuna differenza , che in verun modo la distin-



stinguesse dall' altre ; ne contenta di ciò fece sua delitia vestirsi degl' abiti più negletti della commune guardarobba . Nel suo viuere non ammesse alcuna cosa , che non fosse approuata dalle Constitutioni dell' Ordine, e non si dispensaua dalle communi fatiche ; anzi era la prima , che s'affaticasse à portar carichi di legna , lauar panni , pulir piatti, scopar il Coro, legger alla Mensa, e far altri esercitij proprij delle Nouitie in quel Monastero , doue non sono Conuerse applicate alle fatiche manuali . Soprattutto si dilettaua nel seruir alle Monache ammalate , il che faceua con tanta carità, humiltà, e dolcezza, che ne restauano quelle pouere Inferme edificate , & attonite ; e benchè alcune volte repugnassero à tal' è tanto abbassamento , non parendoli decoro, che vna Principessa d'alta sfera,

ra,

ra s'impiegasse in Ministerij così vili; Contuttociò il rispetto, che li portauano, l'obligaua à permetterli, per non contristarla, che le seruisse in quel modo, che li piaceua. Li Superiori ad'istanza del Re comandarono, che douendo ella esser segnata alla tauola degl' Offitij, che in ciascheduna settimana sogliono mutarsi, venisse notata col nome di Sor Giouanna Infanta; mà non potendo ella soffrire questa singolarità, fece tutto il possibile, acciò si leuasse quell' aggiunto d' Infanta, benché non fosse esaudita, e li bisognasse soffrire con mortificatione, quello, che altri hauerebbero preteso per vanagloria. Si notò, che doppo la sua vestitione non parlò mai ad' alcun Grande del Regno, se non all' Infante suo Fratello, & alcune volte à Vescoui, e Santi Religiosi, per imparar da loro le  
mi-



migliori, e più sicure strade della perfezione.

In ricompensa d'humiltà così profonda Dio li comunicò sentimenti soavissimi della sua ineffabile bontà; di maniera che nell'Oratione si disfaceua in tenerissime lacrime. Questa medesima gratia Dio li faceua, quando si confessaua, e si Communicaua, apparecchiandosi à queste Sacrosante Azioni con vn feruore così grande di spirito, che pareua copiato da Serafini.

Se qualche Religiosa si ritrouaua in desolatione interiore, ò molestata da tentationi, ella si prendeuà la cura di consolarla, e lo faceua con vna dolcezza, & efficacia merauigliosa; aggiungendo per tal' effetto alle parole consolatrici, anche l'Oratione, le lacrime, e le mortificationi, con che spesse volte li riuscì d'ottenerli dal Cielo la  
libe-

liberatione da loro trauagli, come da molte è stato deposto à gloria di Dio, e della sua fedelissima Serua.

Il rispetto che haueuano i Cittadini d'Aueiro alla Santa Principeffa li contenne ne termini prescritti dal diuino timore; procurando tutti di viuere, per non turbarla, come conuiene à professori della Legge Euangelica. Si trouauano nella medesima Città alcuni Schiaui mori, dell' vno, e dell' altro sesso, quali erano stati dal Rè condotti in Portogallo dall' Africa, doppo la presa di Tangeri, & Arzilla. La Santa Principeffa, non potendo soffrire, che nel distretto d'Aueiro vi dimorassero seguaci della sporca legge di Maometto, applicò la sua Carità per conuertirli, e non mancò perciò di commetterne la cura à buoni Catechisti, quali con le loro diligenti instructioni, aiutati dall'



dall' Oratione della Serua di Dio conseguirono finalmente l'intento della loro conuersione, e battezzati che furono, l'impetrò dal Rè la libertà dalla schiauitudine, e li prouidde ancora di conueneuoli recapiti per l'onesto sostentamento della lor vita.

Continuaua così la Religiosa Signora il suo Nouitiato, aspettando con vna santa impatienza il tempo di far la sua Professione; mà ecco, che il demonio, Mondo, e carne si congiurarono assieme per priuarla di questa consolatione, e gettar a terra tutte le sue speranze. Le Prouincie, e le Città principali di Portogallo inuiorno ad' Aueiro le persone più qualificate de loro Corpi, per reiterate le loro proteste solennemente giurate, che non si permetterebbe mai, che l'Infanta s'obligasse à Voti di Religione, per lo Ius acquistato dal Regno,

N

ch'ella

ch'ella douesse succedere alla Corona, in caso che il Rè Don Alfonso non lasciasse altro herede del Regno. Per altra parte la Principessa fù assalita da graue infermità, che la costrinse à guardar il letto per molti giorni. Stimarono li Medici di comun parere, essere il male della Principessa deriuato dal pouero, e scarso nutrimento, che haueua vsato in tutto il tempo della sua dimora nel Monastero, soggettandosi al rigore dell' offeruanza, & aggiungendo penitenze afflittiuè, come discipline, cilitij, digiuni, vigilie, prendendo breue riposo sopra la paglia, e cose simili. Onde concludero, che l'Infanta correrebbe à gran passi ad' incontrar la morte, qual hora persistesse in quell' austerità. E di tutto questo i Medici diedero piena relatione al Rè. Il quale di subito spedì ordine rigoroso alla Prio-



*Principessa di Portogallo.* 99

Priora, e Madri del Monastero, che senza dilatione, e senza replica si leuasse l'Habito all'Infanta, e che in nessun modo si permettesse, che facesse la Professione.

E inesplicabile l'afflittione, che apportò all'Infanta l'intimatione, che li fù fatta di questo Regio Commandamento, al quale però non s'arrese senza prender prima consiglio da vn Insigne Religioso, che attualmente esercitaua la carica di Vicario Generale nella Prouincia di Portogallo. Era questo il P. Antonio di S. Maria Religioso Domenicano, huomo di singolar bontà, e d'eminente Dottrina. Quale hauendo inteso dalla bocca dell'Infanta la serie distinta di tutto il successo fù di parere, che attesa l'impossibilità, nella quale si trouaua la Principessa di perseverare nella vita abbracciata,

conueniua riconofcere l'obbligo di fottoporsi alle difpofitioni della Diuina Prouidenza, & eſequire quello, che i Medici di tanto ſapere giudicauano eſſer à propoſito, per la conſeruatione della ſua ſanità.

In ſentir la Principeſſa queſto conſiglio, benche foſſe tanto oppoſto à ſuoi diſegni, adorò il Diuino beneplacito verſo di lei, con proteſtare, che ſe permetteua, ſe li leuaſſe l'Habito di S. Domenico, più preſto però hauebbe laſciata la vita, che ſpogliarſi dell'affetione, che li portaua; con dichiararſi ancora, che ſe bene era aſtretta à priuarſene in qualità di Monaca profeſſa, intendeua però d'vſarlo per deuotione, dimorando nell'iſteſſo Monaftero fin' alla morte; per dimoſtrarſi al meglio che potea, così nell'Habito, come nell'affetto Figlia deuota di San Domenico.

Dop-



Doppo tali premesse, douendosi venire alla conclusione, fece primieramente vn'atto publico, per il quale si protestò, ch' ella desisteua da tutte le pretenzioni, che hauesse potuto haue- re di peruenire alla professione Reli- giosa, e di poi spogliandosi degl' Habi- ti di Monaca, spargendo dagl' occhi torrenti di lacrime, che inteneriuano tutti quelli, che si trouauano presenti, senza cessare di darli baci, con gran rispetto li piegò, e li pose sull' Altare della Cappella, doue si faceua questa Ceremonia. Prendendo poscia gl' ha- biti del Secolo, con questi si riuestì, an- dando così per il Monastero, per veri- ficare la protesta, ch' era stata costretta di fare, cioè che non intendeua d'esser ammessa alla professione; mà doppo d'esserli lasciata in tal forma vedere per poche ore, tornò à ripigliar l'Ha- bito

bito Religioso con tanta pietà, e deuotione, che tutte le Monache, quali furono presenti, ne restarono edificate, e stupite: tanto più che nel riuestirsi da Religiosa di nuouo si protestò, che quell' Habito, che allora prendeuà, non l'hauerebbe mai più lasciato per tutta la vita, e che in ogn'altra cosa hauerebbe custodito le regolari obseruanze, eccetto nel cibo, già che in questo non gl'era permesso dal diuieto rigoroso de Medici.

Il Rè suo Padre, & il Principe suo Fratello sodisfatti di quello, che la Santa Principessa haueua operato, la lasciarono godere la sua pace nel Monastero, doue continuò à seruire il suo dilet-  
tissimo Sposo Giesù in habito di Monaca, e con vn feruore incomparabile, e veramente celeste per lo spatio di tre anni, alla fine de quali successe alla  
Santa



*Principessa di Portogallo.* 103

Santa Principessa vn' altro disturbo, che grandemente la trauagliò. Questo fù, che correndo l'anno 1479. fù assalito il Regno di Portogallo da vna crudelissima peste, che andando à poco à poco serpendo per le Città più popolate, arriuò ancora à dilatarsi in Aueiro; Giunta che fù à notitia del Rè la dilatatione del male, spedì immediatamente vna commissione alla Figlia di douersi senz'indugio partir d'Aueiro per ritirarsi in altra parte sicura dal mal contagioso, con lasciare à sua dispositione il luogo da eleggersi per la sua ritirata. Quand' ella sentì l'intimatione di questo Regio comandamento poco mancò, che non uscisse fuori di se per l'eccessiuo dolore. Mà riscossasi finalmente da quell' oppresione, conobbe che non v'era rimedio, e che bisognaua incontrare senza repli.

plica i Regij commandi. Sopraggiunsero nel medesimo tempo i Vescouidi Coimbria, e di Porto con altra Regia commissione, acciò facessero vscire la Principessa dal Monastero in vigore della facoltà di Papa Sisto Quarto allora Regnante dal Rè Alfonso opportunamente ottenuta, con la quale si permetteua alla Principessa di poter vscire dal Monastero con la compagnia di sei Religiose, per accompagnarla, e seruirla per tutto il tempo, che fosse stata fuori del Claustro. Li Prelati, che ben sapeuano, che l'allontanarsi da vna Città infetta da morbo pestilentielle, a cagione di fuggir il pericolo, non ammette indugio, sollecitarono la Principessa, acciò si sbrigasse dalle Monache, & vscisse dal Monastero con le sei Compagne, che doueua eleggere; facendoli sapere, che già stauano



stauano alla porta le lettighe preparate per il viaggio verso quella parte, che hauesse dichiarato di suo piacere. La Principessa nata per comandare à Regni bisognò che questa volta obbedisse. Onde stabilite le sue Compagne per seguirla, e sopra tutte la Madre Priora Sor Beatrice di Laitona, che in questa congiuntura non potè lasciar la sua Figlia, licentiatafi dalle Monache, che restauano, con reciprochi abbracci, e molti pianti, se n'uscì dal Monastero, & à Vescoui, che gl'andarono incontro, si dichiarò, che li piaceua d'incaminarsi per la parte del Tago alla volta della Terra Auis nella Prouincia Transtagana, doue sapeua, che la peste non s'era auuicinata. Il viaggio si cominciò con recitar deuotamente l'Itinerario. Doue poi si fermaua la sera, si faceua erger' vn' Altare

portatile in qualche Camera, & imaginandosi, che quello fosse il Choro del suo amato Monastero d'Aueiro, quiui recitaua con le Compagne la sera il Vespro, la Compieta, & il Matutino per il giorno seguente, e la mattina assai per tempo vi faceua celebrar la Santa Messa, e recitar tutte l'hore, restando poi la Principessa con le Compagne in Oratione, finche fossero auuifate per la partenza. Con questo buon ordine fecero il viaggio in pochi giorni. Quando poi giunsero in Auis, essendo precorso l'auuifo, che se li preparasse comoda habitatione, molta gente uscì dalla Terra per incontrar la Principessa, e fù condotta al luogo, doue hauea da fermarsi; e scesa dalla lettiga fece li suoi complimenti con li Vescoui, che assai contenti se ne tornorno alle lor Chiese: & ella con le  
Com-



Compagne entrata nell'habitatione assegnatali, il primo pensiero ch'ebbe fù d'accomodar la Cappella per recitarui l'Offitio Diuino, sentir la Messa, e far quiui tutti gl'altri esercitij di deuotione, ch'erano soliti praticarsi nel Monastero d'Aueiro, dal quale, benche questa Santa Compagnia fosse lontana, con tutto ciò mantenne sempre il rigore di quell'Instituto, senz'ammetter alcuna dispensa nelle cose spettanti alla regular Osseruanza.

Continuorono lo spatio d'alcuni mesi à fare in quel luogo vna vita Angelica; quando piacque al Signore d'accrescer nuoui meriti alla pazienza della Santa Principessa; poiche sopraggiunse vna graue infermità alla Madre Priora Sor Beatrice di Laitona tanto da lei amata, e venerata per Santa. Grande fù il trauaglio, che apportò

questa malatia à tutte le Compagne, e particolarmente alla Santa Principessa; la quale con indicibil affetto, e carità assisteua, e seruiua all' Inferma. Vedendosi però, che per le cure, che se li faceuano non prendeuà alcun miglioramento, stimorno i Medici, che fosse per conferirli la mutatione dell' aria, e seguendo il lor consiglio si determinò di condurla ad vn' altra Terra iui vicina, chiamata Abrantes, oue la Principessa ancora con tutta la comitiua si trasferì: mà questa mutatione non giuò punto all' Inferma, anzi sempre più aggrauandosi il male, finalmente venne a morire, e come visse da Santa, così la morte fù pretiosa al cospetto di Dio, che secondo la comun opinione, la leuò da questa valle di miserie per darli l'eterno riposo nel Cielo. Successe la sua morte alli 3. di Maggio dell' anno.



1480. & il Monastero d'Aueiro con infinito dispiacere restò priuo della sua santa Fondatrice, che con raro esempio di virtù, e con la sua prudente directione l'haueua fatto diuenire vno specchio di santità, & vn sicuro asilo per le più illustri Dame di Portogallo, che vi si ritirauano, per fuggire i fasti del Secolo, e darsi tutte à Dio. La Principessa se ne contristò al maggior segno; perche la teneua in luogo di Madre, e fù sempre il suo refugio ne suoi trauagli, e fida consigliera ne dubbij, che gli occorreuano nella carriera della vita Spirituale. Onde con amare lacrime l'accompagnò alla Sepultura, che li fù data nel Capitolo del Monastero dell' Ordine; di doue però ad' istanza della Principessa fù trasferito il suo cadauere nel Monastero d'Aueiro, non hauendo volsuto le Monache restare

star priue di quelle spoglie, che dalla loro priuata deuotione si stimauano come pregiate Reliquie.

Fermossi la Principessa per pochi mesi in Abrantes, quando finalmente venne accertata, che la peste in Aueiro era cessata. Onde risolse improuisamente di ritornarui con la sua comitiua, come esequi, calculandosi, che v'ariuasse verso la fine d'Agosto del 1480. E inesplicabile il contento, ch'ella hebbe quando entrata nel Monastero vidde le sue amate Religiose Sorelle, quanti cari abbracci diede à tutte, e vicendeuolmente con quanta allegrezza fù riceuuta dalle Monache, alle quali parue, che col suo ingresso ritornasse nel Monastero l'Angelo Tutelare. Angelo veramente non tanto per la rara beltà del suo volto, quanto per la purità della vita, per l'affabilità del



*Principessa di Portogallo.* 111

del suo conuersare, per la sublimità del suo giuditio, e finalmente per l'immu-  
tabil costanza in seruire, & amare il  
suo Sposo Giesù.

Così continuando à caminare à gran  
passi per la strada della perfetione,  
senza già mai stancarsi, ò rallentar il  
suo corso, peruenne all'anno del Signo-  
re 1481. vigesimo nono della sua età,  
nel qual tempo piacque à Dio di visi-  
tarla con vn nuouo trauaglio: ne altro  
ci voleua, che l'animo ben composto  
di lei, per sopportarlo con inuitta pa-  
tienza. Questo fù che il Rè Don Al-  
fonso suo Padre assalito di graue infer-  
mità se ne morì nel dett' anno alli 8.  
d'Agosto. Peruenne l'infausto auui-  
so alla Principessa, e restò certamente  
trafitta dal dolore per tanta perdita,  
atteso l'amor filiale, che portaua al  
Genitore, e gl'oblighi, che li te-  
neua,

neua , riconoscendo dalla sua permissione il beneficio di cui godeua , e tanto da lei stimato di ritrouarsi in quel Monastero lontana dalle cure mondane . Con tuttociò la Diuina Gratia la confortò , acciò non prorompesse in quegli atti, che in casi simili sogliono procedere da coloro, che hanno solo la mira al ben proprio, benche temporale, e poco li cale del ben altrui, benche eterno. Ella però che infinitamente stimaua i beni del Cielo, e questi della terra per poco ò nulla, credendo, che il Rè suo Padre, come dotato delle virtù Christiane, hauesse commutata la vita misera di quaggiù con la vita beata di là sù, contenne il dolore dentro i limiti prefissi dalla prudenza con vna perfetta rassegnatione all' adorabile beneplacito del suo Diuino Sposo. Egli è ben vero, che

rac-



*Principessa di Portogallo.* 1113

raccomandò con gran caldezza alle Monache il suffragare l'Anima del Defunto Rè, con ordinare, che subito che giungeua al Monastero l'auuifo di questa morte, si desse vn segno per cantar vna Messa di Requiem, mentre fosse ora competente per celebrare; & essendosi così esequito, dal segno che fù dato comprese la Santa Principessa, che non haueua più Padre sopra la Terra.

Succeduto al Trono Reale il Principe Don Giouanni, rese li la Principessa li douuti ossequij, riconoscendolo per suo Signore; & egli con affetto Fraterno li corrispose, assicurandola della sua Real assistenza in tuttociò, che li fosse occorso, dandoli vn' assoluto dominio di disporre della sua volontà, come se fosse Padrona del Regno.

Trà tanto essendo nato à Don Gio-

P

uanni

uanni vn figlio naturale, che si chiamò Don Giorgio pochi giorni prima della morte del Rè Don Alfonso, quand' era ancor' in fascie, non hauendo più di tre mesi, si stimò necessario per motivi giusti, mà non palesi, allontanarlo dalla Casa Reale; Et acciò non li mancasse vna buona educatione, fù risoluto di mandarlo alla Principessa, acciò lo tenesse appresso di se nel Monastero con hauer prima ottenute tutte le licenze, che per ciò bilognauano. Fù dunque mandato alla Principessa con la seruitù necessaria per lui in quella tenera età. Et in tal occasione non solo il Rè Don Giouanni confermò alla Principessa il donatiuo fattoli dal Padre di tutte le rendite della Città d'Aueiro, mà aggiunse ancor' altre abbondanti prouigioni, le quali per commissione di lei veniuano amministrate da altri,



altri; & ella se ne valse per tutto quello, che bisognaua per il Principino, per cui fece edificare vn' appartamento particolare, acciò la seruitù destinatali non potesse dare suggetione alcuna alle Monache del Monastero. E buona parte ancora di dette rendite l'impiegò per far' larghe elemosine à poveri, per dotar zitelle, per prouedere la Sacrestia del suo Monastero di varie suppellettili Sacre, & in fine, senza conuertir in proprio vso qualunque portione benchè tenue degl'assegnamenti Reali, tutto impiegò in beneficio d'altri. Fù di tanto profitto à Don Giorgio la sollecita attentione, ch'ebbe la Principessa alla sua buona educatione, che quand'ella venne à morte, non hauendo il Giouanetto compito gl'otto anni, rimandato al Rè, fece spiccare vna grand' indole, & in-

clinatione alla virtù. Onde meritamente condecorato dal Rè suo Padre del Ducato d'Aueiro, fondò in Portogallo la nobilissima Casa de Sig. Duchi d'Aueiro.

Questa nuoua cura del Nipotino appoggiata alla Principessa potè ben darle occasione d'esercitare la sua carità nella vita attiuua di Marta, mà non già distoglierla dalla contemplatiua di Madalena. Anzi ora più che mai s'occupaua nelle sue deuote meditationi particolarmente della Passione di Giesù Christo, che teneua sempre scolpita nel cuore. Più che mai si trouaua vigilante nella frequenza del Choro, e di notte, e di giorno, e più che mai tormentaua il suo corpo con discipline, cilitij, e digiuni, mà con tanta tranquillità d'animo, che pareua, che nessuna cosa del Mondo fosse più capace di conturbarla. Mà



Mà si come il mare, quando si troua in calma, se viene agitato da repentino libeccio, si mette di subito in tempesta; Così l'animo tranquillo della Principessa per vn' improuiso accidente si scommosse à segno tale, che la sua quiete corse pericolo di naufragare. Questo auuenne, perche per parte del Rè Don Giouanni suo Fratello li fù notificata l'istanza, che ueniuale fatta da Lodouico XI. Rè di Francia desideroso di conseguirla per Sposa del Delfino suo Figlio, che peruenuto poi alla Corona si chiamò Carlo VIII.

Piaceua quest'allianza grandemente per interessi di Stato non solo al Rè D. Giouanni, mà ancora à tutta la Corte, & à tutti i Grandi del Regno. Onde fù spedito dal Rè vn' Inuiato espresso alla Principessa, che con ogni maggior efficacia la persuadesse ad'acconsentite  
senz'

senz' altre repliche al proposto, e bramato Sponsalizio col Delfino di Francia, rappresentandoli, che quest' era desiderato da tutto il Regno, e che la ragion di Stato richiedeuà, che tal alianza non fosse in alcun modo rifiutata. Esequì l'Inuiato il Regio comandamento, e portatosi in Aueiro, espone alla Principessa i sentimenti del Rè, e li motiui che l'induceuano à bramare la conclusione del richiesto Sponsalizio, dandole però tempo vno, ò due giorni, per pensare alla risposta da portar al Rè, auuertendola, che Sua Maestà, si come era di natura altiera, non saprebbe sopportar negatiue senza dichiararsene offeso.

Sentì la Principessa quanto li veniua esposto per parte del Rè, e disse, che non poteua risolvere in vn' affare di tanta importanza senza consultar la  
ma-



*Principessa di Portogallo.* 119

materia col Crocifisso. Si ritirò dunque nella sua camera piena d'afflittione per l'importuna richiesta, che se li faceua, e prostrata si pose in vna feruentissima Oratione, supplicando il suo Diuino Sposo ad' aiutarla per mantener' illibata la sua verginita, che fin dall'Infantia gl' haueua consacrata, & ad inspirarli insieme vna risposta, che potesse quietare il Rè senz' irritare il suo sdegno. E come, che quest' Oratione fù assai prolissa, auenne che fù sorpresa da vn leggierissimo sonno, nel quale Dio si conpiacque di reuelarli, che il Rè di Francia Lodouico XI. era morto, e che però poteua consolarfi. La reuelatione fù tale, che non potè credere, che fosse se non Diuina. Così la seguente mattina fatto chiamar l'Inuiato li disse, che portasse al Rè suo Fratello questa risposta, che se il Rè di  
Fran-

Francia era viuo, si contentaua sposarsi col Delfino suo Figlio; mà s'egli era morto, si rompesse senz' indugio ogni trattato di nozze. Grand' allegrezza recò all' Inuiato la risposta della Principessa, parendole, che per il tenor di quella l'accasamento bramato si potesse tener per concluso. Con tutta celerità prese il viaggio da Aueiro à Lisbona; doue giunto subito si portò alla presenza del Rè, che sentita la risposta della Principessa, ne fece con tutta la Corte, e con i Grandi del Regno insolite dimostrazioni di giubilo, credendo certamente d'hauer ottenuto il suo intento; mentre non vi era fondamento alcuno di temere, che il Rè di Francia in quell' istesso tempo douesse morire. Ma oh caso raro ordinato dalla Diuina Prouidenza per conseruar intatta la verginità della sua Serua! Passati pochi



chi giorni gionse à Lisbona noua certa della morte del Rè Lodouico XI. che successe alli 20. d'Agosto dell'anno 1483. per il qual auuiso l'allegrezza del Rè, e della Corte si conuertì in duolo; ne vi fù chi più ardìsse metter parola per fauorir il trattato dell'accasamento della Principessa col Delfino; già che si poteua ben credere, che per Diuina dispositione per la morte del Rè fosse stato sconcluso. Peruenne senza dimora la notitia distinta di quest' accidente alla Principessa, per il quale essendo restata libera da ogni impegno di matrimonio, rese affettuose gratie à Dio, che con alto consiglio della sua incomprendibile sapienza l'hauesse sottratta dal pericolo di perdere la sua virginità.

Quì si deuono auuertire li sbagli presi dalli Scrittori nel racconto di

Q

quest'

quest' Istoria . Il Soufa da altri seguito nella vita della Santa Principessa asserisce , che il Delfino , che fù poi Carlo Ottauo Rè di Francia fù quello , che morì , la di cui morte fù reuelata alla Serua d'Iddio , mentre si trattaua di dargliela per Sposa . Mà quest' asseritione non puol in alcun modo sussistere , essendo cosa certissima , che Carlo VII. soprauissè più anni alla Principessa , e la sua morte fù nel 1498. & hebbe per sua Conforte Anna Figlia , & herede di Francesco vltimo Duca di Brettagna , quale s'accasò col Delfino noue anni doppo la morte di Lodouico XI. cioè nell' anno 1491.

Mà ne anche si può sostenere quello , che affermano altri Scrittori della vita della Principessa , cioè , che Lodouico XI. facesse istanza per hauer egli medesimo la Principessa per Sposa ,  
sa ,



*Principessa di Portogallo.* 123

fa, e non altrimenti per accasarla col Delfino suo Figlio. Militando contro tal' opinione la ragione politica, che non comportaua, che tal' accasamento fosse approuato, e gradito dal Rè di Portogallo: poiche Lodouico XI. era già vecchio, e mal sano, & haueua vn Figlio, che fù Carlo VIII. al quale apparteneua di succedere al Trono Reale. Mà quello che più importa tal' accasamento della Principessa con Lodouico XI. non poteua seguire; poiche in quel tempo viueua la Regina sua Consorte, che fù Carlotta di Sauoia, qual morì alla fine dell' istess' anno 1483.

Per necessità dunque si deue concludere, che il Rè Lodouico XI. domandasse la Principessa per Sposa del Delfino suo Figlio; poiche se bene trà questi v'era qualche sproportione d'età, ha-

uendo allora la Principessa circa trentun'anni, & il Delfino da tredici in quattordici; con tuttociò quest' istessa sproportione rendeuua desiderabile al Rè l'hauere la Principessa per Nuora, e che fosse accasata col Figlio, quale essendo così giouinetto, e potendo in breue succeder al Regno, non poteua meglio congiungerfi che con la Principessa di Portogallo, già sperimentata ne' maneggi del Gouverno, e dotata di singolar prudenza.

Ne vale vn obbietto, che contro questo si potrebbe fare, cioè che già dall' hora fossero seguiti li Sponsali trà il Delfino, e Margherita d' Austria Figlia di Massimiliano Imperatore, e consequentemente non possa sussistere la sopradetta istanza dell' accasamento della Principessa di Portogallo col Delfino.



*Principessa di Portogallo.* 125

Potendosi à ciò replicare esser falso il supposto; Impercioche Margherita d'Austria nacque alli 10. di Gennaro del 1480. è l'istanza per il prefato accasamento fù fatta nel 1483. quando la Principessa d'Austria haueua circa tre anni, età certamente incapace d'ogni obligatione di promessa. Oltre che, se non si lasciò d'annullare questi Sponsali, quando il Delfino diuenuto Rè s'accasò come sopra si disse nell'anno 1491. con Anna di Brettagna, nel qual tempo Margherita d'Austria poteua hauer ratificato col suo consenso la promessa del Genitore; che merauiglia, che si pretendesse molto prima annullarli con l'accasamento del Delfino con la Principessa di Portogallo?

Doppo il narrato successo la Santa Principessa con maggior ardore proseguì à viuere nella sua ritiratezza, sempre

pre più distaccata da tutto ciò, che più alletta nel Mondo, aborrendo ogni diuertimento benché onesto, fuggendo le delitie, & odiando se stessa, per seguire l'insegnamento di Christo, che disse à Discepoli, *Qui non odit Patrem, & Matrem adhuc autem, & animam suam non potest meus esse discipulus.* Altro diletto non haueua, se non d'orare; ne altra consolatione, se non di lodare Dio in recitar con le Monache in Choro il Diuino Offitio, al quale già mai mancaua. Già mai desisteua dall'esercitio delle virtù, particolarmente dell'humiltà, & il Diuino amore pareua, che li balenasse nel volto, tal'era la fiamma, che gl'auuampaua nel cuore; e poteua ben dir con l'Apostolo. *Quis nos separabit à charitate Christi? Tribulatio an angustia?* Imperciocché quanto più si trouaua



uaua assalita da trauagli, e dali' angustie, tanto più l'amor suo verso il Celeste Sposo si raffinaua, come appunto si purga l'oro dalla mondiglia nel crociolo infocato.

Pareua, che per la Santa Principessa fossero sempre preparati i trauagli, e doppo hauerne superato vno succedea l'altro. Così gl'auuenne nell' anno 1485. nel quale essendo la peste ripulata in Aueiro, fù costretta non solo dal Rè Don Giouanni, mà ancora da Superiori della Religione, e dalle Monache stesse à partirsi dal suo Monastero, per sottrarre la sua Real Persona dal pericolo della pestifera contagione; nè li valsero tutti i motiui, che seppe addurre in contrario, ne quante lacrime potè spargere per esser lasciata viuere nel Monastero, ch' era il suo asilo gradito. Partì dunque d'Aueiro con la  
me-

medesima comitiua, che la prima volta in simil' occasione le fù assegnata, eccetto che in questa seconda vi fù di manco la Venerabil Madre Sor Beatrice di Laitona già morta, e di più il Nipotino Don Giorgio, che si trouaua allora in età di circa quattr'anni. Fece la sua fermata nella Città di Porto, doue non era peruenuto il mal contagioso; E tenne tanto nel viaggio, quanto nella dimora in questa Città l'istesso tenor di viuere, che praticato haueua l'altra volta, senz'ammettere esentione ben minima in pregiudicio della regular Osseruanza.

Mà mentre la Santa Principessa dimoraua nella Città di Porto, sempre anelando al ritorno in Aueiro, li peruenne vn mandato espresso del Rè D. Giouanni, col quale li veniua ordinato di trasferirsi ad'vna Terra poco distan-



*Principessa di Portogallo.* 129

te chiamata Alcobatia, doue Sua Maestà con la sua Zia D. Filippa la staua attendendo per conferir con lei vn' affare di grand'importanza. Non tardò la Santa Principessa ad' esequire il Re- gio comando. Laonde con la solita comitiua partì da Porto, e giunta in Alcobatia subito si portò alla presenza del Rè suo Fratello, e Signore: e dopo molte reciproche affettuose accoglienze il Rè seriamente così le disse.

Signora non v'hauerei dato l'incomodo di venire in questo luogo, se non hauessi creduto, che voi finalmente douessi arrenderui alle mie preghiere, quali forse vi parranno importune, mà sappiate pure, che sono così necessarie, quanto e necessario, che voi che sete l'vnica Principessa di Portogallo diate mano alla saluezza di questo Regno; la quale precisamente dipende

R

dal

dal consenso, che da voi s'aspetta d'accasarui con Riccardo Rè d'Inghilterra, che per suoi Ambasciatori vi domanda per Sposa, minacciando quando ciò non ottenga di dichiararsi nemico della nostra Corona; la doue seguendo l'alleanza desiderata, s'offerisce d'esser sempre indiuisibilmente vnito all'interessi del nostro Regno. Sù dunque Principessa, e cara Sorella risoluetevi à contentar il Rè, che vi comanda, e consolar due Regni, che desiderano vederui collocata nel Trono, quasi dissi per adorarui Regina.

Inorridì la Principessa ad vna proposta così impensata, e tanto opposta à suoi casti proponimenti; onde in poche parole espone al Fratello i suoi sensi con dire. Che si stupiua, che li venissero fatte simili richieste tante volte da lei rigettate. Che se da Giouinetta gl'era



era riuscito di schermirsi dagl'attentati di maritarla, molto più li daua l'animo di rigettarli, essendo in età di trentatré anni; Che il poco, che li restaua ormai di vita, non doueua sottrarlo al suo Celeste Sposo per dedicarlo à Sposo Terreno. Che però rimandasse pure gl'Ambasciatori in Inghilterra con questa risoluta risposta, che lei essendo stata per tant'anni ritirata nel Monastero, & assueffatta à viuere da Religiosa aborriua i proietti di nozze terrene.

Vna negatiua così scoperta accese nel cuore del Rè tanto sdegno, che lo fece prorompere in parole poco decenti alla Regia Maestà. Principessa (le disse) ò non vi terrò per Sorella, ò il rispetto, che mi douete reprimera li vostri ostinati capricci. Io sono Rè, tanto vi basti per farui intendere, che non douete disgustarmi co' vostri mal

consigliati rifiuti. Se vi dà l'animo di persistere in questi; sappiate, che à me non manca la forza per tenerui lontana da quante Monache, e Monasterij sono nel Mondo. E ciò detto comandò alle Religiose, che l'accompagnauano, che si ritirassero, e non ardissero mai più non solo di parlare all'Infanta, mà ne anche di auuicinarseli.

Restò la Santa Principessa da quest'ultime parole del Rè trafitta profondamente nel cuore, e mancandole la voce per rispondere, supplirono gl'occhi col piangere. Onde toltafi dalla presenza dell'adirato Fratello si ritirò in altra stanza preparatali per suo riposo, e quiui con vn profluuio di lacrime, e di sospiri postasi in ginocchione auanti vn'Image, che rappresentaua Giesù Christo orante nell'Orto, dall'istess'Image prese motiuo di far al Padre  
Eter-



*Principessa di Portogallo.* 133

Eterno vna preghiera simile à quella, che li fece l'appassionato suo Sposo, replicando con incomparabil feruore tutta dolente quelle parole. *Pater si possibile est transeat à me Calix iste, veruntamen non mea, sed tua voluntas fiat.* E voleua dire. Padre Eterno voi ben sapete, che l'accasarmi à Sposo terreno sarebbe per me vn'amarissimo calice di passione, come fù quello, che diede la tormentosa morte di Croce al vostro Vnigenito Figlio, e mio diletterissimo Sposo. Deh non permettete, che ciò m'auuenga, e datemi valor, e costanza per resistere all' indignatione, & alle minaccie del Rè; offerendomi però pronta ad' esequire ciò che voi Eterno Bene hauete disposto, che venga adempito in me vostra humile Ancella. Fermatasi poi in prolissa Oratione fù sorpresa da leggierissimo sonno.

no, nel quale, come se stesse in vigilia, li comparue vn bellissimo Paraninfo del Cielo, ammantato di splendori, che così le disse. Giouanna risquoteti dal timore, che tanto t'opprime; perche la causa di temere già d'hora è suanita con la morte di quello, che ti chiedeua per Sposa. Vn' auuiso di tal natura rifuegliò in quel punto la Principessa, e prostratafi in terra, passò tutto il resto della notte, in quell' humile positura, ringratiando Dio della protectione, che teneua della sua virginità, non hauendo minimo dubio della verità di questa reuelatione. La mattina seguente ne diede la nuoua al Rè suo Fratello, pregandolo, che se trouaua vero il suo annuntio, mai più li proponesse discorsi, ò trattati di Sponsalitiij, già che dal Cielo gl'era reso euidente, che non piaceua à Dio, che per huomo



mo mortale lasciasse l'vnico suo diletto Sposo Diuino .

Et oh gran marauiglia ! pochi giorni dopoi fù portata al Rè la nuoua certa della morte di Riccardo Rè d'Inghilterra, il quale nella battaglia seguita con l'Esercito d' Enrico Conte di Ricomonte restò disgratiatamente ucciso l'anno del Signore 1485. è per la sua morte il vincitore peruenne al possesso del Regno col nome d' Enrico Settimo .

Da questo successo chiaramente apparisce l'errore preso da alcuni Scrittori della vita della nostra Santa Principessa, per non hauer hauuto attentione all' Istorie, hauendo creduto che il Rè, che con tanta istanza la richiese per sua Sposa fosse Enrico Settimo , il che non può hauere, ne anche ombra di verità, poiche Enrico soprauissè alla Principessa

cipeffa dicenou' anni , effendo morto l'anno 1509. come è costante dall'Istorie d'Inghilterra. Per necessità dunque si deue asserire , che fù Riccardo, come habbiamo detto, al quale grandemente importaua il collegarsi con, ogni maggiore strettezza mediante il bramato accasamento con la Casa Reale di Portogallo, per resistere ad' Enrico suo Competitore alla Corona d'Inghilterra, della quale Riccardo si trouaua in possesso dall'anno 1483. dopo d'hauer dato la morte à due Pupilli figlioli d'Eduardo Quinto suo Fratello, sotto pretesto che fossero nati d'illegittimo Matrimonio, mà in effetto per succeder al Regno. E perche il Rè Don Giouanni haueua comune la descendenza con Riccardo deriuata da Giouanni di Lancastro Secondogenito d'Eduardo Terzo Rè d'Inghilterra, me-



mediante vna Figlia di detto Giouanni chiamata Filippa di Lancaſtro, accaſata con Giouanni Primo Rè di Portogallo Proauo di eſſo Don Giouanni Secondo; perciò egli con tanta premura inſiſteua per l'accaſamento della Principessa con Riccardo, deſiderando come Parente ſoſtenerlo nel poſſeſſo del Regno; tanto più che conſideraua, che le forze di queſti due Regni collegati inſieme ſi farebbero reſe formidabili à qualſiuoglia nemico dell' vna, e dell' altra Corona, non che ad Enrico, che veramente non haueua ragione alcuna di Regnare in Inghilterra all' eſcluſione di Riccardo, ſe non quello che li daua la legge, per la quale ſi diſpone, che *Dolus nemini Patrocinari debet.*

Dal prodigioſo auuenimento poco fà narrato reſtò il Rè Don Giouanni grandemente confulo, e pentito dell'

S

eccef-

eccesso da lui commesso in parlare con troppa arroganza con la Santa Principessa sua Sorella, di che ne li chiese perdono, & insieme restò ben persuaso, che ogni attentato d'attirare la Principessa allo stato matrimoniale, li farebbe riusciuto vano; si come in vano tentano i mortali d'opporli al Diuino volere; onde risolse di mai più contradire alli santi propositi della Principessa, alla quale già dall'ora permesse di ritornare, quando la peste fosse estinta, al Monastero da lei sospirato di Aueiro, e di viuere in esso con tranquilla pace; purché allo stato Monacale non si legasse con voti solenni, essendoli ciò vietato dalli Stati generali del Regno.

Reconciliati in questa forma gl'anmi Regi con dimostrationi di reciproco amore si separarono, conuenendo  
al



al Rè di tornare à Lisbona, & alla Principessa piacque nel suo ritorno fermarsi in Coimbria nel Real Monastero di S. Chiara per dimorarui fino à tanto, che cessasse la peste in Aueiro, conforme auuenne pochi mesi dopoi, di che peruenutagliene certa notitia non differì vn momento la resolutione d'incaminarsi à quella volta. Si partì dunque da Coimbria con decente Compagnia, anche di principali Signori di quella Città, che resi veneratori delle Regie virtù della Principessa, non poteuano soffrire di restar priui della sua gioconda presenza.

In questo viaggio da Coimbria ad' Aueiro auuenne alla Santa Principessa vn caso molto notabile, di cui fà di mestiere narrarne l'origine.

Il zelo della Santa Principessa nel tempo della sua dimora in Aueiro non

poteua comportare, che restassero ò non corretti, ò non puniti li publici scandali, che vi si commetteuano. Auuenne dunque in tal tempo, che vi si trouaua vna Signora, che viueua con tal dissolutezza, che à tutta la Città daua occasione di declamare contro la sua pessima vita, & à molti ancora materia d'inciampo. La zelante Principessa fece tutto ciò, che le fù possibile per ritirla da vitij, e renderla alla vita Cristiana, e qual più conueniua alla conditione del suo stato; mà non essendoli potuto riuscire di vederla emendata de suoi errori, con replicati auuifi, e minaccie, impiegò tutta la sua autorità per farla proscriuere da Aueiro. Questa Donna toccata sul viuo dall'acerbo trattamento della Principessa concepì tant'odio contro di lei, che propose fermamente di volersene ven.



vendicare, ricercando per tal' effetto l'occasioni più opportune per mettere in esecuzione il suo maluagio disegno. Hauendo per tanto inteso, che la Principessa nel suo viaggio da Coimbria ad'Aueiro doueua passare per quel luogo, dou' ella s'era ritirata, si prouidde d'vn vasetto di potente veleno per vedere se li poteua riuscirc con esso d'auelenare l'innocente Principessa; E ciò, che pensò di fare, non mancò d'eseguire nell'occasione, che se li presentò del passaggio della Santa Principessa per quel luogo medesimo, doue la rea femina dimoraua. Quiui giunta l'Infanta, trouandosi al quanto riscaldata dal viaggio, domandò vna giarra d'acqua da rinfrescarsi, nella quale la maluagia Donna (preso il tempo opportuno da non esser notata) infuse qualche stilla del preparato veleno.

Onde

Onde la Principessa , hauendo beuuto parte dell'attofficata beuanda , si senti di subito vn gran sconuolgimento di stomaco con vapori maligni alla testa , che li causauano vertigini , & altri tra-uagliosi accidenti , che l'obligarono à fermarsi quiui il resto del giorno, e tutta la seguente notte con timore, che peggio li potesse auuenire , se alcuni periti Medici accorsi ad apportarli rimedio, infospettiti della vera cagione di tanto male da qualche inditio assai manifesto, con pretiosi antidoti non l'haueffero ristorata dital sorte, che nel seguente giorno, trouandosi già confortata, potè profeguire il suo viaggio verso il Monastero da lei tanto desiderato d'Aueiro, con grand' allegrezza di tutti quelli, che l'accompagnauano. Egl'è ben vero, che l'indisposizioni, che li soprauennero nel breue corso,



*Principessa di Portogallo.* 143

so, che li restò di sua vita, anzi l'accelerata morte s'attribuì per comune opinione, benchè non confermata con proue, al veleno preso in quella giarra, e da ciò anche auuiene, che vi sono delli Scrittori, che non lasciano d'affermare, che alla Santa Principessa, oltre l'Aureola della virginità, li conuenga in qualche modo ancora quella del martirio; mentre si suppuone, che quel veleno le fosse dato in odio del santo zelo da lei esercitato in punir quella rea femina per li scandali, che daua con le sue difonestà.

Peruenne in Aueiro l'auuiso, che trà poche ore vi farebbe giunta la Principessa, e molte persone qualificate uscirono fuori dalla Città per incontrarla, non potendosi contenere d'aspettare il suo ingresso dentro le mura per l'immenso desio, che haueuano di  
rimi-

rimirare, & ossequiare la loro Benefattrice, e Padrona. Così seguita da tutta quella comitiua, auuicinatafi al Monastero, prima prese licenza da quelli, che da Coimbria la seruirono per quel viaggio, e poi dagl' altri, che uscirono d' Aueiro per incontrarla, con le sue solite maniere piene di dolcezza, e cortesia; e poscia vedendo le porte del Monastero aperte è tutte le Monache piene di gioia, che l'attendeuano, parueli veder aperto il Paradiso per lei preparato per habitare con gl' Angeli: Non si puol esplicare lo straordinario contento, che apportò questo suo ritorno à tutte quelle Sante Religiose, e particolarmente alla Madre Sor Maria de Atayde, che per morte della già soprannominata Priora Sor Beatrice di Laitona era stata eletta nuoua Priora del Monastero di Giesù, e fù vna delle  
prime



prime fondatrici di quello, e zelantissima per mantenerui l'introdotta disciplina della regular offeruanza. Giunta per tanto la Principessa alla sua presenza con lacrime di giubilosì humiliò prostrata in terra, pregandola, che volesse di nuouo riceuerla per Figlia, anzi per Serua, e per Discepola. La Madre Priora con teneri amplessi l'accolse, e non trouando parole, che fossero adequate per l'espressione del contento, che sentiuua nel cuore, stringendosela al petto, proruppe in quelle, che il vecchio Simeone proferì, mentre teneua nelle braccia il Pargoletto Messia. *Nunc dimittis Domine Seruam tuam in pace, quia viderunt oculi mei salutare tuum.* Parole benissimo adattate alla Santa Principessa, che col raro esempio delle sue eroiche virtù era veramente apportatrice di salute

T

te

te al Monastero, doue non poteua mancare la Regia condotta per il Cielo, dimostrandola la virtuosa Infanta con l'esercizio della regular offeruanza, che non è altro, che seguir con la Croce Giesù Christo al Caluario. Doppo questi reciprochi accoglimenti seguiti alla porta del Monastero, volse la Santa Principessa far la sua prima visita alla Chiesa; e quiui giunta prostratafi in terra con deuota humilta auanti il Santissimo Sacramento, rese feruentissime gratie al Signor' Iddio, che doppo tanti trauagliosi accidenti l'hauesse fatta peruenire al porto de suoi desiderij, & al termine sempre sospirato della sua peregrinatione, e fin dall' ora stabilì con fermo, & irrettrabil proposito di mai più partire; E per non hauer à dare mai più orecchie ad'istanza alcuna, che li potesse venir fatta di nuoui partiti

ti



*Principessa di Portogallo.* 147

ti di Matrimonij, determinò di legarsi con publico voto di perpetua virginità. Il che li piacque d'efequire il giorno di S. Catarina Vergine, e Martire, alla quale haueua particolar deuotione, e se l'era eletta per propria Auuocata. La mattina dunque de 25. Nouembre doppo hauer sentita la Messa, che à quest' effetto si celebrò, e doppo d'essersi cibata del Pane degl' Angeli, si portò auanti l'Altare, e quiui pubblicamente promesse à Dio con voto espresso di sempre conseruare intatta la sua virginità, protestandosi, che intendea, che vn tal voto valesse come se fosse fatto con la solenne Professione di vera Religiosa di S. Domenico. Da quell' ora inanzi la Santa Principessa legata più strettamente col suo Sposo Giesù riceuè duplicato spirito; poiche visse il restante de suoi giorni con tan-

to amore verso il suo Signore, che altro contento non haueua, che di star sempre impiegata nel suo Diuino Seruitio. Era veramente ammirabile la sua humiltà, poiche non solo aborriua ogni fasto, mà anco si protestaua d'esser l'infima di tutte, e come tale haurebbe volsuto essere trattata; onde se si sentiua chiamare col nome di Signora Infanta, ò di Principessa non rispondeua, come se tale appellatione à lei non appartenesse, mà solo rispondeua, quando si sentiua chiamare col proprio nome di Sor Giouanna; Abborriua estremamente l'otio, onde il poco tempo, che li restaua del Choro, che mai lasciaua, e delle sue consuete Orationi, l'impiegaua nel comune lauoro, trattenendosi per lo più in lauorar Cilitij, e Discipline, acciò seruissero all'altre, mà più à se medesima per nuoui instru-



instrumenti di maceratione. E se mai auueniua, che dalle trafitte de Cilitij, ò dalle percosse delle Discipline si aprisse qualche piaga, ella con arte medica da lei per tal' effetto appresa le curaua. Quando ancora li conueniua andare per il Monastero, per non perder quel tempo inutilmente, andaua filando, e nella pergamena della sua canocchia, haueua scritto quelle parole di Giesù Christo. *Discite à me, quia mitis sum, & humilis corde.* La Superiora voleua, che qualche ora del giorno si portasse nel giardino, stimando, che l'esercitio conferisse alla sua sanità, & ella ancora nel giardino, per non stare otiosa, s'affaticaua con hauer cura d'alberi, di piante, e di fiori, seruendosi poi di questi per adornamento del Sacro Altare. Mà questi esercitij manuali, che ella faceua, non diminuivano.

nuiuano già nella sua mente la consideratione d'Iddio, ne intepidiuano nel suo cuore li feruenti atti d'amore verso il suo Diuino Sposo. Onde negl' attuali lauori alzaua ben spesso gl'occhi al Cielo con sguardi così amorosi, che si poteuano credere quelli strali penetranti, da quali lo Sposo de Sac. Cantici confessò d'esser ferito, quando disse. *Vulnerasti cor meum Soror mea Sponsa. Vulnerasti cor meum in uno oculorum tuorum.* E nel giardino passeggiando nel rimirare è fiori, e frutti, come se patisse deliquij d'amore, diceua con la Sunamitide. *Fulcite me floribus, stipate me malis, quia amore languo.*

All' amore, che la Santa Principessa haueua verso Dio, corrispondeua con giusta proportione l'amore, che portaua al prossimo; Quindi è, che per le  
 spiri-



spirituali necessità di qualcheduno, che per il mal habito d'offendere Dio temeva, che stesse in pericolo di dannarsi, non solo con l'Orationi, mà ancora con digiuni, e discipline procuraua dalla Diuina bontà ottenere per quell' Anima immersa ne vitij il risorgimento alla vita della gratia. Ricorrendo molti Cittadini d'Aueiro, e d'altre Città circonuicine ad' implorare il suo Patrocinio, per esser consolati ne loro vrgenti bisogni, ritrouauano in lei viscere Materne, per tutto ciò doue giungeua la potenza del suo fauore, e la profusione della sua misericordia. Con le Monache, e tal volta ancora con li Secolori parlaua così affettuosamente, e con tal compiacenza di Dio, che ogn'vno, che la sentiuu, argomentaua, che in lei fosse stata da Dio infusa la sapienza de' Cherubini con l'ardore

dore de' Serafini; Et à ciò molto giouò è la lettione de' libri Santi, della quale cominciò à delectarsi dagl'anni più teneri, e l'esercitio dell' Oratione, nel quale impiegaua molte ore così del giorno, come della notte, per sempre più infiammarsi nel Diuino Amore, ben' instrutta dal Regio Profeta, à cui l'esperienza fè dire. *In meditatione mea exardescet ignis.* Onde auuenne, che la Santa Principessa haueua assai più cura di ristorare la virtù dell' Anima col Cibo Celeste delle Sante Meditationi, che le forze del Corpo col cibo terreno.

In questo tenor di viuere perseuerò la Santa Principessa tutto il tempo, che soprauissè doppo l'ultimo ritorno, che fece nel Monastero, che fù di circa tre anni; benchè per cagione di graui infermità, che ben spesso la trauagliano



*Principessa di Portogallo.* 153

uano fosse astretta di moderare tanto le sue particolari penitenze, quanto i rigori dell' astinenze, e digiuni comandati dalle Constitutioni dell' Ordine; della qual moderatione sentiuua maggior dolore, che dell' istesse infirmità, quali sopportaua con vna pazienza veramente ammirabile.

Era giunta la Santa Principessa all' età di trentott'anni, quando sentendosi sempre più aggrauata dall' indisposizioni si diede à credere, anzi si tenne per certo che conoscesse per Diuina reuelatione, che s' approssimaua il tempo d' andar à godere l' eterno riposo del Cielo. E parue, che ciò fosse indicato da vn deliquio della luna, che durò tre ore dopo la mezza notte precedente li tre di Decembre, dalla quale presagirono gl' Astrologi, che in breue douesse succedere la morte d' vn gran

V

Per-

Personaggio, il che pochi mesi dopo si vidde verificato nella mancanza della Santa Principessa; la quale, benchè in quel tempo si trouasse in stato di competente salute, si lasciò intendere, che la sua morte era vicina; Imperciocchè trouandosi nella sala del lauoro cō tutte l'altre Monache, riuoltatafi alla Madre Sor Chiara de Silua le disse. Chiara. *Hæc requies mea in seculum seculi; hic habitabo, quoniam elegi eam.*

Mà altri rincontri più considerabili vi furono della vicinanza della morte della Santa Principessa, quali si come hebbero del prodigioso, così non si deuono lasciar andar in obliuione.

La Madre Piora Sor Maria d'Atayde fù la prima, che per vna misteriosa visione potè comprendere, che alla Santa Principessa poco più li restaua di  
vita.



vita. Parueli vedere vna notte al Matutino l'Infanta vestita d'habiti bianchi come la neue, e tutta risplendente di raggi, e che stesse in mezzo al Choro, cantando il Martirologio; mà con vna voce così soaue, che ne rimaneua rapita. E nel terminare il canto sentì venir dall'Altar maggiore vna voce più graue, che pronunciaua questa sola parola. *Mors*; doppo la quale ferrato il libro la Principessa disparue. Cagionò alla Madre Priora questa visione vna grand' apprensione, non sapendone trouar il suo significato; la conferì alla Santa Principessa, la quale senza punto contristarfi le disse, che altro non voleua significare, che la sua morte vicina. Mà si potrebbe anco aggiungere, che quella parola *Mors* pronuntiata doppo il canto del Martirologio significaua, che la morte della Prin-

cipessa sarebbe stata pretiosa, perche finita la calenda ne segue subito il versetto. *Pretiosa in conspectu Domini mors Sanctorum eius.*

Vn' altra Religiosa, essendo restata vna notte doppo Matutino in Choro per far Oratione, sorpresa da vn leggier sonno, hebbe questa visione. Parueli, che si preparasse nella camera della Santa Principessa vna coltra da morte, e che tutte le Religiose fossero quiui adunate, e che la Principessa stesse nel suo letticciolo riposando; e vidde dopoi entrar vn Giouine così rilucente, come il Sole, quale comandò alle Religiose quiui presenti, che si ritirassero per dar luogo à S. Orsola, e sue Compagne, che stauano per entrar in quella stanza mandate da Dio per inuitare la Serua di Dio ad' interuenire agl' eterni festini del Cielo. Da queste visioni  
com-



*Principessa di Portogallo.* 157

compresero quelle buone Religiose, che la morte della Principessa era imminente, & ella, quando li veniuano da qualcheduna referite, non solo non se ne contristaua, mà con lieto volto li rendeuà molte gratie della buona nuoua, che li dauano di douer esser in breue chiamata à celebrar l'eterne nozze in Paradiso.

Fù dunque la Santa Principessa alla fine dell'anno 1489. assalita da vna febre ardentissima, che li cagionò tal' inappetenza, che niente poteua pigliar per suo ristoro. Con tuttociò volse assistere alla solennità della calenda, nella quale la vigilia della Natiuità del Redentore s'annuntia questa gran festa à tutta la Comunità Religiosa, che prostrata in terra, rende gratie à Dio di tanto beneficio. Interuenne ancora la notte del Santo Natale al Matutino, &  
alla

alla Messa con vna deuotione cosi particolare, che ciascheduna Religiosa, che la miraua, non solo ne restaua attonita, mà anche dolcemente nel suo cuore intenerita; tanto più sentendola cantare con l'altre Monache con certa soauità di Spirito, che pareua participata dagli Angeli, che nella Capanna di Betelemme per applaudire al nato Salvatore fecero sentire la Celeste Melodia. Nella seguente mattina alla Messa maggiore fece la Santa Comunione con l'altre Monache, mà con tanto feruor di spirito, che nel pallor del volto si scorgeuano mischiate le fiamme de Serafini.

Questa fù l'ultima festa, che la Santa Principessa potè celebrare insieme con l'altre Monache; E fù l'ultima delle maggiori consolationi, ch'ella hauesse nel Monastero; doue sopra  
ogn'



*Principessa di Portogallo.* 159

ogn' altra cosa godeua d'interuenire con l'altre Monache alle Sacre Functioni. Fù però estrema la sua afflittione per douersene priuare, stante l'aumento del male, che la costrinse à giacer' in letto con ordine espresso de Medici, che non li fosse permesso d'uscirne, adoprando in tanto tutta la lor arte per la sua cura, benche senza profitto; mentre ben s'accorgeuano, ch'era tale la contumacia del male, che quanto più procurauano con li rimedij d'alleggerirlo, tanto più s'aggrauaua. Ella con tuttociò con esattissima obediienza prendeuà quanto da Medici li veniua prescritto, & alla nausea, che ne sentiua, opportunamente resisteua, con reflecter al fiele, che fù dato al suo Sposo pendente in Crocs. Non li restaua altro sollieuo, se non che beuere vn sorso d'acqua, mentre per la febre arden-

ardendoli le viscere, sentiuua nelle fauci vn' arfura intolerabile. E di questo sollieuo ancora la priuarono; Ond' era vna pietà vederla trà le fiamme, e non poterla foccorrere con vna goccia d'acqua per suo refrigerio. La siccità delle fauci tanto s'accrebbe, che li cagionò nella bocca dolorose piaghe, per le quali non potea prendere vn poco di cibo, senza prouar vn martirio. Oppressa da tanti malori, altro non faceua, che render humili gratie à Dio, che la cruciasse nel corpo, per purificarla nell'anima. Onde ben volentieri accettaua tutte le pene per sodisfatione delle colpe, che l'anime care à Dio, credono di commettere, benche viuino vna vita innocente. Le Religiose faceuano à gara per seruirla, e quelle, che per ciò fare si trouauano dalle più pronte preuenute, andauano in Chiesa à prostrarsi



*Principessa di Portogallo.* 161

Strarsi auanti il Sacro Altare, per chieder à Dio la gratia della salute all' Inferma, ò ritirate nelle proprie Celle si flagellauano con discipline, acciò il sangue, che dalle percosse scorreua in terra, gridasse à Dio misericordia, che le solleuasse dall' imminente estrema calamità; stimando non inferiore à questo grado, il restar priue della Santa Principessa. In questo furono esau-dite da Dio, che à proportione delle pene, accrebbe alla sua Serua la pazienza in sopportarle, à segno tale, che nelle maggiori angoscie non sentirono dalla sua bocca uscir altre parole, se non o quelle di Giob; *Si bona suscepimus de manu Domini, mala quare non suscipiamus? Sit nomen Domini benedictum;* ò quelle d'altri Santi. *Auge dolorem, auge patientiam,* ò altre simili di totale rassegnatione al Diuino beneplacito.

X

Mà

Mà benche si trouasse così languente, peruenuta alla settimana Santa, essendoli più sensibili le pene atroci del Salvatore, che le sue proprie, pregò instantemente le Religiose, che mentre non poteua assistere à Diuini Vffitij, si contentassero di lasciare tutte le porte aperte, acciò che il suo Spirito potesse hauere la consolatione di sentirli. E fù bene in ciò sodisfatta la sua deuotione nelle fere del Mercordì, e Giouedì Santo. Mà nel Venerdì non potendo rattenere le fiamme del Diuino Amore più ardente nell'anima, che la febre nel corpo, si fece vestire degl'habiti Religiosi, e portar in Choro, per trouarsi presente con l'altre Monache à tutte le Sacre Ceremonie di quella mattina. Le Religiose vedendo la Santa Principessa quasi moribonda in quella positura, non poteuano contenere



*Principessa di Portogallo.* 163

ner le lacrime, quali spargeuano in  
abondanza parte per compassione in  
vederla così languente, parte per de-  
uotione in vederla così feruente; & in  
particolare nell'atto dell'adoratione  
della Croce, mētre animata dalla virtù  
Diuina si condusse à farla con tanta te-  
nerezza, che, com'vn'altra Madalena,  
hauerebbe potuto con le lacrime lauar  
i piedi del morto Redentore. E parue  
che lo Spirito facesse in lei l'ultimo  
sforzo, dādoli vigore per cātare con l'al-  
tre Monache i versi dell' Hinno *Cruce  
fidelis inier omnes arbor una nobilis*  
con quelli che seguono; come se l'esser  
assorta nella consideratione de pati-  
menti del Crocifisso suo Sposo l'haues-  
se resa insensibile all'acerbità delle sue  
pene. Il giorno di Pasqua si fece pari-  
mente portar in Choro per vdir la San-  
ta Messa, che la celebrò il P. Priore

del Conuento, e la Comunicò. E nel partirsi, per esser riportata alla sua Cella, fece vn dolce saluto à quella sedia, dou' ella fù solita di stare ritrouandosi in Choro, e li diede con lacrime l'ultimo Addio in segno della displicenza, che sentiua di non poterui più risedere, per dare con l'altre Monache le lodi al Signore.

In tutto il progresso di questa malattia fece ben conoscere il Regno di Portogallo il grand' affetto, che portaua alla Santa Principessa, e l'incomparabile stima, che ne faceua; accordandosi tutti tanto Ecclesiastici, quanto Secolari, e Religiosi, e Monache à porger à Dio feruorose preghiere per la salute dell' Inferma non solo in priuato, mà ancor in publico; Ogni Comunità fece la sua Processione con numeroso concorso di Popolo, apprendo



*Principessa di Portogallo. 165*

dendo per vn flagello imminente al Regno, che la Santa Principessa cessasse di viuere. Personaggi di primo grado la visitarono, e trà gl'altri la sua Zia Donna Filippa, l'Arciuescouo di Braga, e li Vescoui di Coimbria, e di Porto, che apportarono alla Santa Principessa gran conforto con le loro visite, poiche non li parlauano d'altro, che d'Iddio, ne d'altra cosa li piaceua sentir parlare, parendoli allora più che mai necessario seguir l'esempio dell'Apostolo mentre diceua. *Omnia arbitratu sum ut stercora, tantum ut Christum lucrifaciam.*

Alli sei del mese di Maggio, nel quale la Chiesa celebra la festa di San Giouanni auanti alla porta Latina, l'inferma, che haueua gran deuotione à questo Santo Apostolo, e diletto Discepolo di Giesù Christo, fece la sua Confessione.

fessione generale con straordinario sentimento, e incomparabil dolore delle sue colpe, benche leggieri; battendosi fortemente il petto per domandarne à Dio con torrenti di lacrime, e spessi sospiri misericordia, e perdono: e dopoi fece erger vn Altare nella sua Camera, acciò potesse vdir la Santa Messa, che la celebrò il Padre Priore; e quando fù terminata la buona Principessa si comunicò per viatico, riceuendo l'Ostia Sacrosanta per suo vnico ristoro in tanti languori, che patiuu. Fù stupore il vedere quelli atti, che faceua ò di profonda humiltà, replicando quelle parole di S. Elisabetta. *Vnde hoc mihi, vt veniat Dominus meus ad me*, ò di feruentissimo amore, dicendo. *Ecce quod concupiui iam video, quod optaui, iam teneo*; O di gran pentimento dicendo con batterfi il



*Principessa di Portogallo.* 167

il petto, e sparger lacrime. *Miserere mei Deus, miserere mei, quia peccavi tibi.* Le Monache quiui presentierano trafitte dal dolore, e non poteuano far altro, che sfogare la loro amara passione col pianto.

Conoscendo la Santa Principessa, che s'andaua auuicinando al termine de suoi giorni, volse fare l'ultimo Testamento; e come quella che seppe valersi in tempo di sanità così bene de beni temporali, dispensandoli à poueri, ò impiegandoli in Sacre Suppellettili per il Culto Diuino; così trouandosi moribonda procurò distribuire quel poco, ch'era auanzato alla sua pietosa liberalità, à quelli, che sapeua esser più bisognosi; Dispuonendo particolarmente, che fossero ben proueduti coloro, che dell'vno, e dell'altro sesso per opera sua s'erano conuertiti dall'empia

empia Setta Maomettana alla nostra Santa Fede. E di tutto ciò che rimaneua institui herede vniuersale il Monastero di Giesù; parendole di non poter disporre meglio di ciò che li restaua, che in profitto dell' Anima sua, intendendo per quest' Anima l'istesso Monastero, dal quale riconosceua la vita Spirituale da lei praticata per tanti anni, ne quali fantamente vi dimorò.

Fece poscia venire alla sua presenza Don Giorgio suo Nepote, al quale, si come in educarlo nell' infantia haueua dati Santissimi Precetti; così in quel punto li parue conueniente lasciarli il ricordo di pietosi consigli. Vedutolo auanti di se mesto, e lacrimoso così le disse. Figlio non piangete, che non conuiene sparger lacrime per chi stà per lasciar la terra per andar trà poco à goder il Paradiso. La strada, che conduce



duce à quella felicissima meta è l'offer-  
uanza esatta della Diuina Legge . Per  
quanto bramate la salute dell' Anima  
vostra, che sopra ogn' altra cosa vi de-  
ue premere , non vi lasciate sedurre da  
cattiui Compagni , à lasciar quel sen-  
tiero, fuori del quale ogni passo, che voi  
dessi, vi condurrebbe al precipizio dell'  
eterna dannatione . Nelle vostre attio-  
ni habbate sempre la mira di piacere  
à Dio per non offendere il Giudice ,  
che v'hà da giudicare . Non vi lascia-  
te allettare da beni di questo Mondo ,  
che non sono altro che fumo, che si di-  
legua in vn baleno . Sopra ogn' altra  
cosa fate stima della gratia di Dio; e pur  
che questa in voi si mantenga , tutto il  
resto vada in perditione . Tenete Fi-  
glio questi ricordi ben' impressi nella  
vostra mente, e Dio vi benedica .

Doppo questa salutifera esortatione,

Y

con

con la quale fù licenziato il Giouinetto Don Giorgio, sentendosi la Santa Principessa sempre più mancar di forze, s'andò preparando per riceuere l'estrema Vntione, per accingersi al gran viaggio per l'Eternità. Quando le parue tempo opportuno instantemente la chiese; & essendoli portata dal P. Priore seguito processionalmente da tutte le Monache, conforme il Rituale della Religione, prima di riceuerla, domandò vmilmente perdono à tutte quelle Religiose presenti de cattiuu esempij, che gl'hauesse dato, del poco frutto, che haueua fatto dimorando in vn Monastero così Santo, & in particolare delle tribulationi, & inquietudini, che per causa sua haueuano sopportate; le pregò, che non l'abbandonassero in quell'estremo bisogno, confidando, che per le loro Orationi hauerebbe riporta-



portato gloriosa vittoria di tutte le tentationi dell'inimico infernale . E finalmente l'assicurò, che in Paradiso, doue speraua di giunger in breue , hauerebbe sempre pregato Dio , che li desse gratia di riuederle tutte insieme nella Gloria . Riceuè poi l'estrema vntione con vna compuntione di spirito mirabile: fissamente riguardando il Crocifisso, replicaua ad ogni vntione quelle parole. *Peccauì , peccauì Domine miserere mei.* Per l'ardor della febre il suo Corpo s'era talmente inaridito , che non poteua somministrar l'humore, di cui si formano le lacrime, e non si può esplicare quanto dolore gl'apportasse l'esser ridotta in stato di non poter piangere ; quando più che mai li pareua necessario il pianto, per mondar l'Anima sua da ogni reliquia di colpa , benche leggiera . Al mancamento pe-

rò delle lacrime suppliuua con feruentissimi desiderij di configurarsi al suo Sposo Crocifisso, che spesso baciua; e stringendoselo al seno con tenerissimo amore, pareua che li dispiacesse morire in altro letto, che nella Croce.

Il giorno precedente alla sua morte licentiò i Medici con dirli, che non s'incomodassero più per visitarla; poiché ben conosceua, che per il Corpo non v'era più rimedio, quale aspettaua solo per l'Anima, per la fiducia, che haueua nel Pretioso Sangue di Giesù Christo sparso in Croce per lei. Onde fece subito chiamare il suo Cappellano, incaricandoli, che dicesse per lei vna Messa delle cinque Piaghe, dicendo, che da quelle attendeua l'vnica medicina, che poteua giouarli. Pregò ancora il P. Priore del Conuento, che ordinasse à tutti i Padri, che celebrassero



la medesima Messa per l'Anima sua. Fece poi chiamare la Madre Priora, alla quale, dopo hauerli fatti molti atti di filiale sommissione, disse, che si come speraua, che l'Anima sua in Cielo sarebbe stata vnita con l'Anime dell'altre Monache; così bramaua, che il suo Caduere in terra non fosse disgiunto da quelli delle Monache defonte; e però si contentasse di farla sepellire nella sepoltura comune del Monastero. Vedendo, che le Monache inconsolabilmente gemendo non poteuano lasciar di farli amorosa assistenza, li disse, che se l'amauano cessassero di piangere; anzi più tosto si ralleggrassero, perche si trouaua al termine della sua traagliosa nauigatione per giunger al tranquillo porto del Cielo; e che trà tanto andassero a riposarsi, perche, come sapeua l'ora della sua morte, disse, che

che quella notte li farebbe conuenuto di farle destare per valersi della loro assistenza. Con quelle poche, che restarono, parlò sempre della Gloria, che godono i Beati; ma con tanta soauità di spirito, che daua à diuedere, che già dall'ora, ne pregustaua vn saggio. Non perse mai negl' estremi dolori i sentimenti più viui; Spesso domandaua, che ora fosse, attendendo con impatienza di giunger agl' amplessi del suo diletteissimo Sposo. Quando li fù detto, che dui ore mancavano alla mezza notte, fece chiamare il Confessore, & auuifar le Monache, acciò venissero; perche il suo transito era già imminente. Venuto il Confessore disse con voce spedita, e chiara il Confiteor, e domandò l'Assoluzione generale, e l'applicatione dell'Indulgenze da lei ottenute da Sommi Pontefici per quell'ultimo



*Principessa di Portogallo.* 175

timo articolo. Chiese poi il Crocifisso, & amorosamente risguardandolo disse. *Spes mea Domine à Iuuentute mea, in te confidit Anima mea.* La Madre Priora li proferse vn cucchiaro di pretioso liquore per refocillarla, & ella rispose. Nò Madre mia; Quello, che può refocillarmi è la lettura della Passione del mio Sposo Giesù. Si cominciò questa lettione, dādo la Serua d'Iddio molti sospiri, e quando si venne à quel passo, doue si racconta, che al Signore in casa d'Anna fù data vna guanciata, ella richiese, che le fosse alzato il braccio destro; e come fù sempre solita di fare, mentr' ella era sana, quando sentiuua leggere il medesimo passo, si percosse al meglio, che potè con la mano il volto, dicendo. Oh Giesù mio, se tante pene voleste patir per me, perche non posso ancor' Io patirle per te? Sentendo

tendo poi leggere gl' altri grauissimi obrobrij fatti al Signore, diceua. *Ignosce Domine, ignosce, & miserere mei Ancilla tua*. Sentendo finalmente leggere quelle parole. *Inclinato capite tradidit Spiritum*; diede teneri baci al Crocifisso, e parue che in quel punto volesse spirare. Mà riauutasi alquanto, con voce chiara, e distinta recitò il Salmo. *In te Domine speraui*. Il simbolo della Fede. *L' Aue maris Stella*, e tre volte quella strofa *Maria Mater Gratia Mater misericordiae*. *Tu nos ab hoste protege, & hora mortis suscipe*. Dopo di che fattosi dare il Cereo Benedetto acceso, pregò che se li desse la raccomandatione dell' Anima; e mentre si venne nelle Litanie à dire, *Omnes Sancti Innocentes, Orate pro ea*, aprendo gl'occhi, che paruerò due Stelle, & alzandoli verso il Cielo



*Principessa di Portogallo.* 177

lo rese l'Anima sua innocentissima  
al Creatore.

Fù da tutti notato, come vn prodigio, che il suo volto, che prima per la violenza del male era diuenuto trasformato, e quasi annegrato, in quel punto si vidde ritornato alla sua natia bellezza, e con vn colore così rutilante, che pareua non fosse passato dalla vita alla morte, mà dalla morte alla vita; come se Dio hauesse volsuto, che quel Corpo, che così bene haueua seruito all' Anima, hauesse dall' Anima nel suo partire per grata ricompensa vna participatione di quella Gloria, che goderanno i Corpi de Beati doppo la comune resurrettione. A così bella vista non solo le Monache, mà ancora l'Arciuescouo di Braga, i Vescoui di Coimbria, e di Porto, che volsero assistere al felice transito di questa loro ri-

uerita Signora , doue prima dirottamente piangeuano, furono astretti à mischiar con le lacrime vn lieto sorriso; perche non si poteua mirare la bellezza, la giocondità, e lo splendore di quel volto, senza concepire certa credenza, che vn' Anima così Santa già fosse peruenuta alla Gloria. Et effettivamente nel dare la Principessa l'ultimo respiro s'vdì nella Camera vn soauissimo concerto, che rese l'aria d'ogni intorno sonora; da che si potè ben' inferire, che gl'Angeli fossero calati dal Cielo per riceuere, e trasportare all'Empireo quell' Anima, che per la purità con raro esempio custodita era ben degna d'esser collocata trà Chori Angelici. Seguì la morte della Santa Principessa alli dodici di Maggio del 1490. essendo in età d'anni trentotto, tre mesi, e quattro giorni. Fù ella di statura



*Principessa di Portogallo.* 179

tura alta, di complessione negl'anni più giouenili robusta, benche dopo, per l'austerità della vita, declinasse in fiacchezza. Haueua la fronte larga, li capelli come d'oro, Il naso proportionato, gl'occhi verdi, Il labro inferiore vn poco eminente, il colore del volto bianco, e rosso come di rosa, la faccia rotonda, & in somma si poteua proferrire di lei quello, che lo Spirito Santo disse della Regina Ester, che *erat formosa valde, & incredibili pulchritudine omnium oculis gratiosa, & amabilis videbatur.* Accompagnando poi alla bellezza la Maestà, che solo à vederla, veniua stimata degna d'esser Regina.

Non si può hauere dalla sua vita certa chiarezza del tempo, ch'ella dimorò nel suo tanto prediletto Monastero d'Aueiro, quello che si può securamen-

te affermare, si è, che dal primo ingresso, ch'ella vi fece, che fù nell'anno 1472. essendo nell'età d'anni venti, vi perseverò fino all'anno 1479. nel quale dal Rè suo Padre fù costretta à vscirne, per occasione della peste, che faceua strage nella Città d'Aueiro; Et è certo, che continuò à star fuori del Monastero nell'anno 1480. nel quale nella Terra d'Abrantes nella Prouincia Transtagana morì la Madre Priora Sor Beatrice di Laitona, che vscì dal Monastero per far compagnia alla Santa Principessa. Succeduta poi la morte di detta Priora, e necessario dire, che la Santa Principessa ritornasse in Aueiro; poiche si ritrouò nel Monastero, quando seguì la morte del Rè Don Alfonso suo Padre, che fù alli ventotto d'Agosto del 1481. tanto più che nell'istess' anno, e pochi mesi dopoi la morte



*Principessa di Portogallo.* 181

te di detto Rè fù mandato alla cura della Santa Principessa, quando staua attualmente nel Monastero D. Giorgio Figlio naturale di Don Giouanni Secondo, mentre non haueua più di tre mesi. Egli è però certo, che dopo questo ritorno pochi anni vi dimorò. Impercioche non si può controuertere, che nell'anno 1485. la Principessa si trouaua fuori del Monastero, e nella Città di Porto, essendo cosa costante, ch' ella da Porto fù dal Rè Don Giouanni chiamata in Alcobatia, doue con tanta forza fù dal Rè sollecitata d'accasarsi con Riccardo allora Rè d'Inghilterra, che in dett' anno morì alli ventidue del mese d'Agosto: e potendosi calcolare, che la peste perseuerasse in Aueiro ancora per pochi mesi, ragioneuolmente si concluderà, che il secondo ritorno della Principessa al suo

fuo caro Monastero fosse verso la fine del dett' anno 1485. e non trouandosi poi, che più n'uscisse bisognerà dire, che da quel tempo vi perseverasse fino alla morte.

Quì non si può lasciar d'auuertir vn errore, che hanno preso molti Scrittori della vita della Santa Principessa, non facendo mentione, se non d'vn' uscita di lei dal suo Monastero d'Aueiro; & è da stupire, che nel medesimo errore sia incorso anche vn' Autore molto versato nelle Sacre Istorie, dicendo, che la peste in Aueiro dal suo principio, che fù nell' anno 1480. sempre vi perseverò senza cessare fin all'anno 1486. Conseguentemente deue dire che la Santa Principessa per tutto quel tempo stesse fuori del Monastero, non essendo punto verisimile, che s'ella per comandamento del Rè n'era uscita



*Principessa di Portogallo.* 183

vscita per fuggire il pericolo della peste, li fosse poi permesso di ritornarui, prima che fosse cessata; mà che la Santa Principessa dal 1480. fin' al 1486. dimorasse per sempre fuori del suo Monastero, non hà apparenza alcuna di verità: anzi concludentemente si proua esser falso da quello, che si rapporta nella vita istessa della Madre Pineria, doue al capitolo noue si suppone, che la Santa Principessa, e quando morì Don Alfonso suo Padre, e quando tre mesi doppo la detta morte li fù inuiato il Pargoletto Don Giorgio, si trouasse nel Monastero; Et è certo, che l'vno, e l'altro accidente occorse nell' anno 1481. Se dunque in questo tempo la Santa Principessa si trouò dentro il suo Monastero, e nell'anno precedente del 1480. e similmente nell'anno 1485. si trouò fuori del Mo-  
na-

naftero, come accorda esprefsamente il P. Papebrochio all' annotatione fopra il capitolo VIII. litt. E. chiaramente fi conclude, che la Santa Principessa, doppo il primo ingresso nel Monastero d'Aueiro, che successe nell' anno 1472. due volte ne uscì, per occasione della peste, e due volte vi ritornò.

In comprobatione di questo basterà referire quello, che dice la Madre Sor Margherita Pineira, attentissima obseruatrice di tutte le attioni della Santa Principessa al capitolo ottauo della sua vita, oue parlando del secondo ritorno, che fece da Coimbria al suo Monastero, lasciò scritto queste parole, secondo la traslatione del P. Papebrochio.

*Infanta regressa est ad hoc Aueriense Monasterium, ubi omnis eius requies erat. Receptaque fuit cum Maximo gaudio à Matre Priorissa, totoque*

*Con-*



*Principessa di Portogallo . 185*

*Conuentu . Reduxit autem secum  
duas illas Religiosissimas Matres,  
quas habuerat vitæ Comites, semper-  
que habebat secum tam intra Mona-  
sterium, quam duabus vicibus, quibus  
eo coacta fuit egredi, partim ex man-  
dato Regis, partim ad præces Priorissæ,  
& Prelatorum sui Ordinis, cupien-  
tium parcitum eius vitæ, quæ tantum  
in comuni prodesse poterat . Ecco dun-  
que chiaro come il Sole nel meriggio,  
che due volte la Santa Principessa fù  
costretta d'allontanarsi dal Monastero  
d'Aueiro; e consequentemente si vie-  
ne à concludere, che la peste doppo es-  
ser la prima volta cessata in detta Città,  
pochi anni dopoi vi ripullulò . Ne si può  
sapere dall'Istorie generali di Portogal-  
lo, quando vi facesse maggiore strage,  
e quanto tempo, sì nella prima, come  
nella seconda volta perseuerò nella sua  
contumacia .*

Aa

Dal

Dal precedente discorso si deduce che la Santa Principessa dal primo ingresso nel Monastero, che fù alli quattro d'Agosto del 1472. fin all'ultimo periodo della sua vita, che fù alli dodici di Maggio del 1490. dimorò nel Monastero sedici anni, supponendo come molto probabile, che trà la prima, e la seconda volta, che uscì dal Monastero per occasione della peste stette fuori due anni in circa, à quali se s'aggiungeranno altri sedici resterà precisamente compito il numero delli anni ducidotto, che con li venti d'età, che haueua quando entrò nel Monastero ne risultano gl'anni trentotto, ch'ella hebbe di vita terminata con la pretiosa morte di sopra narrata.

Mà doppo questa Cronologica digressione, tempo è di ritornare all'Historia, occorrendo narrare molti successi



cessi merauigliosi, accaduti dopo, che la Santa Principessa lasciò di viuer in terra, per essere in Cielo coronata di Gloria.

In primo luogo s'offerisce vna visione merauigliosa, che hebbe Don. Pietro Lorenzo Sacerdote di rara virtù, e che haueua seruita la Santa Principessa nella carica di Cappellano. Stando egli in Oratione in quella stessa notte, e nell'ora medesima, nella quale la Serua di Dio staua in agonia, vidde auanti i suoi vna Corona di spine tutta circondata di splendori, mà sanguinosa di maniera tale, che pareua, che da tutte le punte grondassero gocce di sangue. Per così strana visione molto s'intimorì, mà il timore si conuertì in giubilo, quando poi vidde, che la Corona con li suoi splendori à poco à poco si eleuò in alto, e finalmente dalla sua

vista disparue, & in quel punto senti vna voce Angelica, che diceua. Già è morta. Alla qual voce corrispose subito la Campana del Monastero, dando segno della felice morte della Santa Principessa; Che non poteua rappresentarsi meglio, che con il Simbolo della Corona di Spine; Imperciocche questa fù sempre la diuina scolpita nelle sue armi. Sentendo dunque il deuoto Sacerdote il suono della Campana s'accertò del significato della visione, e comprese che l'Anima della Principessa subito dopo la morte, arricchita del lume della gloria fosse andata à godere l'eterno riposo in Paradiso.

Non mancarono altre visioni, per le quali Dio si conpiacque manifestar la Gloria della sua Serua. La Madre Priora del Monastero, ritrouandosi afflittissima per questa morte, vidde in sogno



sogno la Beata Principessa tutta circondata di splendori vestita dell' Habito di S. Domenico , parendoli che à lei s'accostasse, e li parlasse in questa guisa. Per qual cagione cara Madre tanto v'affligete in vece di rallegrarui per la felicità ch' io godo? assicuratevi, ch'io sono in Cielo, e vedo Dio, e ben presto conoscerete la Misericordia, che m' hà fatta il Signore à non lasciarmi viuere più anni nel Mondo . Non passò molto tempo che questa predittione della Santa Principessa si vidde auuerata; mentre pochi anni dopoi seguì la morte prima d'Alfonso Figlio del Rè Don Giouanni , e poi dell'istesso Rè, per la quale venne à mancare la successione d'Alfonso Quinto . Onde, se la Santa Principessa fosse sopravissuta più anni, non hauerebbe potuto evitare la necessitá d'accasarsi per mantenere

nera la Corona nella Reale Stirpe d'Alfonso; tanto più che per tal caso fin dall'Infantia li fù giurata la fedeltà da tutti li Stati del Regno, e per la medesima causa non li fù mai permesso di fare la solenne Professione. Fù dunque dispositione della Diuina Prouidenza, che si come per preferuare alla Principessa il virginal candore, mancò la vita à due Teste Coronate, quando instantemente la richiedeuano per loro Sposa; così l'istessa Infanta lasciasse con la vita il Mondo, quando soprauiuendo si sarebbe trouata costretta à prender lo stato del Matrimonio, il che più della morte aborriua. Onde l'esser priua di vita per euitare la necessità d'accasarsi lo reputò per vn effetto molto propitio della Diuina Misericordia.

Due altre Religiose hebbero ancora



*Principessa di Portogallo.* 191

ra reuelatione della Gloria della Santa Principessa, essendoli apparsa per consolarle con la sicurezza della Beatitudine, che godeua. Et ad' vna di esse leuò certi scrupoli, che l'inquietauano, e li diede salutiferi auuertimenti per beneficio dell' Anima sua. L'altra vedendola comparire più risplendente del Sole, se li prostrò à piedi per baciarneli, mà la Santa Principessa fecela alzare.

Mà non contenta della consolatione, che daua or ad' vna, & ora ad' vn'altra di quelle afflitte Religiose, con apparirli in Gloriosa sembianza, volse ancora vna notte consolarle tutte, comparendoli illustrata di splendori, visitando ciascheduna nella propria Cella. Onde la mattina trouandosi insieme ogn' vna raccontaua la forma nella quale gl'era apparsa, e le dolci parole,  
che

che gl' haueua detto per assicurarle, che godeua in Cielo la Gloria. Disse però à dui Monache in particolare, che da Dio haueua ottenuto, che alcune Religiose di rara virtù ben presto douessero lasciare il Mondo per farli compagnia nella Patria Celeste; e feceli ancora vedere i loro nomi in vna carta descritti à lettere d'oro. Alla qual predittione corrispose l'euento; poiche nell' istess'anno morirono sette Monache le più virtuose, & esemplari che fossero nel Monastero.

Mentre dunque l'Anima della Santa Principessa, già godeua il felice ricettacolo nel Cielo, si dispose in terra di dare al Corpo esanime il Religioso riposo nella sepultura. Il che s'esegui portandosi la mattina doppo seguita la morte il Sacro Cadauere vestito dell' Habito di San Domenico dalla Cella  
alla



alla Chiesa, accompagnato non solo dalle Monache, mà ancora da tutti li Religiosi dell' Ordine con l'interuen- to de Vescoui di Coimbria, e di Porto, e di molti altri Signori, anzi di quasi tutto il Popolo d'Aueiro per obbligo d'ossequio, e stimolo di deuotione portatosi à venerare la defonta Principessa loro Signora.

Mà conuenendo nel trasporto, che si fece Processionalmente del Sacro Cadauere alla Chiesa, far passaggio per quella parte del giardino, della quale l'istessa Principessa si prendeuà cura per suo piacere, facendolo coltiuare, e doue ancor' ella medesima con le proprie mani haueua piantati molti alberi di limoni, aranci, cedri, e cotogni, successe vn prodigio, col quale piacque à Dio d'illustrare la Santità della sua Serua. Questo fù, che quegli alberi,

e le piante tutte cominciarono à dar fuori gran copia d'humore, quasi che loro ancora pianger volessero la morte della loro diligente Custode: & oltre à ciò, doppo senz' interuallo, e gl'alberi, e le piante, e l'herbe in vn subito si seccarono, vedendosi con stupore da tutti quelli, ch' erano presenti, cadere frutti, fiori, e foglie, come se in vn momento la florida Primavera si fosse conuertita nel più orrido Inuerno. Gl'Astanti, che viddero vn prodigio così raro, formarono nella lor mente questo concetto, che anco le Creature insensate sentissero al modo loro possibile la morte della Sig. Principessa, lasciando à gl' Oratori il motiuo, che possono prendere da vn successo così mirabile, di dire, che la Beata Giouanna fosse stata nel Monastero come vn Sole, che co' raggi delle sue virtù influisse vita, e vigore



*Principessa di Portogallo.* 195

gore alle piante ; onde disparendo per non più tornare cessassero quelle di vivere .

Collocato in Chiesa auanti l'Altar maggiore il Sacro Cadauere, li furono celebrate con pompa funebre l'esequie, e cantata solennemente la Messa di Requiem per offeruare il Rito della Chiesa, benche, per comune opinione delli Astanti, attesa la Beatitudine di cui piamente si credeua esser già l'Anima in possesso, si stimasse, che più tosto si douesse cantar la Messa con l'Introito *Gaudeamus* appropriato alle Sante Vergini ; quando ciò non fosse stato contro i Decreti Apostolici. Finalmente li fù data la sepoltura nel Choro interiore, doue l'altre Monache si sotterrano, conforme ella medesima prima di morire haueua disposto, per non ammetter ne anco doppo morte

alcun' ombra di singolarità, che per essere Figlia di Rè li fosse douuta, e che viuendo per humiltà haueua sempre aborrita.

La vita così Santa, e la morte così pretiosa della Beata Principessa Donna Giouanna, non è marauiglia, che dalla Diuina Onnipotenza fosse illustrata con miracoli operati per la sua intercessione: acciò non mancasse il Deto d'Iddio per indicare la Santità della sua Serua; quando l'Apostolico Trono con l'assistenza del Diuino Spirito volesse ascriuerla nel Catalogo de Santi. A quest' effetto nel 1626. fù fabricato vn processo con autorità ordinaria dal Vescouo di Coimbria Don Giouanni Emanuelle; per commissione del quale presesi le depositioni giurate da molti Testimonij, furono giuridicamente approuati varij miracoli fin à  
quel



*Principessa di Portogallo . 197*

quel tempo seguiti , de quali ne fà distinta relatione il P. Papebrocchio dopo la vita di questa Santa Principessa alla pagina 46. e seguenti. Onde sarebbe superfluo riferirli tutti in questo luogo, doue solo s'intende dare vna breue notitia dell' eroiche virtù della nostra Beata, à fine d'accendere nel cuor de Fedeli la deuotione verso di lei. Mà perche ogni estremo è vitioso, non si lascia di riferirne alcuni, che faranno basteuoli ad' eccitare la confidenza di chi volesse ricorrere nelle proprie necessità all' efficace intercessione della Santa Principessa .

Celebre soprattutti è il miracolo, che da pochi anni doppo la di lei morte fino al dì d'oggi continua ; cioè della multiplicatione della Terra, che si cauò dalla prima sepoltura della Santa Principessa ; quando si trasferì nella nuoua  
fabri-

fabricata in mezzo al Choro. S'empia di quella terra vn vaso, che poteua tenere la misura d'vno staro, e continuamente se ne leua per darne à quelli, che per deuotione la dimandano, particolarmente nel giorno, nel quale solennemente si celebra l'Anniuersario della morte della Santa Principessa; e con tutto ciò, senza che mai sia stata rimessa altra Terra nel vaso, sempre questo si troua pieno; & hoggi ancora passati quasi due Secoli vi si ritroua di quella terra, che vi fù posta al principio, con tutto che sempre si seguiti à cauarne ogn' anno gran quantità. Qual multiplicatione certo è, che non si può fare se non da quella virtù infinita, che cinque mila huomini potè render satolli con cinque pani.

La deuotione, che moue generalmente i Portoghesi à prouedersi di questa  
questa



*Principessa di Portogallo.* 199

questa terra è proceduta dall'esperienza, che hanno della sua efficace virtù per effetti miracolosi, quali Dio si compiace operare mediante l'uso di questa terra con l'intercessione della Santa Principessa.

La Madre Sor Agnesa de Lozoda contrasse il mal contagioso nel tempo, che in Aueiro ripullulò la peste pochi anni dopo la morte della Santa Principessa; Cruciata però da febre ardentissima, che la conduceua irreparabilmente alla morte, ricorse con fiducia à meriti della Santa; e chiesta la terra della sua sepoltura, dopo hauerla con viua fede applicata alla pestifera piaga, fù cosa stupenda, che in vn tratto cessarono i dolori, si partì la febre, suanì la postema, e senz'altri rimedij si trouò sana.

La Madre Sor Paola di San Girolamo

mo languiuu oppressa da vna febre, che con doppia accessione ogni giorno la tormentaua, prendendo nelle sue mani della medesima terra, con gran Fede si raccomandò alla Santa Principessa, e restò libera subito dalla febre, e recuperò la salute, come se non hauesse hauto alcun male.

Don Gasparo Rodriquez per diuturna febre à giuditio de Medici si trouaua all' vltimo termine della sua vita, hauendo perciò riceuuta l'estrema Vnctione; mà raccomandandosi con gran Fede alla Santa Principessa, prese vn poco di terra della sua sepoltura, & in vn istante recuperò la sanità, passando da vn estremo all' altro con stupore de Medici, e consolatione de suoi Familiari, che lo piangeuano per morto.

Nell' accesso deuoto alla sepoltura della Santa si son' ottenute sanationi affatto



affatto miracolose; conforme auuenne alla Madre Sor Aloisia del Rosario, alla quale essendo nato nella costa vn cancro, che per quattr'anni continui molto la tormentaua, senza riceuere alcun giouamento da remedij, che se li applicauano; alla fine resoluta di lasciar questi come inutili, deliberò di ricorrere alle intercessioni della Santa Principessa, con andare noue giorni à riuerrire la sua sepoltura: il che facendo con molta deuotione, benche non otte nelle la salute subito passati li noue giorni, l'ottenne però interamente due giorni appresso, di modo che non restò nella carne segno alcuno di quel pertinace tumore.

Fù ancora bellissimo il Miracolo, che accadde in persona di Domenico Fernandez, il quale essendo di sette anni, per attrattione di nerui, perse affatto il moto progressiuo, e non poteua dar

vn passo, ne anco con le stampelle; e benche giunto alli quattordici anni acquistasse vn poco di moto, reggendosi sù le stampelle, con tuttociò era veramente zoppo: poiche vn piede solo poteua metter' in terra, e l'altro non hauendo alcun vigore non lo posaua, mà lo strascinaua; con l'augumento però degl' anni si misse in tale stato, che con vna sola stampella poteua andar zoppicando. Per hauere il moto libero si raccomandò con gran deuotione alla Santa Principessa, e nel giorno che si celebraua la festa Anniuersaria della sua morte, andò al meglio che potè alla Chiesa à visitare il Sepolchro della Santa, e chiese instantemente d'esser toccato con la Cintola della Serua d'Iddio, che in quel giorno si daua à baciare. La baciò con viua Fede, e con quella si cinse, & immediatamente recuperò la sanità, e potè andare  
senza



senz' alcuno impedimento, come se mai fosse stato zoppo. La stampella se la pose sopra vna spalla, & andaua gridando per le strade d'Aueiro. Son guarito; Non sono più zoppo, la Santa Principessa m' hà sanato. Questa miracolosa sanatione, si come fù palese à tutta la gente concorsa in Aueiro per celebrar quella festa; così pubbliche grazie ne furono rese à Dio à gloria della Santa, riconoscendosi operata in riguardo della sua degna intercessione.

Dalla comune notitia di questi, & altri miracoli, che poco tempo doppo la morte della Santa Principessa succesero, la pietà de' Portughesi s'indusse à venerarla con religioso culto non solo in priuato, mà ancora in publico; e particolarmente nella Chiesa di Giesù d'Aueiro, nella quale stà sepolto il suo Corpo in vn tumulo, che si vede eleuato da Terra, & ornato di Marmi

quanto basta per eccitare la deuotione ne' fedeli, che vi concorrono per venerarlo. Et in detta Chiesa, ricorrendo il giorno Anniuersario della morte della Santa Principessa, si celebra da tempo immemorabile vna Festa molto solenne ad onore di Lei, esponendosi sopra vn' Altare di contro al Tumulo la sua Effigie con molti lumi; e le Monache del Monastero vi vanno processionalmente con candele accese, cantando salmi, & hinni ad onore di Lei; & iui giunte, si termina la Processione con il versetto. *Ora pro nobis B. Ioanna, &c.* dicendosi poi l'Oratione d'vna Vergine. *Exaudi nos Deus salutaris noster, vt sicut de Beata Ioanna Virginis Tue festiuitate gaudemus &c.* e la mattina si canta la Messa solenne di tutti li Santi; e da qualche insigne Predicatore si fa il Panegirico in lode della Santa Principessa, concorrendo à questa  
festa



*Principessa di Portogallo.* 205

feſta non ſolo tutto il Popolo d' Aueiro, mà molti altri ancora delle Città, e Terre circonuicine. Onde per tutto il Regno di Portogallo è celebre il Nome della B. Giouanna, e da tutti ſi nomina con il titolo di Santa Principessa. Et in varie parti del Regno ſi vede ne' Sacri Tēpij eſpoſta la ſua effigie inſieme con altri Santi dell'Ordine, e con queſt' inſcrittione *S. Ioanna*, e con Aureole, e ſplendori come di Beata; ſi come ſe ne vedono copioſe atteſtationi giurate ne Proceſſi fabricati non ſolo per autorità ordinaria nel 1625. e dopoi nel 1687. mà ancora formati nel 1690. per commiſſione Apoſtolica con lettere remiſſoriali alli Veſcoui di Coimbria, Liſbona, & Euora. Onde portata da Poſtulatori la cauſa del Culto immemorabile della Santa Principessa ad iſtanza del Sereniſſimo D. Pietro II. Rè di Portogallo, delli Arciueſcoui, e Veſcoui,  
Capi

Capi di Religioni, e Magistrati di detto Regno nella Sacra Congregatione de' Riti, s'ottenne finalmente il Decreto fauoreuole, *constare de casu excepto, & cultù immemorabili* sotto il dì 20. Dicembre del 1692. qual Decreto fù poi confermato dalla Santità di N. Sig. PP. Innocenzo XII. *non solo per viua vocis oraculum* nell' istess' anno all' vltimo di detto Mese; mà ancora per Breue spedito sotto il dì 4. d' Aprile del presente anno 1693. come si vede nella faccia d' incontro; E perche, à proportionè della Fama dell' Eroiche virtù di questa gran Serua d' Iddio, v' à sempre crescendo ne' Popoli la deuotione verso di Lei, si può bene sperare, che procedendosi ad vltiora, s' otterrà finalmente la sua Canonizatione à Gloria di Dio, e di tutta la Chiesa Trionfante, & à beneficio vniuersale mediante la sua degna intercessione, della Chiesa Militante.

L A V S D E O .

I N -



# INNOCENTIVS

## PAPAE XII.

Ad futuram rei Memoriam .



*Acrosancti Apostolatus cura, quam inscrutabilis Diuina Sapientia, atque Bonitatis altitudo humilitati nostrae, meritis licet, & viribus longè impari, imponere dignata est, Nos urget, ut pijs Orthodoxorum Regum magno in Ecclesiam Dei meritorem fulgore conspicuorum votis ad augendam in terris sacrarum Virginum cum caelesti Sponso in beata aeternitate regnantium, illarum praesertim, quae in diebus peregrinationis suae, tametsi in rerum humanarum sublimitate posita essent, non sperarunt in lubrico diuitiarum, sed diuini Spiritus depromptum infusione Apostolicum*

con-

consilium secuta, cogitarunt qua sunt  
Domini, ut essent sancta corpore, &  
spiritu, venerationem laudabiliter ten-  
dentibus fauorabilem assensum liben-  
tissimè praebeamus. Cum itaque aliàs,  
videlicet die 10. Iulij 1688. Congre-  
gatio Venerabil. Fratrum nostrorum  
S. R. E. Cardinalium Sacris Ritibus  
Prepositorum Processus super san-  
ctitate vita, & virtutibus Beata  
IOANNAE cl. mem. Alphonsi V.,  
dum vixit, Portugallia, & Algarbio-  
rum Regis Illustris nata, ac Religiosa  
Ordinis S. Dominici cognomento San-  
cta Principissa die 12. Maij 1490. de-  
functa, auctoritate Ordinaria confe-  
ctos examinauerit, ac commissione in-  
troductionis Causa Beatificationis,  
seu Canonizationis eiusdem Beata  
IOANNAE admissa, eaque subin-  
dè à fel. rec. Innocentio Papa XI. pra-  
decessore nostro signata, in illius execu-  
tionem vigore litterarum remissoria-  
lium



lium, & compulsorialium, alij Pro-  
cessus in Colymbrien. Elboren. & Vlyx-  
bonen respectiuè Ciuitatibus super cultu  
immemorabili ipsi B. IOANNAE  
prestito, & casu excepto à Decretis rec.  
me. Urbani. Papa VIII. praedecessoris  
pariter nostri in Congregatione Sanctae  
Inquisitionis editis Apost. auctoritate  
fabricati fuerint, ac Venerabil. Frater  
modernus Episcopus Colymbrien. præ-  
dictae Congregat. Card. Iudex delegatus  
super eisdem cultu immemorabili dictae  
Beatae IOANNAE cum scientia, &  
tolerantia Ordinariorum exhibito, nec-  
non casu, ut praefertur, excepto senten-  
tiam protulerit; demùm verò ad enixas  
preces Charissimi in Christo Filij Nostri  
Petri Portugalliae itidem, & Algarbio-  
rum Regis Illustris, accedentibus etiam  
supplicationibus Venerabilium Fra-  
trum Episcoporum, necnon Dilectorum  
Filiorum Religiosorum, Senatuum,

D d

Colle-

Collegiorum, Academiarum, Vniuersitatum Regni Lusitanici, & ad iteratas instantias Dilecti pariter Filij Paulini Bernardinij Fratris expressè professi Ordinis Prædicatorum, in sacra Theologia Magistri, Causa Beatificationis, seu Canonizationis huiusmodi Postulatoris in eadem Congregatione Cardinalium proposito Dubio, An Sententia suprædicta esset confirmanda in casu, & ad effectum, de quo agebatur, relatisque contentis in dictis Processibus, eisque seriò, & diligenter discussis, atque examinatis, dicta Congregatio Cardinalium, audito pariter inscriptis, & in voce Dilecto Filio Promotore Fidei, de cultu immemorabili constare, prædictamque Sententiam confirmandam esse censuerit. Hinc est, quod Nos pijs, & deuotis dicti Petri Regis supplicationibus Nobis super hoc humiliter porrectis fauorabiliter annuere cupientes,



tes, Decretum à memorata Cardina-  
lium Congregatione editum, ut praefer-  
tur, quod scilicet de cultu immemorabi-  
li dictae Beatae IOANNAE, & casu  
excepto à Decretis praefati Urbani prae-  
decessoris constet, Apostolica auctoritate  
tenore praesentium confirmamus, & ap-  
probamus, illique inuiolabilis Apostoli-  
ca firmitatis robur adijcimus; salua ta-  
men semper in praemissis auctoritate prae-  
fatae Congregationis Cardinalium De-  
cernentes easdem praesentes litteras fir-  
mas, validas, & efficaces existere, &  
fore, suosque plenarios, & integros effe-  
ctus sortiri, & obtinere, ac illis, ad quos  
spectat, & spectabit in futurum plenif-  
simè suffragari, & ab eis respectivè in-  
uiolabiliter observari; sicque in praemis-  
sis per quoscumque Iudices ordinarios,  
& delegatos, etiam Causarum Palatii  
Apostolici Auditores, iudicari, & de-  
finiri debere, ac irritum, & inane si

secus super his à quoquam quavis au-  
toritate scienter, vel ignoranter conti-  
gerit attentari. Non obstantibus Con-  
stitutionibus, & Ordinationibus Apo-  
stolicis, ceterisque contrarijs quibus-  
cumque. Volumus autem, ut ipsarum  
praesentium litterarum transumptis,  
seu exemplis, etiam impressis, manu  
alicuius Notarij publici subscriptis, &  
sigillo personae in dignitate Ecclesiastica  
constitutae munitis eadem prorsus fides  
in iudicio, & extra illud habeatur, qua  
haberetur ipsis praesentibus si forent ex-  
hibita, vel ostensa. Datum Romae  
apud Sanctam Mariam Maiorem,  
sub Annulo Piscatoris die IV. Apri-  
lis MDCXCIII. Pontificatus No-  
stri Anno II.

I. F. Card. Albanus.

Pro-

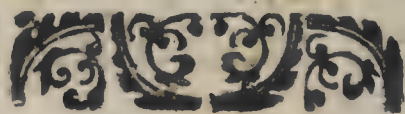


## *Protestatio Authoris.*



Vamquam nonnulla in hoc Libello relata spectantia ad Cultum ab immemorabili Beatæ Ioannæ exhibitum ex Decreto Sacræ Congregationis Sacrorū Rituū emanato die 20. Decembris 1692. Confirmato deinde per Breue ad futuram rei memoriam Sanctissimi Domini Nostri INNOCENTII Papæ XII. die 4. Aprilis 1693. constantia sint. Attamen, quia reliqua, præsertim spectantia ad virtutum hæroicitatem, & miracula, quæ in eodem Libello narrantur, nondum per Sacram Congregationem approbata fuerint, ad effectum procedendi ad vltiora. Idcirco Author præsentis Vitæ Beatæ Ioannæ debita, qua par est, reuerentia seruare volens Sanctissimi D. N. Vrba-  
ni

ni Papæ VIII. in Sacra Congregatione  
Sanctæ Romanæ, & vniuersalis Inqui-  
sitionis Decretum emanatum die 13.  
Mattij 1625. & confirmatum die 5. Iu-  
lij 1634. iuxta declarationem eiusdem  
Sanctissimi per aliud Decretum edi-  
tum in eadem Sac. Congregatione die  
5. Iulij 1631. ingenue protestatur, ijs,  
quæ in hoc Libello ab eo narrantur se  
nullatenus intendere aliam fidem ha-  
bendam præter humanam, quæ cæte-  
ris humanis Historijs adhiberi solet: ac  
propterea in eo statu ab Authore præ-  
fata relinqui, quem seclusa sua enarra-  
tione obtinere noscuntur, non obstante  
quocunque longissimi temporis de-  
cursu. Quod tam Sancte iterum, at-  
que iterum profitetur, quam decet  
eum, qui Sanctæ Sedis Apostolicæ obe-  
dientissimus filius haberi exoptat.





Errori di Stampa .

Corretti .

*Nella lettera dell' Autore .*

|                                |              |
|--------------------------------|--------------|
| Facc. 2. lin. 13. questa buona | questa buona |
| Facc. 5. lin. 14. Souegeo      | Souego       |
| Facc. 7. lin. 1. L'vni-        | L'vnico.     |

*Nella Vita .*

|                                      |                          |
|--------------------------------------|--------------------------|
| Facc. 2. lin. 12. del Paganesimo .   | Dal Paganesimo           |
| Facc. 8. lin. 5. Sopernaturale .     | Sopranaturale .          |
| Facc. 27. lin. 17. ed à ciò          | e da ciò .               |
| Facc. 60. lin. 8. Carozza            | Carrozza .               |
| Facc. 67. lin. 8. disse .            | disse .                  |
| Facc. 85. lin. vlt. espose .         | respose .                |
| Fac. 183. lin. 10. noue .            | nono                     |
| Fac. 187. lin. 13. auanti i suoi vna | auanti i suoi occhi vna. |

Encau... ..

... ..

... ..

... ..

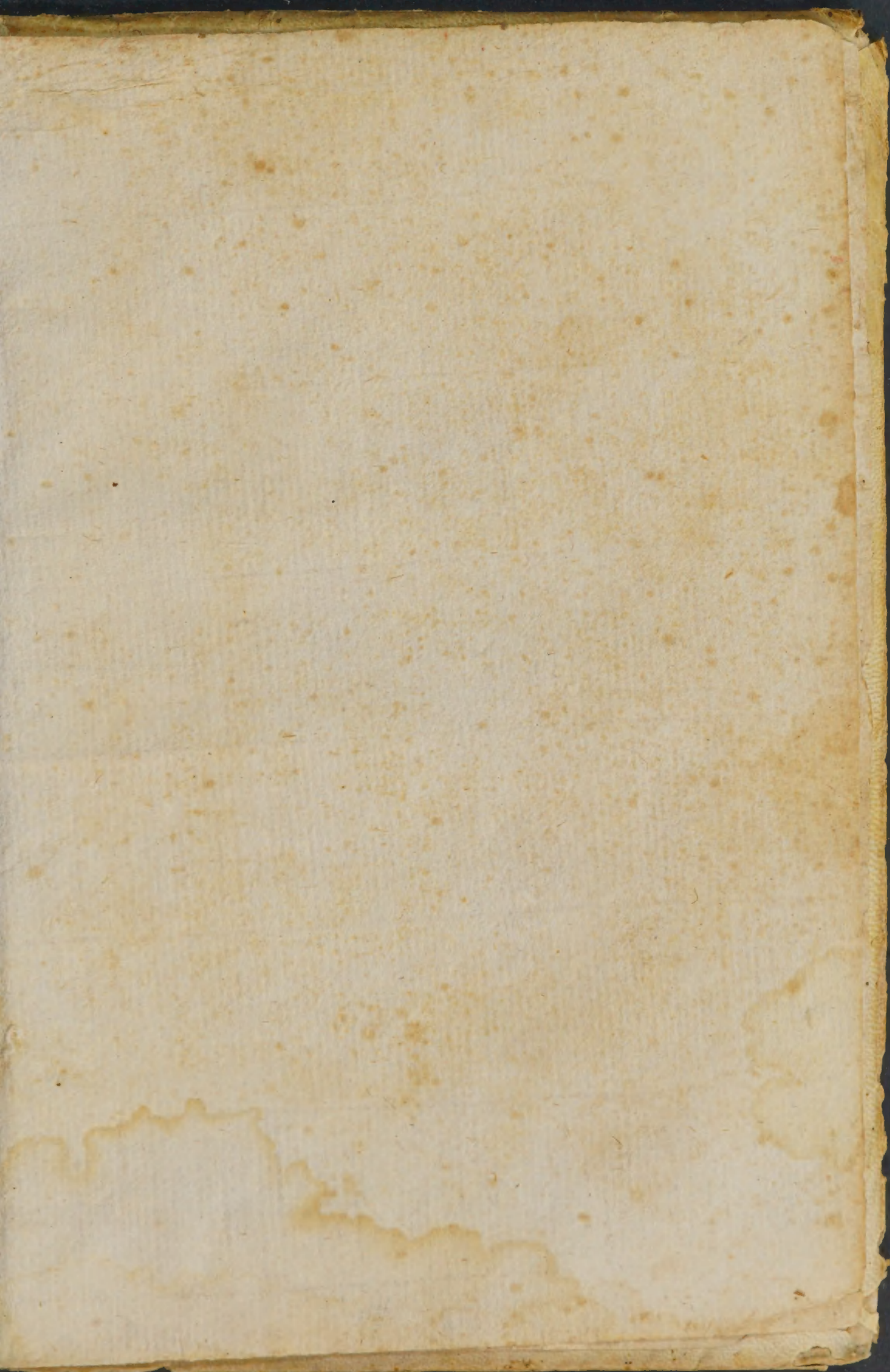
... ..

... ..

... ..

... ..







D12

6743746

25A617



